

Lucia Fabi Angelino Loffredi



Avv. Domenico Marzi

*Cronache proletarie di lotte, successi e sconfitte.*

*Ciociaria 1919-1922*

Spi/CGIL Frosinone e Latina

## **PRESENTAZIONE**

Questo interessante volume scritto a quattro mani da Lucia Fabi ed Angelino Loffredi, che rappresenta un'approfondita ricerca storica articolata in 14 capitoli ed un'appendice, è nel contesto dato particolarmente attuale, considerato che nel mese di ottobre di questo drammatico 2022 saranno cento gli anni da quando, attraverso la Marcia su Roma, il fascismo creò le basi per la costruzione del suo Regime.

E trascorso un secolo, è vero, e quel periodo potrebbe apparire lontano, senza particolari connessioni con le vicende attuali, eppure esistono aspetti che ancora fanno discutere ed alimentano appassionati confronti e continue polemiche. Proprio per questo lo SPI CGIL di Frosinone e Latina non ha intenzione di rimanere estraneo a discussioni che ogni giorno prendono sempre maggiore vigore, sollecitando nello stesso tempo ulteriori approfondimenti ed una maggiore conoscenza del tema.

Qualcuno potrebbe sostenere che non abbiamo di fronte un chiaro attacco fascista all'ordinamento statale, ma è comunque ineccepibile che le destre con il loro linguaggio aggressivo, guerresco e carico di odio sono diventate presenti e attive. Queste le premesse che hanno portato, per la prima volta dopo la fase dello squadrismo

fascista, all'assalto della sede nazionale della CGIL a Roma: un fatto gravissimo e purtroppo non isolato, perché si susseguono e si intensificano in tutto il Paese atti vandalici ed intimidatori a danno delle nostre sedi sindacali. Le destre, purtroppo, aumentano la loro influenza in ogni parte del mondo. Il nazionalismo di cui si alimentano ha tanto vigore da promuovere per sostenere guerre.

Per questi motivi lo SPI CGIL di Frosinone Latina, sempre attento all'efficienza dei servizi ed alla difesa dei cittadini, è fermamente persuaso dell'importanza di essere attivamente presente anche nel dibattito storico-culturale. Convintamente ha deciso di parteciparvi quindi attraverso la pubblicazione della ricerca dal titolo "Cronache popolari di lotte, successi e sconfitte - Ciociaria 1919-1922", scritta da Lucia Fabi e Angelino Loffredi.

Tale cronaca, che attraversa sia "il biennio rosso" (1919-1920) che "il biennio nero" (1921-1922), procede sempre in modo particolareggiato, accompagnata da importanti riferimenti politici nazionali ed internazionali. Mi sento tentata di scrivere che non si tratta di una semplice cronaca, ma qualcosa di molto più impegnativo.

Leggendo attentamente la ricerca c'è un dato che merita di essere rimarcato: pur cogliendo da parte degli autori una simpatia

per il movimento dei lavoratori, mi sento di evidenziare anche una loro capacità di non lasciarsi trasportare da agiografie e apologie di vario tipo, ma di aver saputo cogliere non solo la violenza statuale e fascista, bensì anche gli errori, gli antagonismi delle forze politiche legate ai lavoratori che comunque ci sono stati. Tale rigoroso approfondimento è stato sviluppato senza giustificazionismi, privo di “comprensioni”, ma con rigore, severità e con un continuo spirito critico.

Lucia Fabi ed Angelino Loffredi non solo hanno sistemato e ben rappresentato meglio le vicende del “biennio rosso” di cui scrissero Romeo Fraioli ed in particolar modo Maurizio Federico, ma sono riusciti a far conoscere in modo esauriente la nascita, le azioni squadristiche, i nominativi, insomma la genesi del movimento fascista in quella che diventerà, nel 1927, la provincia di Frosinone, oltre che il contesto generale attraverso il quale fascismo si afferma nel nostro territorio.

Queste riflessioni sono alla base del grande entusiasmo con cui lo SPI CGIL di Frosinone Latina esprime la propria giusta soddisfazione per la pubblicazione di una ricerca che presenta per tanta parte notizie poco conosciute ed inedite. Con orgoglio pensiamo di aver messo a disposizione di ricercatori, politici, appassionati, ma soprattutto alle giovani generazioni a cui cediamo il testimone della

memoria di storie ed eventi così rilevanti per il nostro territorio, un lavoro importante. Si tratta di un libro che merita di essere letto con attenzione e di essere messo a disposizione delle scuole del territorio, perché le sue pagine ci permettono non solo di accrescere la conoscenza, ma ci offrono un'imperdibile occasione per approfondire, verificare e discutere di storia e di storie che aiutano a costruire il nostro senso di identità e ad avere relazioni più strette con il nostro territorio e con tutte quelle donne e quegli uomini che ne hanno rappresentato e che, come Lucia Fabi ed Angelino Loffredi, ne rappresentano ancora le fondamenta.

Beatrice Moretti

Segretaria generale SPI CGIL di Frosinone e Latina

## **PREFAZIONE**

Gli anni successivi alla 1° Guerra mondiale, in particolar modo quelli che vanno dal 1919 al 1922, rappresentano un momento cruciale della nostra vita nazionale. Per il proletariato agricolo ed industriale sono anni di lotte, speranze e sconfitte, quest'ultime ad opera della violenza statale e delle squadre fasciste, ma, purtroppo, sono anche il risultato dei contrasti interni ai partiti e alle organizzazioni che lo rappresentavano. E' un periodo in cui emerge uno straordinario coinvolgimento di grandi masse popolari. Nello stesso tempo si afferma nel lessico politico un termine esageratamente utilizzato: rivoluzione. Termine che aveva un riferimento lontano, nella Russia sovietica, ma che nella dimensione italiana concretamente non fu mai ben definito.

Attraverso questo lavoro abbiamo provato a far emergere quanto avvenne nel nostro territorio. Innanzi tutto la richiesta di giustizia sociale e di uguaglianza, conseguentemente la sottoscrizione di nuovi contratti agrari e industriali, l'occupazione delle terre incolte, una volta verificato che le classi dominanti avevano dimenticato di mantenere le promesse largamente annunciate nel corso della Grande Guerra, durante la difesa del Piave: la cessione di terre ai contadini. Se gli anni 1919 e 1920, oltre che le conquiste sociali, rappresentano plasticamente anche l'avanzata elettorale delle liste

socialiste, il 1921 con l'esperienza delle liste elettorali denominate Blocco Nazionale, simbolo il Fascio Littorio, ispirate da Giovanni Giolitti, Benito Mussolini e Federico Federzoni, rappresenta la fotografia della costituzione di un blocco sociale che già pratica la violenza e anticipa di fatto lo sbocco reazionario. Previsione, purtroppo, anticipata in solitudine solo da Antonio Gramsci attraverso gli scritti su L'Ordine Nuovo.

Le fonti alle quali abbiamo attinto sono tante: le notizie riportate dai giornali dell'epoca e in particolar modo quelle del quotidiano socialista Avanti!; le note di polizia conservate presso gli Archivi di Stato di Roma, Caserta e Frosinone. E' stato importante, inoltre aver avuto a disposizione foto ed altri documenti appartenenti all'Archivio di Maurizio Federico, al quale va tutta la nostra riconoscenza.

Partendo proprio dalla preziosa pubblicazione "Il "biennio rosso" in Ciociaria- 1919-1920 " dello stesso Maurizio Federico, stampato nel lontano 1985, è stato facile per noi approfondire ulteriormente, estendere e collegare le nuove ricerche emerse in questi anni per dare (ci auguriamo) un'aggiornata e sistematica rappresentazione sia degli avvenimenti locali che nazionali.

Pensiamo possa essere stato prezioso e utile attingere anche alla Relazione di Aurelio Vitto, segretario della federazione di Frosinone del Partito Nazionale Fascista, predisposta nel 1939 ma non in circolazione. Si tratta di 28 fogli sparsi, dai quali, faticosamente, è stato possibile rilevare aspetti fondamentali riguardanti appunto la nascita delle squadre d'azione fasciste, i partecipanti e la loro attività nel territorio che nel 1927 diverrà la provincia di Frosinone. Chiamiamo faticosa la ricostruzione non solo per i fogli mancanti ma anche perché essa è il risultato di osservazioni, ricorsi, provvedimenti contraddittori emessi prima e successivamente ritirati, nell'interno delle organizzazioni fasciste. Espressione di una continua lotta fra gli stessi protagonisti per accreditarsi benemerenze e scalare con più facilità i gradini del potere. Il lavoro svolto da Aurelio Vitto ha permesso a noi di raffrontare e riportare da una parte il declino della forza del movimento proletario, da un'altra la crescita dell'aggressività e dell'impunità delle squadre fasciste. Ma, ad esaminare bene, anche della loro scarsa presa di consenso che queste avevano fra la popolazione ciociara: presenza nel territorio di solo 26 squadre per un ammontare complessivo di 635 squadristi.

Le grandi e fondamentali vicende nazionali fanno da necessario sfondo alle questioni che si svolgono in Ciociaria, ovviamente ne costituiscono le cause di tutti gli avvenimenti. I contrasti fra Massimalisti, Riformisti e Comunisti, senza entrare nel merito

particolareggiato degli stessi, sono stati riportati in modo tale da cogliere l'essenziale delle loro dispute e dei loro errori, causa della sconfitta generale che con il nostro lavoro abbiamo voluto rappresentare solo fino alla costituzione del primo governo Mussolini. Lo stesso metodo abbiamo utilizzato per descrivere le vicende interne nel movimento fascista e nella galassia liberale.

In tali contesti abbiamo voluto inserire le vicende che accadono nei comuni di Frosinone e ancora di più di Ceccano; per quest'ultima realtà, amministrata dal 1914 da liste contadine poi dai socialisti, è stato possibile attingere direttamente ai verbali di Giunta e di Consiglio Comunale per riportare, solamente in parte, l'esemplare attività svolta da amministratori umili, modesti, potremmo scrivere anche onesti, che pur se sottoposti a inaudite violenze esterne (5 assalti al Palazzo comunale), furono in grado di esercitare il loro compito con onore, fino all'ultimo giorno della loro attività amministrativa.

Gli Autori

## **Prologo**

### **Momenti della 1° Guerra Mondiale**

Il 24 ottobre 1917 (secondo il Calendario Giuliano) a Pietrogrado, capitale dell'Impero Russo, dall'Incrociatore Aurora, ancorato nelle acque del fiume Neva, davanti al Palazzo d'Inverno, sede del governo provvisorio presieduto da Kerensky, viene sparato un colpo di cannone a salve. È il segnale dell'attacco dei bolscevichi alla sede governativa. La città è già nelle mani dei rivoluzionari. Il governo provvisorio, costituito dopo la Rivoluzione di Febbraio e la caduta dello zar, non ha nessuna autorevolezza e non esercita alcun potere né a Mosca né nella capitale, quando un battaglione di Guardie Rosse lascia l'Istituto Smolnjj, sede dei bolscevichi, per andare a conquistare il Palazzo.

*"Mancano cinque minuti alle due di notte, quando i marinai salgono lo scalone che porta verso la Sala di Malachite, guidati da Antonov-Ovseenko. L'ultimo governo provvisorio iede intorno al tavolo, come in una fotografia controluce o in una seduta spiritica. Quando la porta si spalanca ed entrano i marinai, cercano il Presidente Kerenskij e immediatamente capiscono che le voci della sua fuga sono vere. Antonov intima ai presenti: " Vi dichiaro in arresto, a nome del Comitato Militare Rivoluzionario. Sulla specchiera a destra, dopo oltre cent'anni, l'orologio segna ancora oggi l'ora*

*in cui il secolo ha curvato il suo percorso, le 2,10 del 25 ottobre”<sup>1</sup>.*

Questo giorno corrisponde al 7 novembre, secondo il Calendario Gregoriano, stabilito per decreto, il giorno dopo il 31 gennaio 1918 quando dal Governo dei Soviet fu portato direttamente al 14 febbraio 1918.

### **Nasce la spinta propulsiva**

Il giorno dopo la presa del Palazzo d’Inverno, Lenin insedia durante il II Congresso dei Soviet di tutta la Russia, che si tiene all’Istituto Smolny, il primo Consiglio dei Commissari del popolo<sup>2</sup>. Egli divenuto presidente del governo, presenta e sono approvati due decreti: sulla Pace e sulla Terra. Mentre il primo ha una valenza nazionale, perché nel marzo del 1918 la Russia si ritira da conflitto, quello riguardante la Terra avrà una lunga e notevole ripercussione internazionale, pertanto è opportuno conoscerlo. Il



VLADIMIR LENIN

---

<sup>1</sup> Cfr. Ezio Mauro. *L'anno del ferro e del fuoco. Cronache di una rivoluzione*, Feltrinelli. 2017.

<sup>2</sup> Vladimir Il'ic Ul'janov, Sibirsk 22 aprile 1870-Gorghetti 21 gennaio 1924. Fu primo ministro della Repubblica Russa dal 1917 a 1918, poi della Repubblica federativa sovietica russa dal 1918 al 1922, infine dell'Unione Sovietica dal 1922 al 1924.

decreto afferma:

1) *La proprietà fondiaria sulla terra è soppressa immediatamente senza alcun riscatto.*

2) *Il patrimonio fondiario e parimenti tutte le terre di proprietà della famiglia imperiale, dei monasteri, ecclesiastica, con tutto il loro inventario vivo e morto, gli edifici rurali e tutte le pertinenze passano a disposizione dei Comitati agrari e dei Soviet distrettuali dei Deputati dei contadini sino all'Assemblea Costituente.*

3) *Qualsiasi danno ai beni confiscati, che da ora appartengono a tutto il popolo, viene dichiarato un grave delitto punito dal Tribunale Rivoluzionario.*

*I Soviet distrettuali dei Deputati dei contadini adottano tutte le misure necessarie per il rispetto dell'ordine più rigoroso nella confisca del patrimonio fondiario e per la determinazione di quali e sino a quale estensione sono gli appezzamenti sottoposti a confisca, per comporre un elenco esatto di tutto il patrimonio confiscato e per la più rigorosa salvaguardia rivoluzionaria di tutta la proprietà sulla terra che viene trasferita al popolo con tutti gli edifici, gli arnesi, il bestiame, le scorte di provviste, di prodotti, eccetera."*

Questo travolgente trasferimento di proprietà significava che le classi aristocratica e borghese venivano soppiantate da quella contadina e operaia, dimostrando al mondo che i rapporti di forza potevano essere cambiati. Gli ultimi di tutta la terra, i lavoratori dei campi, delle botteghe e delle officine guardarono con interesse, speranza e sostegno a tale epocale rivolgimento.

La speranza di cambiamento avrebbe alimentato per tanti anni quella che Enrico Berlinguer nel 1981 chiamerà " *la spinta propulsiva nata dalla Rivoluzione di Ottobre* " ma che, proprio in quel 1917, dopo i fatti di Polonia (colpo di stato del 13 dicembre 1917 ad opera del generale Wojciech Jaruzelski), si doveva considerare esaurita. Immediatamente infatti nel 1917 quella presa del potere sprigionò effetti rivoluzionari in Finlandia, Slovacchia, Baviera, Berlino, Ungheria. Fu una spinta che pur fra sconfitte e risultati deludenti si allargò sempre di più nel resto del mondo, in ogni angolo della terra influenzò notevolmente strati sociali, intellettuali, organizzazioni sindacali, forze politiche, anche italiane, a cominciare dal Partito socialista. In Russia la presa del Palazzo d'Inverno non vuole dire stabilizzazione o fine dei conflitti interni perché immediatamente si è aperta una guerra civile che durerà fino al 1920 fra "rossi", sostenitori di Lenin, e "bianchi" prima sostenitori dello zar e successivamente delle gerarchie militari. Tale periodo, pur privo di notizie specifiche e ben dettagliate venne accompagnato da una compartecipazione politica ed emotiva da parte delle organizzazioni dei lavoratori che in Occidente seguivano gli sviluppi della guerra civile e sostenevano il governo bolscevico.

Il 17 luglio 1918 a Ekatarinburg negli Urali, avviene la strage della famiglia imperiale dei Romanov con l'uccisione dello zar Nicola II, la zarina Aleksandra Fedorovna e i cinque figli. Insieme a loro i sei accompagnatori, tra cui il medico di famiglia.

La famiglia reale da diverse settimane era stata deportata in questo luogo, rinchiusa in un edificio, la Casa Ipat'ev, mentre infuriava la guerra civile tra l'Armata Rossa e quella dei Bianchi. Fu proprio la notizia che i Bianchi stavano giungendo nei pressi della città per liberare lo zar ad accelerarne l'esecuzione. Ad occuparsene fu inviato un uomo estremamente fidato tra i bolscevichi, il comandante Jurovskij.

### ***Contadini italiani in guerra***

In Europa, dall'estate del 1914 era in corso la Grande Guerra. Il 24 maggio del 1915 il re Vittorio Emanuele III, con un atto di dubbia costituzionalità, senza il sostegno del Parlamento, schiera l'Italia a fianco della Francia e della Gran Bretagna prima contro Austria-Ungheria, poi il 21 agosto

contro l'Impero ottomano e contro l'Impero tedesco il 25 agosto 1916.



Si trattò (quella del 1915) di una scelta che produsse una divisione nel paese perché gran parte del parlamento sosteneva Giolitti fautore di una politica di pace. Per la pace erano anche i cattolici. Il Partito socialista scelse la politica "*né aderire, né sabotare*" diversamente dagli altri partiti socialisti che sostennero lo sforzo bellico della propria nazione. Una posizione

GEN. LUIGI CADORNA

completamente diversa fu quella del partito bolscevico che intendeva trasformare il conflitto in una rivoluzione mondiale.

Il 29 ottobre 1917 dopo la sconfitta dell'esercito italiano a Caporetto, Paolo Boselli, Presidente del Consiglio in carica si dimette ed è sostituito da Vittorio Emanuele Orlando.

Il generale Luigi Cadorna, Comandante Supremo delle Forze Armate e primo responsabile del disastro, invia al nuovo Presidente del Consiglio tre lettere, nelle quali spiega, a suo modo, le cause della



GEN. ARMANDO DIAZ

rotta di Caporetto, indicando tra i moventi l'indisciplina dei soldati, l'indecisione dei politici e la propaganda disfattista. Secondo il comandante tutto ciò avrebbe causato una «*falla morale*» che tuttavia, sempre secondo Cadorna, non aveva provocato un disastro, ma soltanto una transitoria sconfitta. La risposta del governo arriva immediata perché l'8 novembre 1917 l'esercito italiano ha un nuovo Comandante

supremo: Armando Diaz.

L'uscita di scena di Cadorna è salutata da un diffuso sospiro di sollievo. Egli infatti era in viso a tutti: autoritario, sprezzante e crudele verso i soldati. Non aveva avuto scrupoli nel condurre il conflitto secondo sue decisioni escludendo completamente i vertici militari. Le operazioni di guerra erano state condotte senza tenere conto della vita dei soldati, inviati al massacro in ripetute offensive sanguinose e spesso dimostratesi inutili e non considerando esigenze elementari, quali i turni di avvicendamento nelle trincee, alloggiamenti, vestiario, vitto, licenze. La disciplina era stata sempre mantenuta attraverso fucilazioni e decimazioni.

La difesa del Piave, su cui l'esercito si attesta, è accompagnata da una lunga serie di promesse, sempre generiche e mai ben definite, riguardanti l'assegnazione della terra ai contadini. Si



BENITO MUSSOLINI

discuteva se la terra dovesse essere data a tutti i contadini oppure solo ai contadini combattenti. In quei giorni molte furono le promesse, si annunciarono garanzie e si assicurarono tante speranze.

Benito Mussolini, il 16 novembre 1917, sul *Il Popolo d'Italia/ giornale socialista* scrive:

*"per saldare i contadini alla nazione bisogna dare la terra ai contadini» per concludere: "pensate all'influenza enorme che avrebbe per i contadini*

*rimasti nei campi, una promessa formale del governo che facesse apparire vicina – come premio interno alla vittoria – la realizzazione del sogno che tormenta da millenni l'anima dei contadini: il possesso della terra. I contadini soldati si batteranno da leoni, perché la patria, astrazione che oggi stentano a comprendere, si presenterebbe domani ai loro occhi e alle loro coscienze, come realtà tangibile, un tesoro da salvare e da salvaguardare "*

Un anno dopo, dal 23 ottobre al 3 novembre 1918, dopo aver attraversato il Piave, il XXIV Corpo d'armata al comando del generale Enrico Caviglia libera Vittorio Veneto, avanza in direzione di Trento e manda la cavalleria all'inseguimento del nemico oramai in ritirata. Il 29 ottobre l'Austria-Ungheria chiede la resa.

L'armistizio, firmato il 3 novembre 1918, entrò in vigore il 4 novembre alle ore 15:00. La resa dell'Austria-Ungheria inflisse un duro colpo alla Germania che rimasta ormai sola, di lì a poco chiese la pace.

La guerra dunque era finita. Più di tre milioni di giovani italiani, gran parte contadini, ritornavano nelle loro case. Aspettavano che le promesse ampiamente profuse durante il periodo di guerra venissero mantenute.

Aspettavano anche i lavoratori ciociari ma prima di procedere nella descrizione degli sviluppi successivi è necessario fare alcune necessarie precisazioni. Quello che oggi è il territorio che compone la provincia di Frosinone deriva dai provvedimenti governativi del 6 dicembre 1926 e 2 gennaio 1927 mentre nel 1918 era ripartito in due Circondari: Frosinone, appartenente alla provincia di Roma<sup>3</sup>, e Sora, che faceva parte della provincia di

Terra del lavoro (Caserta)<sup>4</sup>, insieme ad altri 11 comuni appartenenti al Circondario di Gaeta.<sup>5</sup>

---

<sup>3</sup> I comuni sono: Al Circondario di Frosinone, in provincia di Roma, appartenevano 43 comuni ( Acuto, Alatri, Amaseno, Anagni, Arnara, Boville Ernica, Castro dei Volsci, Ceccano, Ceprano, Collepardo, Falvaterra, Ferentino, Filetino, Fiuggi, Frosinone, Fumone, Giuliano di Roma, Guarcino, Maenza, Monte San Giovanni Campano, Morolo, Paliano, Patrica, Piperno, Piglio, Pofi, Prossedi, Ripi, Roccaporga, Roccasecca dei Volsci, Serrone, Sgurgola, Sonnino, Strangolagalli, Supino, Torre Cajetani, Torrice, Trevi nel Lazio, Trivigliano, Vallecorsa, Veroli, Vico nel Lazio, Villa Santo Stefano.

4. Al Circondario di Sora, Terra di Lavoro provincia di Caserta, appartenevano 40 comuni: Acquafondata, Alvito, Aquino, Arce, Arpino, Atina, Belmonte Castello, Broccostella, Campoli Appennino, Casalattico, Casalvieri, Cassino, Castelliri, Castrocielo, Cervaro, Colle San Magno, Fontana Liri, Fontechiari, Isola del Liri, Pescosolido, Picinisco, Piedimonte San Germano, Pignataro Interamna, Pontecorvo, Rocca d'Arce, Roccasecca, San Biagio Saracinisco, San Donato Val di Comino, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Elia Fiume Rapido, Santopadre, San

## ***Ceccano nel periodo della Grande Guerra***

L'Amministrazione comunale di Ceccano, dalle elezioni del 19 luglio 1914, è diretta da un Consiglio Comunale composto da contadini, che il 3 agosto 1914 all'unanimità ha eletto sindaco Giovanni Funari, come

assessori effettivi Sisto Bartoli, Pasquale Carlini, Francesco Di Stefano, Giuseppe Di Vico e come assessori supplenti Lorenzo Bucciarelli e Antonio Liburdi. Due liste contadine portano in consiglio trenta consiglieri comunali. Le liste della Lega Contadini inoltre ottennero un forte successo anche nel Circondario poiché vinsero in 10 dei 43 Comuni interessati.



GIOVANNI FUNARI

Nelle campagne i rapporti di lavoro fra i proprietari e i lavoratori della terra erano terribili.

*"Sulla base del patto colonico più diffuso, all'epoca, in Ciociaria i proprietari terrieri concedevano al contadino un terreno nudo e incolto con l'obbligo che questi eseguisse a sue spese determinati miglioramenti sul fondo. Il colono si impegnava a corrispondere la metà o il terzo del prodotto del suolo (a seconda del patto firmato) e la metà dei*

---

Vittore nel Lazio, Settefrati, Sora, Terelle, Vallerotonda, Vicalvi, Villa Latina, Villa Santa Lucia, Viticuso.

5 I comuni sono: Ausonia, Castelnuovo Parano, Coreno Ausonio, Esperia, Pastena, Pico, Sant'Andrea, Sant'Apollinare, San Giorgio a Liri, San Giovanni Incarico, Vallemaio.

*prodotti dell'albero, rimanendo a suo carico interamente le spese di coltivazione e gestione del fondo.*

*Anche le spese per le sementi erano a carico del colono, così quelle per il trasporto delle derrate dal podere alla casa del padrone dove veniva conservato il libro contabile. Inoltre il colono s'impegnava a fornire al padrone, due volte l'anno, le "regalie" consistenti per lo più in numero variabile, a seconda degli usi locali di uova nel periodo pasquale, di polli dopo la raccolta del grano e di capponi a dicembre.. nel caso poi, il padrone avesse fabbricato un abituro (nel 90% si trattava di un antro) ad uso del colono, questi era obbligato anche ad ingrassare gli animali di sua proprietà, avendo diritto alla metà dell'utile ricavato o alla metà degli animali se questi non venivano venduti.*

*Il concedente si riservava il diritto di licenziare il colono, mentre questi non poteva abbandonare il campo se prima non avesse presentato un lavoratore che potesse sostituirlo, a patto che il proprietario accettasse il nuovo miglioratario" <sup>6</sup>*

È in questo contesto normativo che a Ceccano al conte Francesco Gizzi succedeva alla carica di sindaco il contadino Giovanni Funari. Una nuova fase si era aperta: il movimento contadino, infatti, pur con forti contraddizioni per via della doppia anima cattolica e socialista, era l'espressione del primo grande movimento di massa avuto a Ceccano e dintorni. Pertanto, la sua esistenza aveva fatto girare pagina al tipo di lotta politica riguardante fino ad allora solo poche famiglie.

---

<sup>6</sup> Cfr. Antonio Esta. *Le origini del movimento contadino e socialista in Ciociaria*. Frosinone, 1968.

Borghesi e nobili nutrivano, però, una speranza apertamente manifesta: che l'esperienza amministrativa dovesse concludersi rapidamente per difficoltà obiettive e contrasti interni. Ceccano aveva avuto negli ultimi anni 2 Commissari prefettizi, perché, quindi, escludere, se non favorire l'arrivo di un terzo? L'Amministrazione andò avanti, invece, superando ogni difficoltà e facendo un difficile apprendistato senza lacerazioni interne. Le stesse dimissioni di Giovanni Funari da sindaco e la sua sostituzione con Pasquale Carlini, il 3 dicembre del 1916, «*per dissensi sorti nella Giunta che rendono ormai impossibile il regolare funzionamento della stessa*» non procurò lacerazioni. I problemi più gravi che l'Amministrazione dovette affrontare furono, da una parte, i debiti contratti dalla precedente amministrazione, dall'altra, l'inflazione galoppante. Parecchie opere progettate non vennero realizzate con tempestività per l'aumento dei prezzi: spesso accadeva che alle gare d'appalto non c'erano imprese partecipanti per la non convenienza del prezzo<sup>7</sup>.

Le riunioni del Consiglio Comunale si tenevano con molta frequenza, anche se a volte non potevano svolgersi per mancanza del numero legale di consiglieri. Per comprendere meglio questo fenomeno dobbiamo sempre tenere conto che in quel periodo c'era la guerra e che su trenta consiglieri 2 si trovavano in zona d'operazione militare: Bartoli Sisto e Segneri Sante; 4 erano morti durante il conflitto: Bruni Zaccaria, Cavese Domenico, Maura Luigi e Silvaggi Giuseppe; uno era emigrato<sup>8</sup>.

Forse sarà stata ironia della sorte per chi auspicava l'anticipato scioglimento del Consiglio Comunale, ma va ricordato che quella diretta dai Contadini è stata l'amministrazione che dall'Unità d'Italia

---

<sup>7</sup> Cfr. Angelino Loffredi. *Frammenti di vita ceccanese. Dal Conte al Contadino*. Ceccano.1986.

<sup>8</sup> Ceccano: Verbale della seduta Consiglio comunale, 13 aprile 1919.

ad oggi ha avuto l'esistenza più lunga: 6 anni e 3 mesi. Di tale periodo meritano comunque di essere riportati alcuni avvenimenti che si svolgono nella città e dintorni. Per tutto l'anno 1917, infatti, è aperto un conflitto salariale fra la Lega degli infermieri del manicomio Santa Maria della Pietà di Ceccano e la provincia di Roma da cui gli stessi dipendono<sup>9</sup>.

Romeo Fraioli, ricercatore di storia locale di Arce in un suo articolo pubblicato su unoetre.it riporta che nei comuni di Roccasecca, il 7 maggio e di Sora il 23 luglio 1917, circa 200 donne manifestano in modo tumultuoso, scontrandosi direttamente con i carabinieri per chiedere l'aumento del sussidio (per il marito in guerra), per il pane e per la fine della guerra. Le due spontanee manifestazioni anticipano di qualche mese quelle inerenti alla Rivolta del pane e per la Pace che si svilupparono per le vie di Torino, dal 22 al 24 agosto e represses con la morte di 50 persone e il ferimento di 200.

All'inizio del 1918 nella vicina Frosinone si verifica un'importante lotta sindacale. La conducono i 60 operai della Tipografia Stracca. Costoro scendono in sciopero nel momento in cui alcune tipografie romane, per fronteggiare aumenti salariali richiesti dai propri dipendenti, provano a spostare la propria produzione presso la tipografia frusinate. La risposta operaia è immediata e decisa e alla fine risulta essere vincente, pertanto, il tentativo di voler far fare agli operai della Stracca un'azione di crumiraggio viene ritirato. La risposta degli operai frusinati rappresenta un vero, esemplare atto di solidarietà di classe.

Ritornando a seguire l'attività del Consiglio Comunale di Ceccano troviamo una lettera del Priore della Compagnia della morte, inviata

---

<sup>9</sup> Cfr. Maurizio Federico. *Il "Biennio Rosso" in Ciociaria. 1919-1920*. Frosinone. 1985

al comune il 9 giugno 1918 in cui si dà notizia che gli spalloni minacciano di abbandonare il servizio di trasporto cadaveri. Tenuto conto che il contributo comunale dal 28 novembre 1912 è rimasto a 45 lire mensili il consiglio delibera di aumentarlo portandolo a 75, a partire dal 1° luglio<sup>10</sup>.

### ***Profughi italiani e prigionieri austroungarici***

Nella città di Ceccano, a causa della guerra, risultano essere presenti sia profughi provenienti dal Veneto che prigionieri di guerra austroungarici. Lo confermano alcune deliberazioni comunali. Attraverso la seduta del Consiglio Comunale del 1° novembre 1918 infatti si viene a sapere che in Ceccano erano presenti dei bambini profughi provenienti da zone limitrofe alla guerra. Non se ne conosce il numero e nemmeno la provenienza. Se ne ha traccia leggendo una dichiarazione del commissario prefettizio durante un Consiglio Comunale, il quale riferisce che *"l'amministrazione comunale preoccupata delle necessità e l'urgenza di sistemare le scuole comunali restituendole alla loro sede (Scuole Giuseppine, ndr) che fu occupata dal ricovero dei bambini profughi, avrebbe trovato per questi altri locali anche più adatti nella casa di proprietà San Pietro in Piazza Castello, fitto annuo pari a 850 lire."*

Il commissario ritiene che la somma debba essere considerata esigua in confronto a quella pagata nello stesso anno scolastico per fitto di locali ritenuti *"infelicissimi"* (manca l'indicazione della somma pagata e dell'affittuario). Il commissario si augura che per queste spese il comune possa rivalersi verso lo Stato. Nello stesso tempo afferma di aver concluso con la proprietaria signora San Pietro Clelia

---

<sup>10</sup> Ceccano:Verbale della seduta del Consiglio Comunale 20 giugno 1918.

contratto per la durata di un anno a datare dal 1° novembre e con facoltà di rescinderlo nell'augurata ipotesi che i profughi possano ritornare nei loro paesi, col solo obbligo del pagamento del trimestre in corso. Tale delibera è approvata con voto unanime. La Delibera di giunta del 7 gennaio 1920 riporta (forse) l'ultima presenza, quando vengono liquidate 10,20 lire a favore delle Ferrovie dello Stato perché il 19 febbraio 1919 la profuga Giannina Branca, rimpatriata a Vicenza su richiesta del commissario prefettizio De Libero, ha viaggiato in uno scompartimento di seconda classe e non di terza, così come avrebbe dovuto.

Sono altrettanto significative alcune delibere riguardanti i prigionieri austroungarici., attraverso le quali, pur nella frammentarietà dei provvedimenti adottati, ci sembra di cogliere un trattamento umano e rispettoso. Le stesse sono state tutte raccolte nell'Appendice finale.

### ***La “Spagnola”***

Ai lutti provocati dalla guerra si aggiunse anche il tremendo e mortale morbo influenzale chiamato “spagnola”. Si trattò di una epidemia che si estese in tutto il mondo e che procurò milioni di morti. Si chiamò “spagnola” perché furono i giornali spagnoli a farne conoscere l'esistenza. La Spagna non era in guerra, pertanto, in quel paese non era attiva la censura, al contrario, di quello che accadeva nei paesi belligeranti, molto invasiva, per evitare che militari e cittadini non si deprimessero. In verità l'epidemia venne portata sui fronti di guerra dai soldati americani sbarcati in Francia dopo il 1917 per poi dilagare nel resto d'Europa, dove imperversò dal 1917 fino al 1920. In Italia le vittime furono 600.000, tante quanti i morti nella Grande Guerra, nel mondo furono circa 50 milioni.

Nella città di Frosinone un grosso problema fu determinato dall'esaurimento, presso tutte le falegnamerie della città, delle scorte

di tavole per la costruzione delle bare per le decine di decessi che giornalmente si verificavano in città. Si dovette perciò arrivare ad abbattere i cipressi dello stesso cimitero per rimediare il legname necessario per le bare occorrenti. Tra il settembre e l'ottobre i morti furono 300, di questi 100 erano bambini con età inferiore a 6 anni. Tutto il personale del Comune in quei mesi fu impegnato ad assistere la popolazione: i salariati, in particolare, vennero impiegati nella costruzione di un lazzaretto di baracche di legno nei pressi dell'Ospedale civico al Borgo S. Martino e anche a ripristinare, nella parte bassa della città, alcuni vecchi casali isolati che già in passato erano stati utilizzati come lazzaretti per il ricovero dei colpiti dalle ricorrenti epidemie di colera e di vaiolo.<sup>11</sup> Ernesto Petrilli, di Villa Santo Stefano, sul suo blog riporta che nel paese

*" la prima vittima fu una ragazza di 17 anni, Giselda Anticoli, morta il 1 ottobre del 1918. I giorni col maggior numero di decessi furono il 25 ed il 26 dello stesso mese, rispettivamente con 12 e 11 vittime. Alla fine di ottobre, quindi la situazione divenne sempre più drammatica: gli uomini validi erano ammalati (caratteristica della spagnola era quella di colpire soprattutto le persone più robuste e in buona salute), mancavano perciò le braccia per scavare le fosse, il legno per le bare si era esaurito mentre i decessi si susseguivano senza sosta. Le autorità paesane furono costrette a far ammucchiare i cadaveri sotto la Loggia, in attesa che Telemaco Anticoli li trasportasse, con il suo carretto al Cimitero. Qui, però, non essendo disponibili le fosse per la sepoltura, a causa della*

---

<sup>11</sup> Cfr. Maurizio Federico. *Frosinone agli inizi del Novecento*. Frosinone. 2016

*penuria di manodopera, i corpi venivano lasciati all'interno della Chiesetta. Nella notte del 27 ottobre, essendo stata lasciata accostata la porta della Chiesa del Cimitero per cercare di attenuare un po' di fetore emanato dai cadaveri e dal sangue che inondava il pavimento, un branco di cani randagi, o forse lupi scesi da Siserno, riuscì ad entrare facendo scempio dei corpi"*

A Ceccano dal 27 settembre all'8 novembre 1918 i registri comunali, a causa di tale epidemia, conteranno ben 244 morti. Ne rimase vittima anche l'Arciprete don Tullio Felici originario di Giuliano di Roma, morto il 18 ottobre 1918. Il suo funerale venne celebrato a porte chiuse. In questo triste periodo di guerra e di morbo nella chiesa di San Nicola in Ceccano, oltre alla rafforzata devozione al Sacro Cuore, si consolidò anche la devozione alla Vergine addolorata e nacque l'uso da parte delle donne, specialmente tra quelle che avevano i familiari al fronte, di vestirsi a lutto in onore dell'Addolorata. Si diceva che *"portavano il lutto alla Madonna"*. Il vestito nero era di forma semplicissima con rigatura bianca sul colletto e cintura alla vita. I numerosi ex voto, specialmente in oro, donati alla Vergine addolorata testimoniano il ringraziamento dei fedeli a Maria.

Al termine del conflitto ai lati dell'altare dell'Addolorata vennero affisse due lapidi con i nomi di 136 caduti in guerra, a cura del Comitato Nazionale madri e vedove di guerra<sup>12</sup>.

Le sedute del Consiglio Comunale del 1 e del 18 dicembre 1918 meritano di essere riportate non solo per i riferimenti alla *"spagnola"* ma ancora di più per aspetti ancora più inquietanti

---

<sup>12</sup> Cfr. Carlo Cristofanilli *"La Chiesa Abbaziale di San Nicola in Ceccano"* Centro di Studi Storici Ciociari. Ceccano. 1981

riguardanti lo spirito pubblico dell'epoca. La seduta del 1 dicembre si svolge, così come prevedevano le leggi dell'epoca, alla presenza di un commissario prefettizio e in forma segreta poiché riguarda una persona, il medico condotto Saverio Costantini. È lo stesso commissario che con queste parole apre la discussione:

*"L'amministrazione esaurì al riguardo tutte le pratiche, le ricerche per provvedere alla situazione presso il dottore Saverio Costantini, al quale libero del servizio militare, ricordò il dovere di riprendere nell'ora triste, almeno temporaneamente il suo posto. Ma il dott. Costantini sordo alle ripetute preghiere si limitò a proporre ed inviare in sua vece interinali, che o per motivi di salute o per ragioni personali abbandoneranno il servizio dopo breve permanenza, lasciando al comune non solo l'angustia della situazione ma il danno di una spesa doppia se non tripla di quello che avrebbe sostenuto col suo titolare".*

Si evince da queste affermazioni che il dott. Costantini nel momento più alto della crisi dovuta alla "spagnola" non è stato presente in sede e non ha esercitato il suo importante ruolo fino in fondo.

*"In presenza di questo intollerabile stato di cose, dopo aver avuto dalla Regia Prefettura assicurazioni del suo esonero, fu fatto al dottore Costantini formale invito a riprendere servizio, ma anche a quest'ultimo invito il Costantini rispose seccamente di non poter corrispondere".*

Il relatore è dell'avviso che il medico debba essere dichiarato dimissionario e ne fa al Consiglio formale proposta. Quando si vota 14 consiglieri accettano, 1 si oppone. Un provvedimento comunque da ritenere debole rispetto alla gravità dell'atto.

Sempre su proposta del Commissario, successivamente si passa alle liquidazioni dei servizi interinali usufruiti dal comune, prestati da altri medici in sostituzione del dottore Costantini.

- Tursellino Ignazio, per 20 lire al giorno dal 15 al 22 agosto e successivamente elevato a 25 fino al 20 settembre.
- Cracolini Salvatore, 25 lire al giorno dal 20 settembre al 2 ottobre.
- Sala Umberto, 25 lire al giorno dal 2 ottobre al 21 ottobre.
- Passaglia Domenico, Capitano della Croce Rossa, 25 lire al giorno dal 21 ottobre.
- Gammarelli Antonio, primario del Manicomio, per 140 lire

Inoltre, allo stesso Costantini il consiglio liquida 380 lire per onorari, rimborso spese per vetture, straordinari prestati dal 28 agosto al 6 settembre.

Si tratta di cinque autorevoli professionisti che stranamente prestano il loro servizio per un tempo limitato.

Ma la rottura del rapporto con il dottor Costantini non risulta essere definitiva perché il Consiglio Comunale si riunisce nuovamente il 18 dicembre, sempre alla presenza dello stesso Commissario, solo che questa volta lo stesso non è tanto severo e ben determinato come nella seduta precedente ma al contrario è incerto, accomodante e incomprensibilmente disponibile verso il dott. Costantini. Non sappiamo cosa sia successo nei giorni precedenti, quali possano essere state le pressioni subite ad opera delle autorità superiori, ma il rappresentante del viceprefetto, dopo aver evidenziato il ricorso inoltrato dal Costantini rileva che *"il di lui esonero era stato sospeso dal Ministero della Guerra e non trovavasi in grado di corrispondere all'invito fattogli di riassumere il servizio di medico condotto"*. Nel verbale della seduta consiliare non si rileva alcuna precisazione, nessuna motivazione a scarico del medico, il

tema rimane generico e a tratti di difficile comprensione. Il commissario aggiunge, inoltre, che il Costantini ha fatto seguire notifica del ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa di Roma per chiedere l'annullamento della Delibera consiliare e quindi, sempre secondo il commissario, per "*evitare giudizi soccombenti*", propone al Consiglio di votare la revoca della Delibera approvata precedentemente. Cosa che avverrà, purtroppo, con voto unanime e silente.



## Capitolo 1

### Il drammatico dopoguerra

Su 14.000 Ciociari richiamati durante la Grande Guerra, 4.600 morirono, 1.800 ritornarono a casa mutilati o feriti, 2.000 donne rimasero vedove e 7.000 bambini orfani. Altri persero la vita successivamente per ferite e malattie contratte durante il periodo bellico<sup>13</sup>.

Mentre i caduti del comune di Frosinone furono 191, a Ceccano ce ne furono 220 (33 di questi sono sepolti nel Cimitero di Ceccano); sei ricevettero la medaglia d'argento: *Arduin Ettore, Bartoli Domenico, Gatti Filippo, Gizzi Camillo, Iaboni Giuseppe, Misserville Domenico*; otto quella di bronzo: *Arduin Ettore, Carlini Giovanni Battista, Colapietro Luigi, De Sanctis Cesare Lorenzo, Iaboni Giuseppe, Sellari Alessandro, Stella Francesco, Tanzini Luigi*<sup>14</sup>.

Sono circa 9.400 i reduci ciociari che al termine del Grande Conflitto ritornano nelle loro abitazioni. La maggior parte sono lavoratori delle campagne. In poco tempo si accorgeranno che le promesse fatte durante la guerra, all'indomani della sconfitta subita dall'esercito italiano a Caporetto (assegnazione di terre, migliori condizioni di vita, ecc.), verranno rinnegate dai governanti in carica.

Qualche anno più tardi il censimento generale rileverà che su una popolazione complessiva di 293.748 abitanti (161.044 del Circondario di Frosinone più 132.704 del Circondario di Sora) gli addetti all'industria sono 24.497 mentre quelli in agricoltura sono 161.232 di cui 56.622 conduttori di terreni propri, 5.582 enfiteuti,

---

<sup>13</sup> Cfr. Bollettino d'ordini, organo della Federazione Fasci di combattimento di Frosinone, 5 marzo 1933.

<sup>14</sup> Cfr. Luigi Compagnoni. *Archivio della memoria*, Ceccano 2016.

18.357 coloni e mezzadri, 72.094 giornalieri e braccianti, 3.993 pastori e bovani, 2.891 fittavoli, altri 1.345.<sup>15</sup>

In agricoltura solo una parte dei 160.000 addetti nei due Circondari lavora su terreni propri. Il Censimento ne indica 56.622 ma è un dato statistico ingannevole perché la superficie delle proprietà è tanto ridotta da non essere in grado di garantire il fabbisogno alimentare di queste famiglie. Sono coltivatori diretti sulla carta, ma di fatto svolgono lavori bracciantili, spesso costretti ad offrirsi presso le aziende della zona o andare a lavorare nelle paludi pontine. La categoria più numerosa, la bracciantile, è quella che si trova nelle condizioni peggiori perché lavora solo per alcuni periodi dell'anno, pagata con salari fermi a prima della guerra, ed, a volte, addirittura remunerata in natura. Durante il periodo di semina o raccolto sono inoltre costretti a raggiungere a piedi il posto di lavoro, mentre i braccianti che lavoreranno nelle Paludi pontine vivranno per alcune settimane in capanne di frasche o sotto un ombrello. Terminata la stagione porteranno a casa pochi soldi e molto spesso anche la malaria.

Colonia, mezzadria, enfiteusi e affitto sono regolati da contratti agrari che fanno riferimento a quelli stipulati durante le grandi lotte del 1912-1914. Tutti vengono colpiti da un fiscalismo statale e comunale. Nelle campagne ciociare l'analfabetismo sul totale della popolazione tocca il 57% nel Circondario di Frosinone e il 46% in quello di Sora. In particolar modo nelle campagne mancano edifici scolastici. Più in generale esiste una precarietà nelle abitazioni a cominciare dalla condizione igienica. È assente l'assistenza medica, mancano i collegamenti viari fra le contrade ed i centri cittadini.

---

<sup>15</sup> Cfr. Censimento generale 1921.

Sempre dal Censimento del 1921 risulta che gli occupati nell'industria sono 12.070 nel Circondario di Frosinone e 12.418 in quello di Sora, ma questi numeri non hanno a che fare con il proletariato industriale, riconducibile solo agli occupati nelle cartiere, nel settore tessile e meccanico, presente lungo il corso del fiume Liri. Si tratta invece di lavoratori prevalentemente autonomi, addetti all'edilizia, alle confezioni e piccoli proprietari di laboratori industriali. Insomma, ci troviamo di fronte ad una polverizzazione diffusa delle realtà lavorative. Per esempio i tremila addetti nell'attività delle costruzioni sono dipendenti di piccole imprese edilizie con caratteristiche artigianali. Ugualmente dispersi in 150 mulini sono i 500 lavoratori impegnati nelle industrie alimentari, così come i 250 occupati nella macinazione delle olive, impegnati in 150 frantoi<sup>16</sup>.

Anche la condizione degli operai è difficile: la giornata lavorativa è di dodici ore al giorno, senza ferie, costretti a lavorare in ambienti insalubri nei quali le donne lavorano nei luoghi più rischiosi. Nella Cartiera Viscogliosi di Isola del Liri mentre gli uomini guadagnano 5 lire al giorno, le donne hanno un salario di 2 lire e 75 centesimi<sup>17</sup>.

Inoltre, per tutti, causa l'inflazione galoppante, aumenta sempre più il prezzo dei generi alimentari. Mancano posti di lavoro, pertanto, gli operai sono sottoposti a ricatti continui da parte dei proprietari che possono contare su una grossa offerta di mano d'opera disoccupata composta da migliaia di reduci.

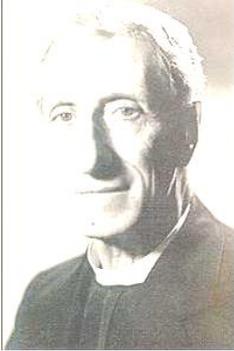
Sul giornale socialista *Avanti!* Ettore Valente, corrispondente locale di Sora, già l'11 dicembre 1918 aveva scritto:

---

<sup>16</sup> Cfr. Maurizio Federico. *Il "Biennio Rosso*. Cit

<sup>17</sup> Cfr. Bollettino Ufficio del lavoro del Ministero Agricoltura Industria e Commercio.

*"la guerra è finita, è finito l'immane macello, è finita l'orrenda carneficina e quella pace tanto auspicata, che ieri era un delitto invocare, finalmente è venuta. Ma se è venuta la pace bellica non è venuta la pace sociale, se*



DON LUIGI STURZO

*il proletariato ha finito di combattere nelle trincee, incomincia una lotta meno cruenta ma non meno dolorosa, ricomincia la lotta per l'esistenza e per il proprio miglioramento morale ed economico e per la realizzazione del Socialismo".*

È un'esatta e drammatica rappresentazione della realtà ma anche una dichiarazione di impegno, un invito alla lotta anzi una necessità della lotta stessa. E sono i socialisti a riprendere l'iniziativa ponendo l'attenzione principalmente ai problemi dell'alimentazione ed alla condizione esistente nelle campagne. Avviano lotte e nello stesso tempo spesso contribuiscono a creare Leghe contadine, Camere del lavoro, Cooperative di consumo oltre che insediare le sezioni di partito. Nei primi mesi dell'anno 1919 ci saranno lotte spontanee per rivendicazioni locali riguardanti aumenti della paga giornaliera, come nella contrada Tecchiena, nel comune di Alatri, o per ottenere dai proprietari un contributo monetario per l'acquisto di solfato di rame come avviene ad Anagni, dove l'agitazione costituirà il battesimo per la rinata Lega. Nei mesi successivi l'iniziativa diventerà sempre più estesa ed organizzata su tutto il territorio ciociaro.

## *Le forze in campo*

Prima di descrivere l'impetuoso sviluppo di tali movimenti crediamo sia necessario riportare il panorama politico nazionale iniziando con la costituzione del Partito Popolare Italiano, avvenuta il 18 gennaio 1919. Tra i fondatori vi sono don Luigi Sturzo, Giovanni Bertini, Giovanni Longinotti, Achille Grandi, Angelo Mauri, Remo Vigorelli e Giulio Rodinò. Il costituendo partito ha il consenso della Santa Sede ma non può designarsi ufficialmente come partito dei cattolici, per non immischiare la Santa Sede stessa nelle vicende di politica nazionale pertanto, si dichiara aconfessionale.

Il programma del Partito popolare propone da un lato di trasformare le strutture invecchiate dello Stato liberale e dall'altro di contrastare la crescita del



LUIGI FEDERZONI

socialismo. Il Manifesto di fondazione "*Appello ai liberi e forti*", auspicava che la Società delle Nazioni riconoscesse le giuste aspirazioni nazionali; affrettasse l'avvento del disarmo universale; abolisse il segreto dei trattati; attuasse la libertà dei mari; propugnasse nei rapporti internazionali la legislazione sociale; l'uguaglianza del lavoro; le libertà religiose contro ogni oppressione; avesse la forza della sanzione e i mezzi per la tutela dei diritti dei popoli deboli contro le tendenze sopraffattrici dei forti.

In politica interna, premessa la necessità della tutela della famiglia, dell'infanzia e della moralità pubblica, rivendicava la libertà dell'organizzazione di classe nell'unità sindacale, l'attuazione di una legislazione sociale nazionale. In ambito amministrativo propugnava la libertà e l'autonomia degli enti pubblici locali e la riforma fiscale e

in ambito istituzionale l'introduzione del sistema elettorale proporzionale.

Qualche mese dopo, il 23 marzo 1919, a Milano in Piazza San Sepolcro, si costituiscono i Fasci Italiani di Combattimento. Il fondatore è Benito Mussolini, espulso dal Partito socialista nel 1914 e già direttore del giornale *Avanti!* L'incontro si tiene nella sala riunioni del Circolo Industriale. Tra i primi aderenti figurano cinque ebrei.

La maggior parte dei partecipanti è composta da reduci interventisti della Prima guerra mondiale. Il Manifesto viene pubblicato solo il 6 giugno 1919 su *Il Popolo d'Italia*. In esso venivano avanzate numerose proposte di riforma politica e sociale: forma repubblicana dello Stato e Riforma Agraria.

Sin dal 1910 era presente nella scena politica nazionale il Partito Nazionalista, costituito a Roma da Icilio Bacci, Enrico Corradini, Luigi Federzoni. Il 1<sup>o</sup> marzo 1911 *L'idea Nazionale*, organo ufficiale del partito, avviò una campagna di stampa a favore della guerra in Libia.

Alle elezioni politiche del 1913 presentò proprie liste ottenendo 5 deputati. Rispetto alla Guerra Mondiale, sin dal 6 agosto 1914 si dichiarò interventista e nel marzo del 1915 sul giornale di partito vennero espresse chiaramente le motivazioni a favore dell'intervento: sicurezza dei confini, dominio dell'Adriatico, espansione economica, in sostituzione del ruolo austriaco nei Balcani e tedesco in Asia Minore. Molti dirigenti del partito si arruolarono come volontari di guerra e alcuni furono decorati di medaglie d'oro e d'argento, contribuendo nel dopo guerra a dare rispetto e credibilità al partito.

L'altro partito presente nello scenario politico italiano è quello socialista, fondato a Genova nel 1892 con il nome di Partito Socialista dei Lavoratori Italiani e poi trasformato in Partito Socialista Italiano al Congresso di Reggio Emilia nel 1893.

E' il partito che si rende protagonista dell'emancipazione della classe lavoratrice. Trasforma infatti le plebi in classe ma è anche l'organizzazione nella quale avvengono fratture fra componenti, scissioni ed espulsioni. Nel 1908 al Congresso di Firenze avviene l'espulsione dei sindacalisti rivoluzionari, troppo vicini alle posizioni di Sorel. Nel 1912 nel Congresso di Reggio Emilia vengono espulsi Ivanoe Bonomi e Leonida Bissolati appartenenti alla destra riformista, sostenitori della guerra di Libia. Nel 1914 è espulso Benito Mussolini per la sua posizione a favore dell'intervento italiano nella 1° guerra mondiale. Sin dalla sua fondazione il partito socialista si caratterizza per la presenza di due componenti: Massimalista e Riformista che si contrappongono per quanto riguarda le modalità della presa del potere. La Massimalista era per un atto rivoluzionario, quella Riformista propugna l'utilizzo dello Stato Borghese per ottenere, attraverso lotte legalitarie, risultati e conquiste. Ambedue mettevano al centro della loro attività gl'interessi della classe lavoratrice.



BERNARDO NARDONE

Altra importante componente politica era quella liberale. Non aveva però una forma di partito perché era un agglomerato di persone, notabili, forze economiche e gruppi di potere che avevano esercitato facilmente il loro incontrastato potere fino a quando non era stato costituito il Partito socialista prima e applicato il suffragio universale poi. Appartennero all'idea liberale tutti i Presidenti del consiglio dall'Unità d'Italia fino a Benito Mussolini.

L'inizio del 1919 ebbe due processi contemporanei e contrapposti: un movimento "rivoluzionario", combattivo, caotico,

privo di direzione e di obiettivi coerenti e un movimento nazionalistico, aggressivo ed impegnato a ricercare una propria affermazione. L'11 gennaio 1919 al Teatro la Scala di Milano infatti sono i nazionalisti a suscitare una violenta gazzarra contro Leonida Bissolati per impedirgli d'illustrare il motivo delle sue dimissioni da ministro, avvenute il 28 dicembre e riguardanti l'andamento del Trattato di Pace. L'atto indicò la frattura tra coloro che erano stati a favore della guerra.

Subito dopo, il 15 aprile, sempre a Milano, un piccolo gruppo di nazionalisti, arditi e ufficiali assaltarono ed incendiarono, in via san Damiano, la sede dell'*Avanti!* Tra la fine di aprile ed il 24 maggio si susseguirono le manifestazioni di piazza per protestare contro il rifiuto degli alleati di accogliere a Versailles le rivendicazioni italiane.

### ***Accadimenti in Ciociaria***

Terminata questa necessaria ricognizione esaminiamo episodi e momenti importanti che avvengono nel territorio attorno a Ceccano e che molto spesso si ricollegano a lotte mai sopite, avvenute prima della Grande Guerra, e pronte a riprendere. Nel comune di Sora il 10 gennaio, dopo una settimana di proteste è finalmente arrivato un po' di sale. Per questo tardivo rifornimento c'è stata rissa all'ingresso delle rivendite. Mentre seguita a mancare lo zucchero<sup>18</sup>.

Sempre a Sora il 27 gennaio si ricostituisce la sezione socialista mentre a Pontecorvo sarà Bernardo Nardone ad inaugurarla qualche settimana dopo. Gli aderenti sono falegnami, sarti, contadini, tipografi<sup>19</sup>.

---

<sup>18</sup> Cfr. *Avanti!* 6 maggio 1919; *Avanti!* 12 febbraio 1919.

<sup>19</sup> Cfr. *Avanti!* 24 febbraio 1919

Nei primi mesi del 1919 l'aumento dei prezzi raggiunge indici non sopportabili dai disoccupati, dai precari e dai lavoratori a reddito fisso. In confronto al 1914 il costo dei generi alimentari è aumentato del 300%.<sup>20</sup>

Il 1° maggio ad Isola del Liri si tiene una grande manifestazione di popolo. La partecipazione non è assicurata solo degli operai del luogo ma riguarda anche la presenza di iscritti della sezione socialista di Sora e di tanti operai del Polverificio di Fontana Liri. In piazza parlano Ferdinando Cardarelli, Vittorio Lollini e Ettore Valenti.



DOMENICO MARZI

Per la stessa occasione a Morolo avvengono delle vicende particolari.

Nella sede della Lega dei contadini viene issata una bandiera rossa ma il luogo è troppo vicino alla Chiesa e il prete, ritenendolo un oltraggio a Dio, si rivolge ai Carabinieri, il cui solerte brigadiere intima ai contadini che per fare sventolare la bandiera rossa: bisognava chiedere il permesso 10 giorni prima<sup>21</sup>.

E' sempre il giornale socialista a riportare che a Porciano, località amministrativamente appartenente al comune di Ferentino, ma geograficamente situata entro il territorio di Anagni, si costituisce una sede della Lega dei contadini.

È dai primi mesi del 1919 che nei comuni di Alatri, Anagni, Ceccano, Fiuggi, Frosinone, Morolo, Paliano, Priverno, Pofi avvengono

---

<sup>20</sup> Cfr. Giorgio Candeloro. *Storia dell'Italia Moderna*. Volume VIII, Varese 1978.

<sup>21</sup> Cfr. *Avanti!* 20 maggio 1919.

manifestazioni e rivolte contro i grossi commercianti che imboscano le merci e contro l'inosservanza del calmiere. Esse assumono caratteri molto duri. I militari intervengono contro i dimostranti per difendere i magazzini. Le proteste molto spesso sono guidate da donne<sup>22</sup>.

Il 12 luglio 1919 la sezione socialista di Frosinone attraverso un manifesto indica la borghesia commerciale e agraria la responsabile dell'imboscamento della merce.



FILIPPO TURATI

Dall'inizio dell'anno era stata ricostituita a Frosinone, dopo la lunga interruzione dovuta alla guerra, la Camera del lavoro. La sede è in Via del Plebiscito 22, proprietà del comune. Vittorio Antonucci ne viene eletto segretario.

Anche a Frosinone era stato festeggiato il 1° maggio che aveva rappresentato un momento di prova organizzativa oltre che una significativa ripresa di contatti con i cittadini. La sezione del Partito socialista si costituisce nel mese di luglio. I promotori sono *l'avvocato Domenico Marzi, Vittorio Antonucci, Giuseppe Bragaglia, Alessandro Francazi, Giuseppe Minotti*. Viene eletto segretario Virgilio Gorirossi. La sede è in coabitazione con la Camera del lavoro e la Cooperativa di consumo. Alla fine dell'anno gli iscritti alla Sezione, composta prevalentemente da contadini, artigiani, tipografi, risulteranno essere 55.

---

<sup>22</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. Gabinetto Prefettizio. B. 1336. Agitazioni contro il carovita.

E' importante tenere in conto che la sezione sostiene gli indirizzi della componente massimalista-elezionista che si contrappone a coloro che non vogliono la partecipazione del partito al voto del prossimo novembre 1919 il cui massimo rappresentante è Amadeo Bordiga. La sezione di Frosinone, a livello locale fa riferimento a Domenico Marzi mentre a livello nazionale sostiene Giacinto Menotti Serrati. Nel mese di ottobre al Congresso socialista di Bologna la corrente massimalista di Serrati e Marzi ottiene la maggioranza dei delegati e decide di aderire alla Terza Internazionale Comunista che Lenin aveva fondato a Mosca nel marzo del 1919. Scelta condivisa anche da Filippo Turati e dalla corrente Riformista.

In Ciociaria non viene organizzata solo la protesta, in alcuni centri dei due Circondari si iniziano a costituire cooperative di consumo dei generi di prima necessità per garantire alla popolazione i rifornimenti di derrate alimentari a prezzi contenuti.

Durante tutta la primavera-estate la costituzione di Leghe contadine ha mantenuto un andamento costante. Il fenomeno riguarda anche altri territori del Lazio tanto che il 30 giugno viene convocato il 1° Congresso laziale dei Lavoratori della Terra del Lazio. Al termine dello stesso viene concordato un piano di occupazione di terre incolte entro il 20 agosto e la necessità di avere un coordinamento<sup>23</sup>.

Le occupazioni in tutto il Lazio riguardano 40 comuni. Nel Circondario di Frosinone incominciano il 29 luglio nella tenuta Villamagna di Anagni da parte di 400 coloni che rivendicano anche la

---

<sup>23</sup> Cfr. Avanti! 1° Congresso regionale dei Lavoratori della terra. 1° luglio 1919.

revisione dei contratti colonici, successivamente altre occupazioni avvengono anche a Paliano e Sgurgola.

### ***Lo sciopero internazionalista***

Il 19-20-21 luglio, gran parte dell'Europa, l'Italia intera e la Ciociaria furono interessate a quello che venne chiamato lo Sciopero Internazionalista. Nel mese di marzo a Mosca Lenin aveva fondato la III<sup>a</sup> Internazionale comunista, iniziativa realizzata tra infinite difficoltà perché le polizie degli stati confinanti non avevano permesso il passaggio dei partecipanti. Il rappresentante del Partito Socialista italiano Oddino Morgari infatti non fu presente a Mosca perché da Budapest non fu nelle condizioni di muoversi. Alle sedute moscovite furono presenti 35 delegati in rappresentanza di 19 partiti.

Lo sciopero di luglio era stato proclamato dalla Centrale Internazionale Sindacale per contrastare l'intervento militare di stati occidentali e del Giappone contro le Repubbliche sovietiche di Russia e di Ungheria.

In Russia era ancora in atto la guerra civile. Esisteva nello stesso tempo una politica di aggressione vera e propria da parte degli stati capitalisti. Si voleva circoscrivere la diffusione dell'esperienza comunista isolandola e colpendola attraverso interventi militari, sia nei confronti della nascente Russia che contro la Repubblica Sovietica di Ungheria, proclamata il 23 marzo 1919 e guidata da Bela Gun. In Russia, a sostegno delle armate "bianche" erano intervenuti i seguenti contingenti militari: americano, inviato sin dal 1918 per 10.000 unità, giapponese per 60.000, britannico per 40.000, inoltre erano presenti una legione cecoslovacca composta da 50.000 esuli politici e prigionieri cechi e slovacchi dell'esercito austro-ungarico, 1.500 soldati italiani, due divisioni francesi, due divisioni greche. Pur con una forza notevole tali interventi risultarono fallimentari perché l'Armata Rossa, guidata da Troski travolse gli invasori. In Ungheria

invece l'aggressione dell'esercito rumeno, sollecitato dalla Francia, unito alle forze militari di destra, capeggiate dall'Ammiraglio Miklos Horthy, fu risolutivo perchè il 3 agosto 1919 il tentativo rivoluzionario venne schiacciato. Le armate di Horthy entrarono vittoriose a Budapest instaurando una dittatura militare. Durante il secondo conflitto mondiale l'Ungheria affiancò il nazismo.

La parola d'ordine dello sciopero è "*fare come in Russia*". Tale indirizzo più che essere utile alla causa dello sciopero diventa funzionale e pretestuoso alle classi dominanti italiane, perché alimenta ovunque allarme e terrore. Sono i prefetti stessi, attraverso le loro disposizioni amministrative, ad allarmare, a sollecitare interventi e pressioni verso i dirigenti proletari e, nei giorni precedenti lo sciopero, a mostrare fisicamente la potenza militare, poliziesca e dei carabinieri. Il Presidio militare di Frosinone infatti è rafforzato, i soldati vengono posti a guardia degli uffici pubblici, della sottoprefettura, della stazione ferroviaria, dei negozi e dei magazzini di generi alimentari. La Superiora delle suore Agostiniane di Frosinone, addirittura, invia un biglietto al Comandante del presidio militare attraverso il quale chiede di mandare qualche guardia intorno al Monastero per timore che avvengano molestie<sup>24</sup>.

A Ceccano, alle truppe arrivate nel paese, il comune dovrà pagare la somministrazione del vino, liquidata il 10 agosto con una Delibera di giunta, a favore di Giuseppe Bucciarelli per 42 lire.

In Ciociaria lo sciopero ha un esito contraddittorio. Nel Circondario di Sora, nell'area industriale Arpino, Sora, Isola del Liri, pur con arresti preventivi che colpiscono sindacalisti, i lavoratori si astengono dal lavoro e partecipano a manifestazioni e comizi. Nel

---

<sup>24</sup> Cfr. Maurizio Federico. Il "*Biennio Rosso*", cit.

polverificio di Fontana Liri, presenti i socialisti Ettore Valente ed Ezio Savino, gli operai, per appello nominale e con voto unanime, approvano un ordine del giorno di incondizionata adesione alla lotta internazionalista.

Nel Circondario di Frosinone invece lo sciopero fallisce. E' difficile individuare con precisione quali potrebbero esserne state le cause, comunque vogliamo provare a fare alcune ipotesi: mancata presenza nel territorio di un notevole, coeso e ben organizzato proletariato industriale; disinteresse delle masse contadine, pronte a mobilitarsi per interessi di categoria ma non per uno sciopero politico; una coincidenza con il movimento di lotta contro il carovita di cui precedentemente abbiamo sottolineato l'iniziativa; incertezza e debolezza del gruppo dirigente locale socialista, sostanzialmente diviso fra quelli che, in modo confuso, vogliono fare la Rivoluzione ed i Riformisti. C'è da registrare infine che l'unico comizio progettato a Frosinone il primo giorno di sciopero viene annullato.

### ***Il movimento contadino si estende nelle campagne ciociare***

Durante l'estate avvengono forti agitazioni sindacali per la stipula dei contratti riguardanti i metallurgici (questione dell'orario di lavoro), mezzadri e braccianti ma la lotta di queste categorie purtroppo si svolse in ordine sparso e risulta inesistente il collegamento con il movimento contadino impegnato attorno all'occupazione delle terre incolte<sup>25</sup>.

Fenomeno quest'ultimo che si estende anche fuori il Lazio tanto da diventare una questione nazionale che induce il governo Nitti in carica dal 23 giugno a dare una risposta alla questione contadina

---

<sup>25</sup> Cfr. Alberto Caracciolo. *Il Movimento contadino nel Lazio (1870-1922)*, Roma, 1952.

attraverso il Decreto-legge 1.633 del 2 settembre 1919, chiamato Decreto Visocchi.<sup>26</sup>

Il governo presieduto da Francesco Saverio Nitti<sup>27</sup> attraverso tale Decreto autorizza la concessione delle terre incolte e mal coltivate alle organizzazioni contadine, per un periodo di tempo di quattro anni, salvo in alcuni casi di proroghe definitive. Lo storico Alberto Caracciolo ritiene che

*"risponde ad una necessità effettiva improrogabile. Il governo Nitti e la borghesia più intelligente, dinanzi al pericolo che minacciava oramai tutto il sistema politico, si trovano costretti, anche se costa qualcosa, a salvare l'essenziale".*

Il decreto comunque non spegne e nemmeno frena le lotte contadine ma la reazione padronale non si farà attendere. Qualche mese dopo, al Congresso Nazionalista del Lazio la relazione di Brigante Colonna bolla il decreto ritenendolo bolscevico perché legalizzando le occupazioni delle terre *"ha per la violazione evidente del fondamentale concetto di proprietà, stimolato i più ingiusti appetiti e fomentato odi e violenze"*.

Oltre alla già attiva sezione socialista di Frosinone, il 20 settembre, inaugurata da Maria Giudice, si costituisce quella di

---

<sup>26</sup> Achille Visocchi (Atina 6 aprile 1863-Napoli 8 febbraio 1945) Deputato eletto dal 1900 al 1929, poi, dopo aver aderito al Partito Nazionale Fascista, viene nominato Senatore. Ricoprì la carica di Sottosegretario sia ai Lavori Pubblici nei due ministeri Salandra che a quello del Tesoro nel ministero Orlando.

<sup>27</sup> Saverio Nitti, Melfi 19 luglio 1868- Roma 10 febbraio 1953. Capo del governo dal 23 giugno 1919 al 21 maggio 1920.

Fiuggi con 22 iscritti e, sempre nello stesso periodo, è inaugurata anche quella di Ceprano con 21 iscritti.

Nel mese di settembre oltre alle occupazioni delle terre incolte si aggiungono aperture di lotte per sottoscrivere le vertenze riguardanti i nuovi patti colonici. Per predisporre l'organizzazione delle lotte contadine il 28 settembre ad Anagni si tiene un incontro promosso dalla Federterra romana e dalla Camera del lavoro di Frosinone. Sono presenti delegazioni delle leghe di Alatri, Anagni, Colli, Fumone, Gavignano Gorga, Montelanico, Monte San Giovanni Campano, Paliano, Segni, Serrone, Sgurgola, Tecchiena. Al termine viene approvato un ordine del giorno che indica il 15 ottobre scadenza ultima per consegnare ai proprietari i memoriali per i nuovi patti colonici. Nello stesso tempo tutti debbono " *tenersi pronti ad ogni mezzo d'azione, compreso lo sciopero*". A tutte le leghe inoltre viene chiesto di aderire alla Camera del lavoro di Frosinone.

Oltre a questioni di categoria, la discussione si sviluppa attorno alla necessità di avere un collegamento fra i contadini e il partito socialista, per l'occasione rappresentato da Domenico Marzi, Giovanni Monaci, Fabio Petrucci. Il documento finale richiede di appoggiare alle elezioni di novembre il partito socialista<sup>28</sup>

La richiesta di avere un collegamento con il partito socialista e l'invito a sostenerlo elettoralmente nel prossimo voto di novembre ci sollecita a formulare alcune considerazioni che pur non riuscendole a definire in tutti i particolari, ne percepiamo aspetti che sono presenti e condizionano la dialettica fra le organizzazioni in campo.

Leggendo le notizie riportate e i dirigenti coinvolti in tutte queste lotte, si potrebbe pensare ad una identificazione, a una correlazione organizzativa esistente fra Leghe, Camere del Lavoro, Cooperative e

---

<sup>28</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. Gabinetto Prefetto. 1920. b.1428 *Agitazioni agrarie. Anagni.*

Partito socialista. Pur riconoscendo che moltissime Leghe sono guidate dai socialisti, e di fatto si potrebbe pensare ad una notevole influenza socialista, concordiamo con quanto affermato da Gioacchino Gianmaria che non ci fu mai una identificazione fra tali organizzazioni e il Partito socialista perché il rapporto fu molto più complesso.

Certamente vi fu coesistenza ma mai si assistette ad una adesione delle Leghe al partito socialista. Tali differenziazioni avevano una motivazione storica ed un'altra legata alla composizione interclassista del mondo contadino.

Le motivazioni storiche provenivano dal fatto che gran parte dei dirigenti delle Leghe avevano partecipato alla formazione delle stesse nell'ante guerra non attraverso l'attività dei socialisti ma grazie al ruolo attivo e onnipresente di Giuseppe Ballarati<sup>29</sup>, il cui impegno si protrasse lungo il periodo di inizio secolo fino ad arrivare alla Grande Guerra.

Ballarati fu un formidabile costruttore delle Leghe nei Circondario di Velletri e di Frosinone. Fondatore e direttore del giornale *La difesa del contadino*, pensatore e ideatore di una politica che includeva nel programma l'alfabetizzazione, la costruzione di case per i contadini e soluzioni bancarie. Fu un convinto assertore dell'autonomia del movimento contadino rispetto ai partiti. Durante tutta la sua attività si dimostrò alleato ma anche irriducibile competitore dei socialisti.

Esistevano, sempre esaminando la realtà contadina, oggettive motivazioni di classe legate alla sua complessa articolazione e composizione che precedentemente abbiamo analizzato in ogni

---

<sup>29</sup> Cfr. Nasce a Valmontone l'8aprile 1868, muore a Roma 18 gennaio 1919

aspetto statistico. Per questi vari motivi quello contadino può essere ritenuto un movimento interclassista.

Completamente diverso era il rapporto fra il partito socialista e il mondo operaio, prevalentemente legata alla fabbrica. La direzione del sindacato è guidata dai socialisti, anche perché ne erano stati gli unici organizzatori. Quasi sempre avviene che i socialisti sono contemporaneamente dirigenti sia del sindacato che del partito. Se si va ad incrociare i dati risulta inoltre che il partito è forte ed influente ove esistono presenze operaie organizzate.

Nello momento stesso in cui il 28 settembre 1919 ad Anagni si tiene il Convegno, avvengono occupazioni di terre incolte ad Anagni, Sgurgola e Gorga.

A metà ottobre le occupazioni si realizzano anche in altri centri della Ciociaria. A Paliano, 200 contadini, per la maggior parte ex combattenti, occupano 220 ettari di terreno incolto nelle località Bufala e Paglia; a Porciano di Ferentino, i terreni occupati appartengono all'agrario Augusto Longo; ad Anagni viene occupato in località Osteria della Fontana un appezzamento incolto di proprietà del Conte Bacchetti. Ad Acuto i 221 iscritti alla lega, preceduti dalla bandiera e dalla banda musicale, vanno ad occupare 40 ettari in contrada Vico ad Anagni, sempre in territorio di Anagni sono i leghisti di Sgurgola che occupano terreni della tenuta Villa Magna.

A Frosinone infine, il 15 ottobre 1919, 400 contadini guidati da Domenico Marzi occupano in località Selva dei Muli la proprietà del marchese Berardi di Ceccano, delimitano una notevole estensione di terreno che cominceranno a coltivare dal mese di novembre<sup>30</sup>.

---

<sup>30</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. Gabinetto Prefetto.1920. b.1428. *Agitazioni agrarie*. Frosinone.

Due giorni dopo il socialista Augusto Bonelli è presente a Ceprano per assistere i contadini ad organizzare la loro Lega e per predisporre un memoriale da consegnare ai proprietari terrieri attraverso il quale vengono poste le condizioni per il rinnovo del Patto colonico<sup>31</sup>.

A Frosinone una settimana prima delle elezioni generali presso il Teatro Isabella<sup>32</sup>, si tiene un Convegno dei lavoratori della terra del Circondario. Al termine dello stesso, dal Teatro i partecipanti in corteo, preceduti dalle bandiere delle leghe guidati da Domenico Marzi e Giovanni Monici, segretario della Camera del lavoro di Roma, arriveranno in Piazza della Libertà dove consegneranno al sottoprefetto i memoriali riguardanti le proposte di accordo già consegnate ai padroni delle terre<sup>33</sup>.

Abbiamo voluto riportare cronologicamente le continue ed estese iniziative promosse dal movimento contadino e socialista per tutto il periodo, ma sentiamo la necessità di evidenziare che anche il movimento nazionalista durante tale periodo è rimasto attivo.

Nel mese di settembre la firma del Trattato di Versailles e l'occupazione di Fiume da parte di Gabriele D'Annunzio danno un ulteriore vigore al movimento nazionalista.

Sono sempre i nazionalisti, reduci, ufficiali, studenti che il giorno stesso della inaugurazione della legislatura, il 1° dicembre 1919 davanti a Montecitorio e prima dell'arrivo del re, aggrediscono Giuseppe Emanuele Modigliani ed altri deputati socialisti. Il dato più sconcertante è costituito dal fatto che la forza pubblica è presente, assiste, ma non interviene.

---

<sup>31</sup> Cfr. *Avanti!* 20 ottobre 1919

<sup>32</sup> Nota. Successivamente verrà chiamato Excelsior.

<sup>33</sup> Cfr. *Avanti!* *Un Convegno dei lavoratori della terra di Frosinone*. 12 novembre 1919.



## Capitolo 2

### L'attività dell'amministrazione comunale di Ceccano

Dopo aver allargato l'orizzonte fuori dai confini comunali seguiamo quanto avviene a Ceccano, per rilevare che nella seduta del Consiglio Comunale del 13 aprile del 1919 viene approvato all'unanimità un progetto ed un preventivo di spesa di 6.000 lire per allargare il ponte sul fiume Cosa, in contrada Terrauzzo, spesa da ripartirsi in due esercizi contabili e, vista l'urgenza, viene praticata la licitazione privata.

Nella stessa seduta in sostituzione della corriera a cavallo, che collega Ceccano con Frosinone, il Consiglio esamina due proposte, indubbiamente innovative, presentate sia da Perfetto Cimini di Patrica che da Pietro Sodani di Ceccano per svolgere tale servizio non con il cavallo ma con auto, per un compenso annuo di 2.000 lire. Il consiglio sceglie la proposta di Pietro Sodani con questa motivazione *"per la sua conosciuta serietà e capacità e per i mezzi di cui può notoriamente disporre"* Si decide altresì che il compenso allo stesso verrà deliberato successivamente, in presenza di un piano completo e ben definito del servizio stesso (Numero di corse, orari, etc.).

#### ***Importanti progetti mai realizzati***

Nella seduta consiliare del 17 agosto 1919 avvengono due importanti scelte riguardanti grandi progetti di natura sovra comunale: la concessione di un sussidio per la realizzazione della ferrovia che da Terracina, passando per Priverno e Frosinone, sarebbe dovuta arrivare a Sora e l'adesione al Consorzio per la costruzione e manutenzione dell'Acquedotto di Capofiume.

Per quanto riguarda il primo progetto, il sindaco Pasquale Carlini informa il consiglio comunale di Ceccano dell'arrivo di una lettera inviata dal sottoprefetto con la quale, rilevata l'urgenza di



PASQUALE CARLINI

presentare all'approvazione governativa il progetto della costruzione, si invitano i rispettivi comuni interessati ad adottare deliberazioni di sussidio perché a sua volta lo Stato possa concedere il necessario contributo governativo.

Il sindaco, richiamati gli accordi presi dagli amministratori interessati nel convegno del 20 marzo, propone un Ordine del Giorno attraverso il quale si fa voti per la sollecita approvazione del progetto riguardante la ferrovia Terracina-Sora, presentato dalla Società Anonima per le Ferrovie Vicinali e per il sollecito rilascio della Concessione da parte dello Stato con la sovvenzione necessaria per assicurare la costruzione.

Nello stesso tempo il comune di Ceccano si impegna a concedere un sussidio annuo di 7.000 lire per 50 anni a partire dalla data di apertura del tronco ferroviario. Sarà lo stesso sindaco a partecipare con altri amministratori ad un incontro che si terrà il 31 agosto a Terracina.

Tale importante progetto non verrà mai realizzato e non se ne conosciamo i motivi.

Per quanto riguarda l'Adesione al Consorzio per la costruzione, esercizio e manutenzione dell'Acquedotto Capofiume<sup>34</sup>, è sempre il sindaco a relazionare al consiglio ricordando l'incontro fra gli

---

<sup>34</sup> Al Consorzio aderiscono i comuni di Alatri, Frosinone, Ripi, Veroli.

amministratori interessati tenuto il 24 maggio 1919 a Roma nella sede della Società italiana per Condotte d'acqua.

Precisa altresì che il comune di Ceccano aveva già aderito allo stesso Consorzio nel 1913 ma che lo scoppio della guerra non aveva permesso l'avvio dei lavori. Propone di votare un o.d.g. attraverso il quale alla Società Italiana per le Condotte d'Acqua viene assegnato lo studio e la realizzazione del relativo progetto tecnico particolareggiato per condurre in ciascun comune l'acqua nella quantità stabilita.

Viene fissato un importo di 500 lire per ogni chilometro di condotta progettata al punto più alto dell'abitato di ogni comune e del 3% sull'ammontare dei lavori. Il progetto di massima è stato redatto dall'ingegnere Londei. Il consiglio comunale di Ceccano approva all'unanimità.

Qualche settimana dopo, il 31 agosto, si assiste ad un incomprensibile capovolgimento, il sindaco infatti partecipa ad una riunione di sindaci a Terracina non per discutere il progetto Capofiume ma per ascoltare e aderire ad un nuovo progetto redatto dall'ingegnere Giuseppe Barra-Caracciolo non per conto del Consorzio Campocatino ma del Consorzio Aniene.

Nella seduta del Consiglio comunale del 14 settembre 1919 il sindaco rende noto che il nuovo progetto offre una più razionale fornitura, e a Ceccano verrà assicurata una fornitura minima di 8 litri al secondo con un costo di 250.000 lire. Tale deliberazione sarà confermata in seconda lettura il 2 novembre, ma anche questo progetto non sarà mai realizzato e non se ne conoscono i motivi.

Attraverso una delibera di giunta del 18 settembre per un concorso di spesa per l'acquisto di uniformi (120 lire) è possibile conoscere anche il numero e l'identità dei vigili in attività:

Alessandro Ricci, Pietro Diana, Bartolomeo Gigli, Luigi Olmetti, Vincenzo Rispoli, Pietro Bragaglia.

La seduta consiliare del 2 novembre 1919 ci permette di conoscere anche due contenziosi aperti nei confronti del Comune. Nella stessa, infatti si autorizza il sindaco a resistere in giudizio sia contro Nino Sbertolo per un presunto debito di 25.000 lire, sia nei confronti di Sante Girolami, che chiede 14.250 lire per lavori realizzati ma mai pagati.

### ***La Casa d'Isolamento o Lazzaretto***

Pur non avendo trovato deliberazioni costitutive o regolamenti specifici, spesso ci siamo imbattuti con interventi riguardanti sussidi a indigenti, rimborsi per visite mediche e ricoveri in ospedali romani, rimborsi per ritiro esposti dagli istituti e per attività di baliatico, pagamenti di casse funebri per defunti poveri. In questa non ben definita bozza di "Stato Sociale" abbiamo trovato una serie di deliberazioni riguardanti la Casa d'Isolamento per infermi o Lazzaretto (Vedi in Appendice), che pur se chiamati diversamente nei verbali comunali risultano avere la stessa funzione. La località si trovava lungo via Gruttina, oggi via Matteotti. La proprietaria della Casa d'Isolamento è Grazia Faraone mentre oggi l'edificio appartiene all'avvocato Antonio Gargaruti, suo pronipote.

### Capitolo 3

## Il voto politico del 16 novembre 1919

Sono le prime elezioni che si tengono dopo l'approvazione della legge 1.401 del 15 agosto 1919 fortemente voluta sia dal Partito socialista che dal Partito popolare. La legge prevede il voto a tutti gli uomini di 21 anni, oltre che ai combattenti con anni inferiori e avvenga con sistema proporzionale, superando così il precedente sistema dei collegi uninominali, in vigore sin dall'Unificazione d'Italia. La Circoscrizione di Frosinone è inserita nel Collegio elettorale di Roma mentre quella di Sora in quello di Terra di Lavoro (Caserta).



MARIA GIUDICE

Tutti i partiti organizzati a livello nazionale presentano le loro liste: liberal-democratici, popolari, socialisti, inoltre ci sono altre liste di carattere regionale come quella liberal-nazionalista, e della coalizione repubblicana-socialriformista-combattenti. La lista fascista è presente solo nel collegio elettorale di Milano ma nessun candidato verrà

eletto. La campagna elettorale non è tranquilla. Il 18 ottobre avvengono incidenti e scontri a Frosinone durante un contraddittorio fra i socialisti Domenico Marzi, Maria Giudice ed i popolari Giuseppe Ferrante e Egilberto Martire. La forza pubblica, secondo *l'Avanti!* del 24 ottobre, carica violentemente i socialisti e fa sospendere il comizio.

*L'Avanti* del 3 novembre 1919 riporta che due giorni prima ad Alatri, Maria Giudice, dopo essere stata calorosamente accolta

all'ingresso del paese da numerosi aderenti alla Lega, in Piazza Santa Maria Maggiore viene aggredita e malmenata da un gruppo di nazionalisti locali, capeggiati dal consigliere comunale Evangelisti<sup>35</sup>. Diffusasi la notizia, il pomeriggio ritornata a Frosinone, viene accolta in Piazza Garibaldi da una calorosa manifestazione al grido di "*abbasso la teppa nazionalista, evviva il socialismo*".

I socialisti debbono subire altri scontri da parte nazionalista e dai sostenitori dei candidati liberali Vincenzo Carboni e Raffaele Zegretti in alcuni centri del Circondario quali Anagni, Ceccano, Ferentino, Frosinone, Sgurgola, Veroli.

---

<sup>35</sup> Maria Giudice, (Pavia, 27 aprile 1880-Roma, 5 febbraio 1953). Importante dirigente socialista ed eccellente oratrice con un linguaggio semplice e di grande fermezza nell'affermare i principi socialisti. A 23 anni viene eletta segretaria della Camera del lavoro di Voghera. È costretta a rifugiarsi in Svizzera per aver denunciato gli eccidi proletari che accadevano nel periodo. In Svizzera conosce Lenin e Angelica Balabanov. Tornata in Italia continua il suo impegno politico e giornalistico in Lombardia, Emilia e Torino, dove nel 1916 diviene direttrice del giornale *Il grido del popolo* al quale collaborava Antonio Gramsci. Sempre nello stesso anno per aver diretto manifestazioni di donne torinesi contro la guerra viene arrestata insieme ad Umberto Terracini e condannata a tre anni di detenzione. In occasione della campagna elettorale del 1919 venne inviata dalla Direzione nazionale del partito socialista a Frosinone per sostenere la candidatura di Domenico Marzi. Per la prima volta a Frosinone e nei comuni del Collegio elettorale una donna prendeva la parola sopra un palco e per questa sconvolgente novità i popolari ed i nazionalisti di Frosinone e Alatri reagiscono scompostamente per non farla parlare. Cfr. Fiorenza Taricone, *Politica e cittadinanza, Donne socialiste fra Ottocento e Novecento*. Milano 2020.

### ***Risultati nel Collegio elettorale di Roma***

Partito Popolare	46.250 voti	4 seggi
Partito Socialista	43.521 voti	4 seggi
Partito Liberal-democratico	43.202 voti	4 seggi
Partito liberal-nazionalista	22.340 voti	2 seggi
Repubblicani.Socialisti. Combattenti	21.080 voti	1 seggio

Nel Circondario di Frosinone vengono eletti 3 parlamentari. Sono: per la lista liberal-democratica Vincenzo Carboni di Frosinone con 12.783 preferenze e Raffaele Zegretti di Anagni con 9.711; per la lista socialista Domenico Marzi con 6.289 preferenze. Per il partito popolare, la lista liberal-nazionalista e quella repubblicana-riformista-combattenti nessun candidato viene eletto. Nel Collegio elettorale di Terra del Lavoro per la Circoscrizione di Sora sono eletti: per i liberaldemocratici con 20.000 preferenze Achille Visocchi, per i socialisti con 10.000 preferenze Vittorio Lollini.



VITTORIO LOLLINI

### ***Risultati in alcuni comuni***

Frosinone: liberali, 1.217; socialisti, 436; popolari, 330; repubblicani-riformisti-combattenti, 31; nazionalisti 20.

Ceccano: liberali, 693; nazionalisti, 507; socialisti 296, popolari 208. Rep-rifor-comb. 31.

Anagni: liberali 907, socialisti 486, popolari 201, nazionalisti 47, rep-rifor-comb. 41.

Ferentino: liberali 773, rep-rifor-combat 500, popolari 150, socialisti 100, nazionalisti 0.

Alatri: rep.rif.comb 855, popolari 300, nazionalisti 290, socialisti 100, liberali 49.

Veroli: liberali 885, popolari 475, rep-rif-comb 150, nazionalisti 10, socialisti 3.

Paliano: socialisti 375, popolari 348, liberali 162, nazionalisti 78, rep-ri-.comb. 24

### ***Risultato nazionale***<sup>36</sup>

Partito Socialista, 1.834.792 voti (32,28%), 156 deputati.

Partito Popolare, 1.167.354 voti (20,5%), 100 deputati.

Liberali, democratici, radicali, 904.195 (15,91%) 96 deputati.

Partito democratico, 622.310 (8,63%), 41 deputati.

Partito dei combattenti, 232.923 (4,10), 20 deputati.

Partito radicale e radicali indipendenti, 110.697 (1,95 %), 12 deputati.

Partito economico, 87.450 (1,54%), 7 deputati.

Socialisti riformisti e Unione Socialista, 82.172 (1,45%), 6 deputati.

Radicali, repubblicani, socialisti e combattenti, 65.421 (1,15%), 5 deputati.

Partito repubblicano 53.197 (0,94%), 4 deputati.

Socialisti indipendenti 33.938 (0,60%), 1 deputato.

---

<sup>36</sup> Cfr. Istituto Nazionale di Statistica, Statistica delle elezioni generali politiche della xxv legislatura (16 novembre 1919)

## **Capitolo 4**

### **Espansione del movimento popolare**

Il buon risultato nazionale ottenuto dai Socialisti (32% e 156 Deputati) in occasione del voto del 16 novembre 1919 e l'elezione alla Camera di Domenico Marzi e di Vittorio Lollini, con molta probabilità, rappresentò un valido incentivo politico per un gruppo di giovani ceccanesi, Antonio Paolo (Toto) Bragaglia, Pietro Catozi, Pietro Gizzi, Mattia Staccone, a fondare la locale sezione del Partito socialista<sup>37</sup> perché nel marzo 1920 avrà la sede in locali di proprietà comunale, a fianco della chiesa Madonna del Loco.

Nel territorio cittadino era già attiva la Lega degli Infermieri che troviamo presente a Roccegorga il 6 gennaio 1920 in occasione di una manifestazione che ricordava le vittime dell'eccidio del 6 gennaio 1913. In quella domenica di sangue infatti i Carabinieri spararono sulla popolazione che protestava contro l'operato del sindaco, del segretario comunale e del medico condotto, per la loro disonestà e per lo stato di abbandono del paese, uccidendo 7 persone di cui una donna e un bambino di 6 anni e ferendo 40 persone.

Mussolini il giorno dopo sulle colonne dell'*Avanti!* scriveva che si era trattato di un "*Assassinio di Stato*". Giovanni Giolitti ministro dell'Interno, ribaltando completamente la dinamica degli avvenimenti, e con dispaccio 336 inviato al sottoprefetto di Frosinone chiedeva "

*La rivolta di Roccegorga contro la forza pubblica è fatto così grave che richiede una esemplare repressione*  
" con inusitato cinismo pretende addirittura una

---

<sup>37</sup> Testimonianza rilasciata da Antonio Paolo Bragaglia nel luglio del 1979. Notizia confermata da *Avanti !* del 7 marzo 1920.

spettacularizzazione *"Occorre quindi procedere ad arresti su larghissima scala di tutti quanti presero parte traducendoli alle carcere circondariali con la massima pubblicità affinché la popolazione comprenda la impossibilità che una così selvaggia ribellione vada impunità"*. Antonio Gramsci qualche anno più tardi commentava *"L'eccidio di Roccagorga ebbe caratteristiche tipicamente meridionali. Si trattava di passare per le armi i contadini meridionali che elevassero anche una protesta pacifica contro il malgoverno e la cattiva amministrazione di tutti i governi"*.



GIOVAN BATTISTA  
SCHIFALACQUA

Sul territorio ciociaro si aprono altre sedi del Partito socialista che il giornale *Avanti !* puntualmente riporta: 14 gennaio ad Alatri, 17 gennaio a Priverno, 20 gennaio a Sant'Apollinare e San Donato Val di Comino, il 23 gennaio a Cassino, 19 febbraio a Roccasecca, 18 marzo a Sgurgola, 10

aprile ad Arnara.

Roberto Salvatori, ricercatore storico, indica in Paliano, nel mese di aprile, la costituzione della sezione socialista ad opera di Giovanni Battista Schifalacqua. A tutti gli iscritti oltre alla tessera veniva consegnato anche il programma del PSI.

Intanto nel territorio ciociaro continuano le occupazioni di terre. A Fiuggi infatti, il 14 gennaio 1920, 200 contadini, guidati dal segretario e dal presidente della Lega locale, Attilio Precetti e Felice

Terrinoni, occupano 20 ettari in contrada Sparamago di proprietà comunale<sup>38</sup>.

Nello stesso tempo si determinano anche nuove situazioni che danno un significato alle risposte padronali e governative che si incominciano ad evidenziare. I 4 parlamentari socialisti del Lazio Alceste Della Seta, Giulio Volpi, Domenico Marzi, Giuseppe Monaci proprio nel giorno del loro primo ingresso nella Camera dei deputati interrogano i Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura per sapere le ragioni per le quali l'applicazione del Decreto Visocchi risulti di fatto sospesa nella provincia romana nonostante le promesse governative e le agitazioni di numerose popolazioni agricole.

I neodeputati avevano capito bene, perché se a dicembre la loro poteva essere solo una percezione, a gennaio diventa realtà. Infatti in questo mese si assiste ad una revisione del Decreto in quanto il nuovo Ministro dell'agricoltura, Giuseppe Falciani, presenta e fa approvare un progetto di legge che restringe le possibilità aperte con il precedente decreto, ripristinando di fatto la tutela incondizionata della proprietà privata e rafforzando le sanzioni penali<sup>39</sup>.

Il giornale *Avanti!* il 20 gennaio 1920 scrive che è in atto un tentativo padronale di fermare il Movimento contadino attraverso lo strumento dello sfratto padronale ed il facile utilizzo dell'arresto. Il giornale socialista percepisce ciò che sta per avvenire. Pur di fronte a questi mezzi intimidatori, da parte del Movimento non appaiono segnali di incertezza. Sono a scadenza, inoltre, i contratti riguardanti i coloni, i mezzadri e i fittavoli. Per concordare le richieste da fare ai latifondisti delle Paludi Pontine e le azioni da prendere per

---

<sup>38</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. Gabinetto Prefetto 1920. B.1428 *Agitazioni agrarie-Fiuggi*.

<sup>39</sup> Cfr. Maurizio Federico. Il " *Biennio rosso*".cit

conquistare nuovi e migliori contratti, viene organizzato un convegno a Priverno il 22 febbraio 1920. Partecipano le Leghe di Amaseno, Arnara, Castro dei Volsci, Ceccano, Giuliano di Roma, Pofi, Priverno, Prossedi, Roccagorga, Sezze, Sonnino, Terracina, Velletri, Vico nel Lazio, Villa S. Stefano.

Emilio Andrea Neri di Sant'Apollinare ( 11 agosto 1906- 20 agosto 1984) in un manoscritto del 1983 riporta le lotte avvenute nel paese durante il mese di febbraio per la ripartizione dei prodotti: *"i signori proprietari facevano tre parti. Due se le pigliavano loro e una parte al contadino che aveva lavorato la terra con gran sudore per tutto l'anno"* I protagonisti di questa lotta furono i contadini della contrada Giunture (Località posta alla confluenza del fiume Gari con il Liri) guidati da Francesco Del Maestro, alleati degli operai della sezione socialista. Nei giorni precedenti i due giorni di sciopero i contadini, richiamati attraverso il suono di un corno di bue chiamato " tuba", si incontravano nella sezione socialista.

Dopo il primo giorno di sciopero, trascorso senza incidenti, i proprietari per intimidire i contadini sollecitarono la Caserma dei carabinieri di San Giorgio a Liri ad intervenire ma pur con tale presenza su Piazza Culicelli (oggi Piazza Alviani) una fila ininterrotta di contadini raggiungeva la sezione socialista. Ad un vecchietto che vi si dirigeva il Maresciallo disse: *"Oggi vi accomodo io pecore"* Il vecchietto senza ombra di paura rispose *"fate come a voi signoria piace"* . Sempre lo stesso Maresciallo per evitare l'incontro fra i presenti nella sezione socialista e coloro che provenivano dalle Giunture incautamente si mise in mezzo alle due file e quando provò a sequestrare una bandiera rossa

*" fini d'essere abbattuto a terra da una " pireccolata  
" Furono gli stessi scioperanti a portarlo dal medico per  
ricevere i primi soccorsi. " un'ora dopo arrivò l'avvocato  
Bernardo Nardone e sentito l'avvenimento consigliò tutti*

*di darsi alla macchia. La giornata si chiuse con altri 150 soldati venuti da Gaeta. Il giorno dopo vennero arrestate 9 persone perché facevano parte della Lega, rilasciati dopo un mese di prigione. Dopo una settimana e mezza di quanto detto venne il Deputato Riboldi da Torino e riuscì a far levare il mandato d'arresto a tutti i contadini e non contadini". Emilio Andrea Neri nel suo manoscritto prosegue con " I signori proprietari visto che non c'era altra alternativa dovettero accettare a malincuore le condizioni chieste dai contadini. Non più capponi a Natale, non più canestrina d'uova a Pasqua, e tutto il frumento a metà della sua raccolta. Una vasta risonanza fece eco nella Campania e nel Lazio chiamando Sant'Apollinare la roccaforte del socialismo. Alle elezioni municipali fu eletto il sindaco socialista che fu Alessandro Assante, e presto si aprì la cooperativa dei lavoratori gestita dalla sezione socialista aperta a tutti. Le autorità fecero passare qualche tempo e poi di notte una pattuglia di carabinieri andarono alle Giunture per arrestare Francesco del Maestro capo della lega e tutto il suo gruppo. Dopo quaranta giorni di prigione agli arrestati si fece il processo al Tribunale di Cassino, e malgrado le terribili accuse presentate dal rappresentante della Corte, il giudice dovette assolvere tutti gli imputati poiché fu il maresciallo a provocare gli scioperanti andandosi a mettere in mezzo alle due file "*

Il 3 marzo 1920 nel comune di Ferentino avviene un avvenimento sanguinoso, quando, dopo alcuni giorni di pacifiche dimostrazioni di contadini, un negoziante accaparratore di generi alimentari spara sulla folla:

*"molti contadini sorpresero un carro ricolmo di sacchi di farina in procinto di essere trasportato fuori dal paese mentre alla popolazione si diceva che in paese farina non se ne trovava. Il carro fu scaricato, la popolazione si reca al municipio chiedendo si procedesse subito ad un accertamento nei depositi alimentari dell'Annona Comunale. Si trovò ogni ben di Dio. La popolazione irritata mentre chiedeva le dimissioni dell'amministrazione comunale, si portava nei pressi della casa dell'ex assessore ed ora consigliere comunale Pompeo Francesco per invitarlo ad aprire il suo negozio che si riteneva fosse anch'esso ben fornito. Ma non appena fu bussato alla porta della casa il Pompeo affacciatosi alla finestra, rispondeva esplodendo due colpi di fucile contro la folla. Si udivano grida di dolore dei numerosi feriti. Sul posto sono giunti i Carabinieri e il palazzo comunale è presidiato dai soldati"<sup>40</sup>.*

A proposito della merce trovata, una corrispondenza de " *Il Popolo Romano*" del 5 marzo 1920, evidenzia come il fenomeno dell'accaparramento e dell'imboscamento dei generi di prima necessità fosse molto praticato e di grandi dimensioni e precisa che i cittadini avevano scoperto 109 forme di pecorino insieme a numerose balle di zucchero, caffè ed altri generi.

Le notizie riportano ancora che il comune di Ferentino è in pieno stato di guerra; non sono presenti solo militari, carabinieri, investigatori ma anche arditi armati di moschetti e fucili. Per rispondere agli affamatori ed alle provocazioni Domenico Marzi tiene

---

<sup>40</sup> Cfr. *Avanti !* 10 marzo 1920. Il disordine annonario a Ferentino. La furia sanguinaria di un ex assessore.

un affollatissimo comizio nella piazza centrale del paese. Sempre Marzi il 22 dello stesso mese presenta una interrogazione al Sottosegretario agli approvvigionamenti per conoscere

*"quali provvedimenti intenda adottare contro i preposti all'Annona dei comuni di Ferentino, Anagni e Ceccano la cui opera produce in quelle miti popolazioni profondo malcontento che in Ferentino ha avuto il suo epilogo in un conflitto"*<sup>41</sup>.

Il 14 marzo la giunta comunale di Ceccano assegna in affitto per 100 lire l'anno il primo piano del locale denominato Granarone al falegname Luigi Aversa, aggiungendo una postilla tutta particolare *"con l'obbligo all'affittuario di cedere l'uso alla locale Lega dei contadini per le sue adunanze periodiche e al comune per le elezioni politiche ed amministrative."*<sup>42</sup>

Per dare continuità alle decisioni stabilite nel mese di gennaio a Priverno, il Comitato delle Leghe contadine il 21 marzo 1920 si riunisce a Ceccano. Nell'incontro vengono concordate sia l'immediata occupazione dei latifondi pontini che la piattaforma delle richieste per la revisione dei contratti giunti a scadenza. *"Il Messaggero"* del 10 aprile riporta:

*"La Federazione Lavoratori della Terra ha ordinato ai nostri lavoratori che questo anno non devono accettare patti se non con il suo tramite e che non si debbono sottoscrivere patti colonici di nessun genere con i proprietari, affittuari, caporali ecc. La Federazione si incarica di iniziare a condurre le pratiche, e se per il 10*

---

<sup>41</sup> Cfr. Maurizio Federico. Il *"Biennio Rosso"*, cit.

<sup>42</sup> Nota. Granarone era il nome con il quale in questa epoca era conosciuto il locale, ancora oggi di proprietà comunale, situato in Borgo Garibaldi ora denominato "ex Cinema Italia".

*aprile le richieste non saranno accolte si procederà senz'altro alla occupazione delle terre delle Paludi Pontine".*

Nel mese di aprile una protesta popolare si tiene a Veroli per la mancanza di farina.

Per tutta la primavera e l'estate si apre e si estende la lotta per ottenere nuovi patti agrari. La mobilitazione attraversa ogni realtà della Ciociaria. Si lotta inoltre contro gli interventi repressivi della forza pubblica, contro i sempre più frequenti sfratti padronali e l'uso di continui strumenti di intimidazione verso i contadini.

Le giornate del 1° e 2 maggio rappresentano un momento di grande mobilitazione per le sezioni del Partito socialista e le Camere del lavoro impegnate a ricordare la Festa del Lavoro con assemblee, cortei e comizi. Si tengono comizi a Alatri, Anagni, Ceccano, Ceperano, Fiuggi, Frosinone, Paliano, Priverno, Roccagorga, Sonnino, Sgurgola. Sono coinvolti 11 dei 43 comuni che compongono il Circondario di Frosinone.

Il 30 maggio a Sgurgola si tiene una cerimonia promossa dall'Associazione Combattenti per consegnare Croci di guerra alle famiglie che hanno perso familiari durante la Grande Guerra. *L'Avanti!* riporta che solo 5 su 40 famiglie invitate si presentano per ritirare l'onorificenza. La motivazione di tale largo rifiuto è esposta attraverso una lettera firmata dalle famiglie di Giulio Pompei e Antonio Mancini inviata al sindaco del paese. "*Ill.mo Signore, lasciamo al governo borghese le sue croci di guerra che sarebbero un'offesa per altre croci, più sante e più sacre, quelle che seguono le tombe dei nostri figli e quelle che seguono il martirio dei nostri cuori.*"<sup>43</sup>

---

<sup>43</sup> Cfr. *Avanti! Famiglie di morti in guerra che rifiutano onorificenze militari*. 9 giugno 1920.

Tale (unico) episodio che abbiamo riscontrato nella nostra ricerca, ci sollecita a coglierne una portata importantissima che si connette direttamente ad un contesto che caratterizzava il momento politico: il giudizio da dare sulla Grande Guerra. Avvenimento che aveva diviso il popolo prima, durante e dopo. Il suo esito vittorioso rappresentava un momento importante nel suo divenire. Per la prima volta, dopo le cocenti sconfitte subite durante le battaglie risorgimentali (Novara, Custoza, Lissa) ed a Adua, l'Italia usciva vittoriosa da una guerra senza contributi esterni. Il movimento operaio e il Partito socialista per l'avversione dimostrata contro la guerra rimanevano chiusi entro tale valutazione, lasciando libero il campo alle destre nazionalistiche e fasciste che s'impossessarono così del mito della vittoria, come arma di lotta non soltanto contro i socialisti, accusati di essere negatori della patria ma anche contro l'interventismo di sinistra. Non va dimenticato che fra questi vi furono Cesare Battisti, Piero Calamandrei, Emilio Lussu, Sandro Pertini, Palmiro Togliatti, Salvatore Salvemini, Scipio Slataper. Ci fu una rigidità ed un dogmatismo che non permetteva di vedere che un conto erano le gravi responsabilità di chi aveva voluto e condotto la guerra mentre diverso poteva essere il riconoscimento verso coloro che avevano combattuto ed erano morti, a volte eroicamente. In Italia la guerra aveva avuto dimensioni e ripercussioni gigantesche, aveva riguardato una mobilitazione di 5 milioni di persone, la perdita di 650.000 combattenti, 1.000.000 di invalidi e feriti, 600.000 prigionieri. Antonio Gramsci durante gli anni del carcere rifletterà in tale maniera " *era evidente che la guerra, con l'enorme sconvolgimento economico e psicologico che aveva determinato fra i piccoli intellettuali e i piccoli borghesi, avrebbe radicalizzato questi strati. Il partito, socialista se li rese nemici gratis, invece di renderseli alleati, cioè li ributtò verso la classe dominante*"

Se a Sgurgola i socialisti assumono la posizione sopra riportata, gli amministratori socialisti di Ceccano, anno dopo, operano diversamente: il 26 giugno del 1921 assegnano 30 metri quadrati di terreno per erigere in Piazza Vittorio Emanuele un Monumento ai caduti e poi, il 19 settembre, indicano Francesco Gizzi responsabile delle onoranze per il Milite Ignoto, mettendogli a disposizione gli stessi uffici comunali.



un

Il 16 giugno 1920 il governo CAMILLO MANCINI presieduto da Francesco Saverio Nitti viene sostituito dal V Governo Giolitti<sup>44</sup>. Il 24 giugno anche in Ciociaria lo sciopero generale dei ferrovieri trova grande partecipazione.

A Ceccano dopo la mietitura i coloni occupano i fondi, dividono il raccolto e resistono alle continue provocazioni dei proprietari e dei loro guardiani. Ad Anagni per impedire gli sfratti, 850 contadini si accampano sui terreni occupati e, stendendosi sui campi, impediscono alla forza pubblica di cacciarli<sup>45</sup>.

Camillo Mancini, per tre legislature parlamentare liberale di Ceccano e tra i più ricchi possidenti di terre della città, il 14 luglio 1920 invia una lettera a Camillo Corradini, sottosegretario all'Interno del Governo Giolitti, per informarlo che

---

<sup>44</sup> Il governo di Giovanni Giolitti, ha una solida maggioranza parlamentare, composta da Liberali, Popolari, Socialisti Riformisti, Democratici Sociali, Radicali, indipendenti e un militare (Giovanni Sechi) nominato Ministro della Marina . Rimarrà in carica fino al 26 giugno 1921.

<sup>45</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. Gabinetto Prefetto. 1920. B.1428, *Agitazioni agrarie- Anagni*.

*"i contadini sobillati da agitatori vanno percorrendo processionalmente le campagne con la bandiera rossa, invadono i fondi e dividono a modo loro i prodotti facendo la parte del leone e se i proprietari tentano di resistere li bastonano portando via tutto."<sup>46</sup>*

La lettera di Mancini per l'autorevolezza della persona e per la precisione con cui tratteggia gli avvenimenti, indicandone i pericoli per il ceto proprietario, non rappresenta solo un allarme ma dà l'opportunità di utilizzare tali argomenti. L'articolo che sottoponiamo raccoglie pienamente le indicazioni, lo spirito e le preoccupazioni esposte dal Mancini stesso

*"I contadini hanno invaso violentemente e processionalmente i fondi altrui, hanno voluto dividere a modo loro i raccolti rompendo antichissimi patti, commettendo ogni sorta di abuso e prepotenze. I proprietari, valendosi della legge, hanno iniziato giudizi di reintegrazione dei prodotti asportati e di sfratto per violazione dei patti contrattuali. L'altro giorno cadeva la discussione di questi giudizi innanzi alla commissione arbitrale mandamentale. Ma la Lega dei contadini, guidata dall'avvocato Domenico Marzi, deputato socialista, si mostrò refrattaria a qualunque ragionevole accordo! Anzi il Marzi incitò i contadini all'estrema resistenza, dicendo che essi non solo debbono far propri tutti i prodotti del suolo ma che debbono diventare addirittura padroni delle terre."<sup>47</sup>*

---

<sup>46</sup> Cfr. Tommaso Baris " *Il fascismo in provincia* " Bari 2007.

<sup>47</sup> Cfr. *Il Popolo Romano*, 26-27 luglio 1920. *Inconsulte agitazioni dei contadini.*

A Paliano più di 1.600 contadini appoggiati dalla solidarietà di tutto il paese scioperano dal 28 luglio al 1° agosto per la revisione della divisione dei prodotti, per l'abolizione di ogni forma di regalia e per protestare contro il sequestro del grano raccolto<sup>48</sup>.

Mentre a Ceccano il 3 di agosto la giunta delibera attraverso asta pubblica di mettere in vendita il taglio della decima sezione del Bosco Faito al prezzo base di 51.939 lire, nel comune di Fumone, quando è ancora in corso la lotta, 16 leghisti vengono arrestati e altri 27 sono costretti a darsi alla latitanza per essersi opposti agli sfratti. Avvengono incidenti nello stesso periodo anche ad Alatri, nella contrada di Tecchiena, Ceccano, Fiuggi, Guarcino, Veroli, quasi sempre causati dagli atteggiamenti provocatori dei proprietari che intensificano le operazioni di sfratto dei coloni e la volontà di non accogliere i concordati proposti. *Il Messaggero* in una sua corrispondenza da Fiuggi qualche mese dopo ritorna su avvenimenti accaduti durante la raccolta del fieno

*"quando nacque una tumultuosa sommossa e furono tratti in arresto vari contadini fra i quali il capo lega. All'indomani una folla minacciosa impedi ad un'auto di portare a Frosinone gli arrestati. Il processo si tiene oggi. Difende Marzi"*<sup>49</sup>.

Nei mesi di luglio e agosto nuovi Concordati vengono sottoscritti ad Anagni, Colleparado, Fiuggi, Frosinone, Fumone, Monte San Giovanni Campano, Paliano, Roccagorga e Trivigliano.

---

<sup>48</sup> Cfr. *Avanti!*, 3 agosto 1920, *Sciopero agrario a Paliano*

<sup>49</sup> Cfr. *Il Messaggero*. 16 gennaio 1921

### ***A Fiuggi viene raggiunto l'accordo sul Patto Colonico***

Il 30 giugno 1920, pur dopo alcuni incidenti avvenuti, nei locali del comune di Fiuggi, alle ore 22 si tiene un'incontro avente l'obiettivo di raggiungere un accordo per la revisione e il rinnovo dei patti colonici. Sono presenti 14 persone molto rappresentative: Benedetto Terrinoni, sindaco; Salvatore Introna, commissario di P.S.; Eugenio Riba, deputato, consulente della Lega dei Contadini, Anteo Antonelli della Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra; Gianfrancesco Vargheti, proprietario; Pietro Alessandri, proprietario; Carlo Speranza, proprietario; Arcadio Girolami, proprietario; Leopoldo Girolami, proprietario; Nicola Santesarti, proprietario; Felice Terrinoni, presidente della Lega dei Contadini, Giuseppe Meloni, vice presidente della Lega dei Contadini, Giuseppe Giorgilli, in rappresentanza dell'affittuario dei beni comunali, Biagio Merletti, affittuario.

Dopo l'apertura beneaugurante del sindaco, tutti i convenuti, tenendo alla base della discussione sia il Patto Colonico concordato nel comune di Trivigliano che la proposta inviata a maggio dalla Lega dei contadini, deliberano:

*"1- La divisione dei prodotti sarà fatta al terzo, al quarto e al quinto, secondo che si tratti di terreni di prima, di seconda e di terza qualità. La classifica dei terreni sarà stabilita da una Commissione, composta di un rappresentante dei proprietari, di un rappresentante dei contadini, e di un terzo nella persona del direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura di Frosinone. Il giudizio di tale commissione è inappellabile*

*2 - Abolizione delle cortesie e regalie e di ogni altra prestazione a titolo gratuito.*

3 - I proprietari dei terreni dovranno contribuire nel solfato di rame, zolfo e concime chimico a seconda della divisione dei prodotti. Il colono provvederà al seme.

4 - Il compenso della trebbiatrice verrà prelevato dal mucchio comune.

5 - La parte del raccolto spettante al proprietario sarà trasportata a sue spese nei suoi granai. I covoni saranno trasportati nell'aia designata dal colono. In caso di dissenso il proprietario ha la facoltà di effettuare la divisione dei covoni. La paglia apparterrà a coloro che eseguiranno il trasporto.

6 - In quanto ai prati naturali, il proprietario potrà disporre per la quantità necessaria al mantenimento del bestiame della propria azienda. Il rimanente per la metà sarà ancora a disposizione del proprietario stesso, l'altra sarà ceduta a prezzo di mercato ad agricoltori di Fiuggi. È vietata al colono l'esportazione dello stallatico, il quale dovrà essere impiegato per la concimazione del fondo.

7 - Il coltivatore ha l'obbligo di provvedere a che tutte le colture siano condotte a regola d'arte.

8 - Tutte le piante da frutto esistenti nei terreni migliorati saranno divise nella stessa proporzione delle viti.

9 - Ai castagneti tenuti a miglioria non sarà apportata alcuna modificazione.

10 - I guardiani saranno ritenuti responsabili di tutti i danni che vengono arrecati ai fondi.

11 - Per tutte le vertenze che potessero insorgere, niuna esclusa sarà inappellabile il giudizio di una Commissione arbitrale composta come al numero 1

12 - Per tutto ciò che non è contemplato nel presente concordato, resteranno in vigore tutti gli usi e le consuetudini locali.

13 - Il presente concordato andrà in vigore con l'anno in corso.

*Lettura e conferma seduta stante, viene sottoscritto da tutti i presenti e redatto in doppio esemplare, uno dei quali da consegnarsi ai rappresentanti della Lega dei contadini e l'altro da conservarsi negli Archivi del comune.*<sup>50</sup>

Ad Anagni, durante il comizio per festeggiare la conquista del nuovo patto colonico, esplode una bomba, che fortunatamente non fa vittime. Come mandante viene sospettato l'agrario conte Bacchetti. La lotta invece continua fino al mese di settembre ad Alatri, Ceccano, Ceprano, Morolo Patrica, Priverno, Sonnino, Supino, Strangolagalli, Vico del Lazio.

### ***I proprietari terrieri si organizzano***

Il Movimento contadino si è esteso, ottiene risultati, la sua forza sembra inarrestabile ma c'è anche qualcosa di nuovo. Ogni avanzata, ogni successo dei contadini significa modificare i rapporti

---

<sup>50</sup> Cfr. Maurizio Federico. *Il” biennio rosso “*, cit

di forza con i proprietari ed i rapporti riguardano in primo luogo gli interessi. Interessi appunto che si trasferiscono dall'alto verso il basso. Se i contadini hanno ottenuto risultati attraverso l'organizzazione delle Leghe, sostenuti dalle Camere del lavoro e dalle sezioni del Partito socialista anche i proprietari terrieri ritengono giunto il momento di dotarsi di una organizzazione, questo dunque è quanto proveremo a seguire e puntualmente evidenziare negli avvenimenti che seguiranno. Così come era accaduto ad Anagni e Ferentino dove qualcuno sparò sulla folla, simile delitto avviene a Cassino. Il 15 luglio infatti Giocchino Evangelista, fondatore della Lega dei contadini di Cassino viene trovato ucciso nei pressi della casa del padrone delle terre su cui lavorava. Negli stessi giorni, sempre a Cassino, viene aggredito e ferito il segretario della Federterra, Luigi Selmi. Arresti, minacce e provocazioni colpiscono i dirigenti contadini di tutta la zona, come avviene ad Aquino dove vengono arrestati il presidente, il vicepresidente della Lega e altri sei contadini che avevano guidato la protesta di oltre 400 coloni contro l'agrario Testa che si rifiutava di dividere il grano secondo i nuovi patti<sup>51</sup>.

L'*Avanti!* del 20 luglio scrive che

*"gli sfratti contro i contadini iscritti alla Lega piovono ogni giorno. Covoni di grano appartenenti ai contadini iscritti alla Lega vengono bruciati dagli avversari senza che questi ultimi vengano menomamente disturbati dalle autorità".*

L'*Avanti!* riporta che nella mattinata del 25 luglio 1920 l'avvocato Bernardo Nardone e l'on. Antonio Spagnoli, ambedue socialisti, in occasione dell'inaugurazione della Camera del Lavoro di Cassino

---

<sup>51</sup> Cfr. Maurizio Federico *idem*.

tennero nella Piazza del Tribunale, un comizio di fronte a tanti cittadini. Era il più importante riferimento di lotta della zona al quale aderirono immediatamente le leghe dei muratori, scalpellini, dei reduci di guerra e dei tipografi. In tale occasione, venne eletto segretario il sarto Alessandro Assante, il quale qualche mese dopo diverrà sindaco del comune di Sant'Apollinare.

La stessa Camera del Lavoro di Cassino il 19 agosto proclama lo sciopero generale in tutta il Circondario di Sora in risposta alle violenze che stanno avvenendo nel territorio.

I proprietari terrieri del Cassinate di fronte all'estendersi della protesta contadina giudicano oramai superate le risposte individuali e avvertono l'esigenza di

*"una organizzazione di propaganda e di difesa dell'intera classe".* Nel settembre viene lanciato un appello a *"tutti i borghesi della provincia di Caserta"* in cui si afferma tra l'altro che *"la borghesia figlia e madre del lavoro deve organizzarsi contro il pericolo e il danno maturi"*<sup>52</sup>.

Il 15 agosto a Ripi viene costituita la sezione del Partito socialista e fra gli iscritti ci sono il segretario comunale e il veterinario. Il 25 si tiene un comizio al quale sono presenti delegazioni provenienti da Frosinone, Ceccano con la Lega infermieri, Ceprano con una delegazione di cartai, Strangolagalli, da Colli, contrada del comune di Monte San Giovanni Campano e da Boville. Gli oratori sono i dirigenti del partito D'Amato, Lenini, Ortona e Silvestri<sup>53</sup>.

Il giornale *Terra di Lavoro* riporta che a Cassino il 29 di agosto, dinanzi a tanti ferrovieri e lavoratori della terra, si inaugura la

---

<sup>52</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. Ministero Interno. PS 1920. B. 81. *Agitazioni agrarie-Caserta e provincia.*

<sup>53</sup> Cfr. *Avanti!* 25 agosto 1920.

sezione del sindacato ferrovieri. Intervengono Salvatore Pascarella, segretario della stessa, la dottoressa Maria Lombardi e Bernardino De Dominicis, dell'Unione sindacale italiana.

Il 9 settembre si tiene una manifestazione a Ferentino. Il giornale *Avanti!* la descrive in questo modo

*"Per la prima volta a Ferentino, fino a ieri dominio di preti e di signori, si è svolta una imponente manifestazione socialista e per la prima volta nella piazza del paese dal concerto locale è stato suonato l'Inno dei Lavoratori. Grande corteo preceduto da una bandiera rossa al grido di Viva il Socialismo!, Abbasso gli sfruttatori !. Sono presenti anche socialisti di Morolo e di Supino.*

*La massa di cittadini ha poi invaso i locali della Pretura dove si dovevano svolgere cause contro molti contadini. L'avvocato Marzi molto calorosamente prova a far comprendere ai signorotti del paese che avrebbero dovuto far cadere ogni illusione di potere esercitare la violenza ma di accettare i diritti dei lavoratori. Tutte le cause previste furono rinviate al 28. Quindi comizio del presidente della lega Pietro Cocco, Domenico Marzi e Enrico Pennacchia.<sup>54</sup>*

Il 15 settembre a Ceccano si tiene il Convegno delle Paludi Pontine. Sono presenti rappresentanti delle leghe di Amaseno, Arnara, Castro dei Volsci, Ceccano, Priverno, Roccaporga, Sezze, Sonnino, Terracina, ed altre. Relatore è Domenico Spalletti, responsabile regionale della Federazione Lavoratori della Terra, il quale riferisce in modo dettagliato le lotte portate avanti contro i

---

<sup>54</sup> Cfr. *Avanti! Grande Manifestazione a Ferentino*. 11 settembre 1920.

vecchi patti colonici e che hanno visto il sostegno anche di contadini appartenenti al Partito Popolare.

Dopo la rappresentazione degli avvenimenti che stanno accadendo nel territorio esiste altr'altra questione che merita di essere evidenziata. Dal 1911 al 1921 vi era stata una crescita del numero dei piccoli proprietari. Ma gli stessi, oberati dai debiti e costretti a pagare le rate dei mutui, dovettero fronteggiare il ribasso dei prezzi agricoli prodotti e contemporaneamente sostenere l'aumento dei prodotti industriali (concimi, attrezzature). Eppure, nella nostra lunga ricerca sulle pagine del giornale *Avanti!* o di altri giornali che sostengono le lotte dei contadini e degli operai non abbiamo letto nessuna notizia o commento che riportasse i problemi della piccola proprietà contadina o che ipotizzasse una necessaria alleanza fra braccianti e piccoli proprietari. Crediamo pertanto che questa sottovalutazione abbia costituito un aspetto negativo allo sviluppo ed all'estensione del movimento.

### ***Settembre 1920***

Durante il 1920 sul territorio del Circondario di Frosinone risultano essere presenti 17 sezioni del Partito socialista che indichiamo riportandone anche il numero degli iscritti: Alatri (85), Anagni (42), Arnara (43), Ceccano (65), Ceprano (43), Fiuggi (42), Frosinone (113), Monte San Giovanni Campano (18), Paliano (30), Piglio (16), Priverno (50), Ripi (18), Roccaporga (17), Serrone (11), Sgurgola (59), Sonnino (20), Supino (35)<sup>55</sup>.

Senza alcun dubbio possiamo scrivere che l'autunno del 1920 rappresenta il punto più alto delle lotte del Movimento contadino,

---

<sup>55</sup> Cfr. Almanacco socialista 1921, iscritti al PSI 1920.

contemporaneamente al Movimento dell'occupazione delle fabbriche. Se Torino può essere considerata il centro del movimento operaio d'Italia, il Circondario di Frosinone diviene il riferimento del Movimento contadino. Tanto che le terre occupate in tutta la provincia romana ammontano a 25.000 ettari<sup>56</sup>.

Il IV Volume della Storia d'Italia (Einaudi) riporta una carta indicante le zone di massima diffusione nelle lotte agrarie del 1919-1920. Frosinone viene rappresentato come il centro più importante della combattività contadina in tutta Italia<sup>57</sup>.

Il mese di settembre è decisivo non solo per i momenti emblematici, per le speranze che si creano e per quello che poteva prospettarsi come società futura, ma anche per quanto successivamente diverrà una fonte continua e inesauribile di discussioni, di fratture e conflitti proprio dentro il movimento dei lavoratori. Al centro di tante discussioni, recriminazioni e persistenti polemiche si colloca una fondamentale questione: il giudizio da dare su l'occupazione delle fabbriche.



ANTONIO GRAMSCI

Nel mese di settembre i Consigli di Fabbrica, organismi di potere operaio, sostenuti da Antonio Gramsci e dal giornale *L'Ordine Nuovo*, avviano un'esperienza unica e originale. A Milano dopo la serrata all'Alfa Romeo, la Federazione Italiana Operai Meccanici (FIOM) risponde con l'occupazione della fabbrica. A macchia d'olio le occupazioni si estendono in Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia. I Consigli di fabbrica comunque si

---

<sup>56</sup> Cfr. Maurizio Federico. *Frosinone agli inizi del Novecento*, Frosinone, 2016.

<sup>57</sup> Cfr. Storia d'Italia, IV Volume, Einaudi, 1985

impegnano a tutelare i macchinari e mandare avanti l'attività produttiva.

È proprio a Torino che Antonio Gramsci vive e dove viene pubblicato il giornale *L'Ordine Nuovo*. Egli per molti anni si era impegnato in una particolare azione di emancipazione dei proletari, attraverso le associazioni di cultura e propaganda socialista e nelle scuole per corrispondenza. Già nel 1916 teneva conferenze nei circoli operai. Nel dicembre del 1917 fondava il *Club Vita Morale*. Lo scopo era quello di diffondere ai cittadini l'abitudine alla ricerca, al confronto e alla discussione disinteressata. Durante il 1919, attraverso *L'Ordine Nuovo* aveva creato una scuola di cultura attraverso la quale tenne venti lezioni sia per diffondere nozioni sul significato di Dittatura del Proletariato che sulla conoscenza della fabbrica, sui suoi ritmi di lavoro e sulla sua organizzazione, educando così alla gestione delle fabbriche<sup>58</sup>.

Secondo Gramsci la lotta per spezzare la macchina dello stato borghese incominciava prima della presa del potere, costruendo nei luoghi stessi della produzione, nelle fabbriche gli ingranaggi di un nuovo potere proletario.

In quei giorni il Partito socialista formalmente si schierava a fianco degli operai, ma dal punto di vista dell'iniziativa politica la sua azione rimaneva inconsistente, incapace e di unificare il movimento contadino del sud con il movimento operaio del nord e di porre una prospettiva rivoluzionaria, proclamando lo sciopero generale. Questi punti alti della battaglia politica non vennero mai indicati perché i dirigenti socialisti ebbero timore di schierarsi contro la direzione della

---

<sup>58</sup> Cfr. Giuseppe Benedetti - Donatella Coccoli. *Gramsci per la scuola*. L'Asino d'oro. 2018

Confederazione Generale del Lavoro, diretta da sostenitori di Filippo Turati, contraria alle occupazioni. Anzi i vertici sindacali accusarono di indisciplina le organizzazioni sindacali locali.

Nei giorni dell'occupazione delle fabbriche le organizzazioni sindacali in Italia raggiunsero il numero di 2.100.000 iscritti; nel momento in cui si aspettava un segnale rivoluzionario, il Partito Socialista, forte di 230.000 iscritti e 2.200 sezioni territoriali, teneva il 10 settembre un Convegno nazionale a Milano causticamente così riportato da Antonio Gramsci "*mentre la massa operaia a Torino difendeva coraggiosamente i Consigli di Fabbrica come forma di potere politico da conquistare da parte del proletariato si discuteva sul modo di sistemare le conquiste non avvenute e si abbandonava il proletariato torinese al suo destino*"<sup>59</sup>.

Nel convegno di Milano il Consiglio Nazionale socialista bocciò sia la richiesta di Gramsci di allargare il movimento fuori e oltre Torino e sia quella della corrente che si rifaceva a Turati che chiedeva di andare al governo sostenendo Francesco Saverio Nitti. La maggioranza diretta dai Massimalisti, per non dividere il partito, non fece nessuna scelta proprio nel momento in cui era necessario scegliere. La difficoltà a fare scelte decisive era direttamente legata alla natura e all'organizzazione interna del Partito socialista. Più che partito aveva le caratteristiche di una Federazione con una molteplicità di centri decisionali: la direzione del giornale *Avanti!* e del gruppo parlamentare; quelli della Confederazione del lavoro e della Lega delle cooperative. Tutti seguivano linee diverse che la Direzione del partito socialista riusciva malamente a comporre. I Riformisti, sostenitori di Filippo Turati, battuti nei congressi e quindi esclusi di fatto dall'Esecutivo e dalla Direzione del giornale,

---

<sup>59</sup> Cfr. Antonio Gramsci. *Il movimento torinese dei Consigli di Fabbrica*, in *Internazionale comunista* anno 1, n. 14 novembre 1920.

controllavano invece il gruppo parlamentare, dirigevano *Critica Sociale* (la più autorevole rivista socialista), i sindacati e le cooperative. Nel partito erano forti e presenti sia il localismo che il municipalismo, inoltre autonome da ogni disciplina erano le decisioni prese dai comuni e dalle Camere del lavoro<sup>60</sup>.

Gli avvenimenti del mese di settembre 1920 e le mancate decisioni del Partito Socialista in un momento tanto importante costituiscono la base delle motivazioni della Frazione comunista per avviare la costruzione di un partito che possa realizzare la Rivoluzione in Italia. Se da una parte si può ammettere che il Partito socialista non sia in grado di guidare i punti più alti del conflitto sociale ed assicurarne un chiaro e più avanzato sbocco politico, risulta essere un "*grande abbaglio*" anche l'analisi che la componente comunista ipotizzava sin dal 2° Congresso dell'Internazionale Comunista (Pietrogrado e Mosca, luglio-agosto 1920) ovvero che in Italia esistessero le condizioni per una rivoluzione proletaria.

Va precisato che il governo in tutto il periodo dell'occupazione delle fabbriche non compie azioni di forza, al contrario di quello che chiedevano gli industriali. Il presidente Giolitti circoscrive l'agitazione nell'ambito di una normale vertenza economica. I fatti gli danno ragione perché il 19 settembre a Roma viene firmato un accordo tra Confederazione Generale del Lavoro e Confindustria. L'accordo prevede un notevole aumento salariale del 10-12% per le categorie specializzate e del 20% per la manodopera non qualificata; ferie pagate e indennità di licenziamento. Il sindacato purtroppo non ottiene alcuna garanzia sul controllo operaio della produzione e a fine settembre le fabbriche saranno sgomberate.

---

<sup>60</sup> Cfr. Giorgio Amendola. *Storia del Partito Comunista Italiano 1921-1943*, Roma, 1978

E' vero che verso gli occupanti delle fabbriche il presidente Giolitti non usa la forza, o, come volevano gli stessi industriali, i cannoni, ma è necessario non dimenticare che sin dal suo insediamento al governo Giolitti non solo non interviene per fermare al Nord il dilagare della sempre crescente violenza fascista ma nemmeno per impedire che siano le stesse forze dell'ordine ad ostacolare e colpire l'attività delle Leghe, così come avviene a Ferentino, Priverno, Roccaforte, Sgurgola.

Il 13 dicembre 1920 presso il comune di Aquino, il Maresciallo dei Carabinieri della locale Stazione arriva ad ordinare di sparare sulla folla facendo uccidere 3 persone: Gennaro Gazzellone, Francesco Insardi e Gaetano Rea, e ferirne gravemente altre tre, fra cui una bambina. Il sindaco Antonio Conte e un altro assessore, entrambi socialisti, recatesi in caserma per accertarsi dell'accaduto vengono arrestati. Nessun provvedimento venne preso nei confronti del maresciallo e dei due carabinieri responsabili dell'accaduto. Il 21 febbraio 1921 il deputato socialista Vittorio Lollini alla Camera, dopo aver minuziosamente rappresentato lo svolgimento dei fatti, rivolto al governo concludeva:

*" Il proletariato di Aquino ha sepolto i suoi morti ma il ricordo di questi poveri innocenti assassinati è nella sua memoria e mi auguro che nel giorno del dies irae non sia troppo grave la vendetta che cadrà sulla vostra responsabilità. A voi che rumoreggiate io dico che se avessero ucciso così uno studente, vi avremmo sentito levare i più grandi clamori. La povera gente è d'altro sangue, e per voi della borghesia non val proprio niente. È doloroso a dirsi, ma è proprio così"<sup>61</sup>.*

---

<sup>61</sup> Cfr. Romeo Fraioli. *Bernardo Nardone*, Arce 1999.

Si è gradualmente aperta una nuova terribile fase: apparati dello Stato e la nascente violenza squadrista fascista come un maglio congiuntamente incominciano, sempre più, a colpire duramente le organizzazioni dei lavoratori.



## Capitolo 5

### Elezioni dei Consigli Comunali e dei Consigli Provinciali di Roma e di Terra di Lavoro

A cominciare dalla metà del mese di settembre, per tutte le domeniche del mese di ottobre e fino al 7 novembre del 1920 i comuni sono impegnati per il rinnovo dei Consigli Comunali e per le elezioni dei Consigli Provinciali di Roma e di Terra di Lavoro.



COLOMBO BONANOME

riporta che a Ceccano nella mattinata di qualche giorno prima si sono tenuti due comizi dei candidati al Consiglio Provinciale di Roma: Colombo Bonanome del Partito Popolare e Natalino Patriarca del Partito Socialista. Il giornale precisa che quest'ultimo era "accompagnato da una massa di contadini". Al termine l'avvocato Pietro Sindici

*"ha arringato la folla a favore di Natalino Patriarca. Successivamente la sezione socialista si è recata a Giuliano di Roma dove si è costituita la locale Lega dei contadini".*

Di questo periodo non esiste un'ampia documentazione tale da riportare in modo completo la campagna elettorale e l'esito della stessa. Proveremo comunque a illustrare attraverso risultati, alcuni non completi, a coprire questo limite.

*Il Messaggero* del 21 settembre



NATALINO PATRIARCA

A Ceccano le elezioni comunali si tengono il 3 ottobre 1920. La vittoria è della coalizione composta da Partito Socialista e Lega Contadini che su un totale di trenta consiglieri comunali ne elegge 24.<sup>62</sup>

Il Partito Popolare invece elegge 6 consiglieri<sup>63</sup>.

A Frosinone si vota il 24 ottobre. Il risultato elettorale del 1919 con l'elezione alla Camera dei deputati di Domenico Marzi, oltre che per il suo personale impegno profuso a favore delle lotte durante l'anno, lasciano presagire un successo socialista. Il timore di questa vittoria aveva convinto il deputato liberale Vincenzo Carboni a dare vita ad una lista chiamata appunto *Comitato Elettorale Antibolscevico*. Si era formata così una lista capeggiata dall'ingegnere Gaetano Cacciavillani che comprendeva liberali, nazionalisti, come Pietro Gizzi, socialisti riformisti come Luigi Valchera e Filippo Sordi e fascisti come Tullio Bonmattei e Aristodemo Vona.

Le liste in competizione erano quattro: socialista, repubblicana, popolare ed il listone antibolscevico. La campagna elettorale fu molto aspra. Il giornale dei giovani repubblicani

*"il ribelle" riportò "comizi, dimostrazioni tutte le sere.  
Al tricolore succedeva subito la bandiera rossa seguita*

---

<sup>62</sup> Gli eletti sono: Anelli Giuseppe, Bragaglia Antonio Paolo, Leonardo, Bucciarelli Felice, Casalese Angelo, Catozi Pietro, Cerroni Domenico, Colapietro Filippo ( primo eletto ), Cristofanilli Giuseppe, De Santis Antonio fu Giuseppe, Diana Michelangelo, Ferri Giuseppe, Gallucci Francesco, Liburdi Angelo, Masi Lorenzo, Mastrogiacomo Benedetto, Olmetti Felice, Segneri Sante, Silvaggi Giovanni Battista, Strangolagalli Angelo, Staccone Mattia, Tiberia Angelo, Tiberia Nicola.

<sup>63</sup> Gli eletti sono: Bruni Enrico, Ciccirelli Arcangelo, De Santis Antonio di Vincenzo, Mastrogiacomo Giuseppe, Tanzini Pietro, Trotta Pasquale.

*dal popolo acclamante; i liberali si rinchiudevano, i popolari tacevano, i socialisti, i repubblicani facevano le loro superbe grandiose manifestazioni”.*

A pochi giorni dal voto, i popolari invitarono a votare per la lista del Comitato Antibolscevico, pertanto quest'ultima vinse per soli otto voti in più rispetto a quella socialista. L'*Avanti!* nella corrispondenza del 31 ottobre citando l'onorevole Vincenzo Carboni, scrisse che avrebbe gridato ai suoi fidi:

*“i postelegrafonici, i ferrovieri, tutti gli impiegati organizzati dalla Camera del Lavoro, traditori del mio paese, saranno spediti in altri lidi dietro mio ordine”.*

Il giornale repubblicano *“Il ribelle”* all'indomani del risultato elettorale raccontava *“due tendenze si contendevano Palazzo Berardi”*<sup>64</sup>. *I “partiti estremi” ed il cosiddetto partito dell'ordine, o Comitato antibolscevico, o per meglio dire l'on. Marzi con il popolo e l'onorevole Carboni con la Banca Popolare, i negozianti e i pescecani* “

Sulla base del risultato in Consiglio Comunale vengono eletti 20 consiglieri appartenenti al listone<sup>65</sup>.

---

<sup>64</sup> Sede comunale, costruita da Filippo Berardi, imprenditore e parlamentare di Ceccano, distrutta dai bombardamenti dell'ultima guerra. In quel periodo era situata in Piazza della Libertà, dove oggi si trovano gli uffici postali.

<sup>65</sup> Gli eletti del Listone sono: Francesco Antonio Alviti, Pietro Antonucci, Tullio Bommattei, Gaetano Cacciavillani, Giuseppe Carfagna, Domenico Ferrante, Agostino Gallina, Pietro Gizzi, Cipriano Iorio, Mario Marini, Salvatore Minotti, Pio patrizi, Silverio Pizzutelli, Antonio Rea, Filippo Sordi, Giuseppe Spinetti, Luigi Valchera, Umberto Vittori, Edmondo Vivoli, e Aristodemo Vona.

La lista del Partito socialista ottiene 10 consiglieri<sup>66</sup>.

Molti anni più tardi, dopo il secondo conflitto mondiale Domenico Marzi in occasione della ripresa della pubblicazione del periodico "Il Popolano"<sup>67</sup> di quelle elezioni così scriveva:

*"ma il blocco della reazione, che a Frosinone si chiamò Blocco Antibolscevico serrò le fila e non badò a mezzi: si aprirono le cantine dei signori, dalle botti zampillò il vino generoso, agli elettori si elargarono sigari, pagnottelle, maccheroni e denaro, e il broglio fece il resto. A Veroli i carbonari, cui i marchesi avevano insinuato che i rossi avrebbero rubato le vacche, le donne e i risparmi alla banca, divennero i mazzieri agli ordini di Virgillione<sup>68</sup>.*

Ad Anagni, Raffaele Zegretti, precisa Marzi,

*"rafforzato da un battaglione mobile di Carabinieri, inquadrò i suoi scherani. I contadini aggrediti, feriti, sbaragliati disertarono le urne e passarono eletti i candidati della reazione. Così il fascismo ebbe i suoi primi albori nella regione<sup>69</sup> "*

---

<sup>66</sup> I consiglieri del Partito socialista sono: Vittorio Antonucci, Giovanni Bracaglia, Francesco Casali, Benedetto Ceccarelli, Ilio De Bernardis, Alessandro Francazi, Domenico Marzi, Antonio Minotti e Arcangelo Silvestri.

<sup>67</sup> Cfr Domenico Marzi, *Riprendendo la via*, in *Il Popolano*, organo della Federazione provinciale del Partito Comunista Italiano, Frosinone n° 1, 5 settembre 1944.

<sup>68</sup> Potrebbe trattarsi dell'imprenditore Virgilio Zeppieri.

<sup>69</sup> Raffaele Zegretti (Anagni, 14 ottobre 1860 - Roma, 8 novembre 1943) proprietario terriero, eletto in Parlamento per i liberali nel 1904, nel 1913,

### ***I risultati delle elezioni dei Consigli Comunali***

Nel Circondario di Frosinone su 43 comuni in 19 prevalgono le liste liberali: Acuto, Anagni, Ceprano, Colleparado, Ferentino, Filettino, Frosinone, Fumone, Paliano, Piglio, Prossedi, Ripi, Roccasecca dei Volsci, Supino, Torre Cajetani, Torrice, Trevi del Lazio, Vallecorsa e Veroli;

14 quelle del Partito Socialista e delle Leghe contadine: Arnara, Boville Ernica, Castro dei Volsci, Ceccano, Fiuggi, Monte San Giovanni Campano, Morolo, Patrica, Priverno, Roccasecca, Sgurgola, Sonnino, Strangolagalli e Vico nel Lazio

8 quelle del Partito Popolare: Alatri, Amaseno, Falvaterra, Giuliano di Roma, Guarcino, Pofi, Trivigliano, Villa Santo Stefano.

2 quelle del Partito dei Combattenti: Maenza e Serrone

### ***Nel Circondario di Sora***

Su 40 comuni in 23 prevalgono le liste liberali.

11 quelle del Partito Socialista: Alvito, Aquino, Arpino, Castelliri, Castrocielo, Isola del Liri, Roccasecca, San Donato Valle di Comino, Settefrati, Sora, Vicalvi

3 quelle di Democrazia Sociale e Leghe contadine: Fontechiari, Pontecorvo, Villa Santa Lucia.

2 quelle del Partito Popolare.

2 quelle del Partito dei Combattenti.

---

nel 1919; per L'Unione Nazionale nel 1921; per il Listone Fascista nel 1924. Fece ricorso all'opera intimidatrice delle squadre fasciste dell'Anagnino di cui fu il finanziatore.

### ***Nel Circondario di Gaeta***

Il Partito socialista ha la maggioranza nei Consigli Comunali di: Esperia, Pico, Sant'Andrea Vallefreda, Sant' Apollinare, San Giorgio a Liri.

### ***Elenco dei Sindaci eletti nei comuni del Circondario di Frosinone***

COMUNE	COGNOME NOME	PARTITO	
Acuto.....	Longo Antonio.....	Liberale	
Alatri.....	Minnocci Carlo.....	Popolare	
Amaseno.....	Panici Teofilo.....	Popolare	
Anagni.....	Gimignani Giovanni.....	Liberale	
Arnara.....	Silvestri Orazio.....	Socialista Contadini	Lega
Boville Ernica.....	DePaoli Giuseppe.....	Socialista contadini	Lega
Castrodei Volsci.....	D'Ambrosi Giovanni.....	Socialista Contadini	Lega
Ceccano.....	Colapietro Filippo.....	Socialista Contadini	Lega

Ceprano.....	Vitaliani Ignazio.....	Liberale	
Colleparado	Tolomei Luigi.....	Liberale	
Falvaterra	Pompei Evangelista.....	Popolare	
Ferentino.....	Angelini Pietro.....	Liberale	
Filettino.....	Pontosilli Domenico.....	Liberale	
Fiuggi.....	Martini Pietro.....	Indipendente	
Frosinone.....	Gizzi Pietro.....	Liberale	
Fumone.....	De Carolis Benedetto....	Liberale	
Giuliano-di Roma.....	Anticoli Guido.....	Popolare	
Guarcino.....	De-Meis Agnello.....	Popolare	
Maenza.....	Gori Giuseppe.....	Combattente	
Monte S. Giovanni Campano	Coratti Giacomo.....	Socialista	
Morolo.....	Schiavi-Felice Francesco	Socialista Contadini	Lega
Paliano.....	Bizzarri	Liberale	

	Leonardo.....		
Patrica.....	Compagnoni Luigi.....	Socialista Contadini	Lega
Piglio.....	Nardi Augusto.....	Liberale	
Piperno.....	De-Marchis Giovanni....	Socialista Contadini	Lega
Pofi.....	Vattani Alessandro.....	Popolare	
Prossedi.....	Fiorito Candido.....	Liberale	
Ripi.....	Renzoni Vincenzo.....	Liberale	
Roccagorga.....	Rossi Beniamino.....	Socialista Contadini	Lega
Roccasecca-dei Volsci.....	Giovannelli Pio.....	Liberale	
Serrone.....	Fulli Romolo.....	Combattente	
Sgurgola	Corsi Domenico.....	Socialista Contadini	Lega
Sonnino.....	Timodei Tommaso.....	Socialista Contadini	Lega
Strangolagalli.....	Valeri Nicola.....	Socialista Contadini	Lega
Supino.....	Cerilli Luigi.....	Liberale	
Torre	Ascani	Liberale	

Cajetani.....	Pietro.....	
Torrice.....	Ciampelletti Ermanno..	Liberale
Trevi-nel Lazio.....	Salvatori Solferino.....	Liberale
Trivigliano.....	Quadrana Luigi.....	Popolare
Vallecorsa.....	Realacci Alessandro.....	Liberale
Veroli.....	Bisleti Luigi.....	Liberale
Vico-nel Lazio.....	Pitocchi Gino.....	Combattente
Villa-Santo Stefano.....	Iorio Massimo.....	Popolare

In tutta l'Italia le liste del Partito socialista conquistano 2.000 amministrazioni comunali.

### ***Risultati nel Circondario di Frosinone per il Consiglio Provinciale di Roma***

Nel Circondario di Frosinone il Partito Socialista è il primo partito, ottenendo un grande risultato. Infatti, rispetto alle elezioni politiche del 1919 passa dal 15 al 39,3%. Avanza anche il Partito Popolare che passa dal 22 al 27%. Sono notevolmente ridimensionati i voti dei liberali che dal 43 scendono al 30%, nonostante l'assenza di liste

promosse dai nazionalisti che l'anno precedente avevano ricevuto l'11% dei voti.

PARTITO	VOTI
Partito socialista.....	13.694
Liberali.....	10.625
Partito Popolare.....	9.478
Partito dei Combattenti	1.025

### ***I risultati e gli eletti nei 12 Mandamenti del Circondario di Frosinone***

- 1 ) Mandamento di Alatri ( Alatri, Colleparado e Fumone ) :  
Giuseppe Di Fabio, Popolare, voti 1.593; Sebastiano Scarsella, Combattente, voti 801 Francesco Morabito, Socialista, voti 683.
- 2) Mandamento di Anagni (Anagni, Sgurgola):  
Raffaele Zegretti, Liberale, voti 1.692; Amerigo Cagiati, Socialista, voti 1.508; Attilio Taggi, Combattente, voti 224.
- 3) Mandamento di Ceccano (Ceccano, Patrica, Giuliano di Roma, Villa S. Stefano): Natalino Patriarca, Socialista, voti 1.781, Colombo Bonanome, Popolare, voti 1.628.
- 4) Mandamento di Ceprano (Ceprano, Strangolagalli, Falvaterra):  
Lorenzo Blasi, Popolare, voti 1.203; Domenico Gizzi, Socialista, voti 954; Ferrari, Liberale voti 134.
- 5) Mandamento di Ferentino (Ferentino, Supino, Morolo):  
Luigi Morosini, Liberale, voti 1.907; Enrico Pennacchia, Socialista, voti 1.505 .
- 6) Mandamento di Frosinone (Frosinone, Ripi, Arnara, Torrice, Pofi):

Lino Camilloni, Liberale, voti 2.513; Francesco Casali, Socialista, voti 1.171, Ettore Pesci, Popolare, voti 376.

7) Mandamento di Guarcino (Guarcino, Fiuggi, Trivigliano, Torre Cajetani, Vico nel Lazio, Trevi, Filettino):

Francesco Pais Serra, Liberale, voti 1.030, Luigi Quadrana, Popolare, voti 993, Gilberto Straccamore, Socialista, voti 895.

8) Mandamento di Monte San Giovanni Campano:

Tito Milioni, Socialista, voti 1.469; Francesco Lucernari, Liberale, voti 1.205.

9) Mandamento di Paliano ( Paliano, Piglio, Serrone, Acuto ):

Ettore Pizzironi, Popolare, voti 1.649; Gianbattista Schifalacqua, Socialista, voti 944.



TITO MILIONI

10) Mandamento di Piperno (Piperno, Sonnino, Roccagorga, Roccasecca dei Volsci, Maenza, Prossedi):

Giulio Bernardini, Socialista, voti 2.293, Evaristo Matteini, Popolare, voti 1.293.

11) Mandamento di Vallecora (Vallecora, Amaseno, Castro dei Volsci):

Luigi Buzzi, Liberale, voti 1.009; Teofilo Panici, Popolare, voti 661; Giacinto D'Ambrosi, Socialista, voti 492.

12) Mandamento di Veroli:

Anania Pagani, Liberale, voti 1.345; Fiorini, Popolare, voti 65.

Il Partito Socialista pur avendo ottenuto nel Circondario il numero più alto dei suffragi, per la legge uninominale secca, ottiene solo 3 consiglieri provinciali mentre i popolari ne conquistano 3 ed i liberali 6.

***Risultati nel Circondario di Sora per il Consiglio Provinciale di Terra di Lavoro***



ORAZIO VISOCCHI

PARTITO	VOTI
Partito socialista....	10.000
Liberali.....	6.000
Partito Popolare....	7.000

Il Circondario di Sora è composto di 9 Mandamenti ma gli eletti sono 12:

1)Mandamento di Alvito (Alvito, S. Donato Val di Comino, Settefrati, Vicalvi)

Vincenzo Francati, Socialista, voti 1.469; Vincenzo Celli, Popolare, voti 1.285.

2) Mandamento di Arce ( Arce, Rocca d'Arce, Fontana Liri )

Bernardo Belli, Liberale; Aurelio Santopadre, Socialista (Risultati non rilevati).

3) Mandamento di Arpino (Arpino, Casalvieri, Fontechiari, Santopadre) 2 seggi

Domenico Coletti, Liberale, voti 1.585; Nazareno Rea, Liberale, voti 1.575; Angelo Viscogliosi, Popolare, voti 1.053; Romolo Antonini, Socialista, voti 961; Francesco Cesidio Coletti, Socialista, voti 843

4) Mandamento di Atina (Atina, Belmonte, Casalattico, Picinisco, Villa Latina).

Orazio Visocchi, Liberale

5) Mandamento di Cassino (Cassino, Piedimonte, Pignataro, S. Elia, Terelle, Villa S. Lucia) 2 seggi Giuseppe Marsella, Popolare, voti; Gaetano Di Biasio, Riformisti, voti; Carlo Coarelli, socialista, voti; Salvatore Pascarella, socialista, voti ( Risultati non rilevati)

6) Mandamento di Cervaro (Cervaro, San Biagio Saracinisco, Ambrogio, S. Vittore, Vallerotonda, Viticuso, Acquafondata)

Vincenzo Casaburri, Liberale, voti; De Rosa Popolare, voti (Risultati non rilevati).

7) Mandamento di Pontecorvo Francesco Carocci, Demo-sociale, voti 1.766, Carlo Bergamaschi, Popolare, voti 260.

8) Mandamento di Roccasecca (Roccasecca, Aquino, Colle S. Magno, Castrocielo)

Tommaso Testa, Demo-sociale, voti 992, Alfredo Barbati, Socialista, voti 989, Domenico Frezza Popolare, voti 367

9) Mandamento di Sora (Sora, Broccostella, Campoli, Isola del Liri, Pescosolido) 2 seggi

Ettore Valente, Socialista, voti 4.897; Bernardo Nardone, Socialista, voti 4.891; Vincenzo Annoni, Popolare, voti 2.227.

Anche in questo Circondario per la legge elettorale in vigore (Uninomiale secca) i socialisti pur avendo ottenuto più voti eleggono solo 3 consiglieri mentre i liberali ne eleggono 5, i demo-sociali 2, i riformisti 1, i popolari 1

***Risultati nel Circondario di Gaeta, Provincia di Terra del Lavoro***<sup>70</sup>

Mandamento di Pico (Pico, Pastena, San Giovanni Incarico)

Cesare Santoro, Liberale, ( voti non rilevati )

Mandamento di Esperia (Esperia, Ausonia, Castelnuovo Parano, Sant'Andrea, Sant'Apollinare, S. Giorgio a Liri, Vallemaio)

Costantino Cecchelli, Demo-sociale, voti 1.326; Pasquale Gamba, Liberale, voti 1231; Alessandro Assante, Socialista, voti 1.086.

---

<sup>70</sup> Per quanto riguarda il Circondario di Gaeta riportiamo solo i risultati nei Mandamenti che dal 1927 faranno parte della provincia di Frosinone.

## Capitolo 6

### Avvenimenti vari in Ciociaria. Nascita del PCd'I

Il Consiglio Comunale di Ceccano si riunisce il 17 ottobre 1920 per eleggere il sindaco e gli assessori. Sono presenti 27 consiglieri, ne risultano assenti 3, tutti appartenenti al gruppo socialista: Antonio Bragaglia, Francesco Gallucci, Angelo Liburdi.

Dalla lettura del verbale della seduta del Consiglio non si riscontra alcun riferimento alle motivazioni per tali assenze e né all'illustrazione del programma amministrativo che la maggioranza intende realizzare. L'unico intervento che appare è quello di Enrico Bruni, appartenente al gruppo di minoranza dei Popolari, che annuncia il voto in bianco.

Per l'elezione a sindaco Filippo Colapietro ottiene 21 voti mentre 6 sono le schede bianche. Stesso esito è per l'elezione degli assessori effettivi che risultano essere Giuseppe Anelli, Leonardo Bucciarelli, Antonio Bragaglia, Domenico Cerroni e per gli assessori supplenti: Michelangelo Diana e Angelo Tiberia.

Il Consiglio si riunisce ancora il 24 ottobre per discutere la contrazione di un mutuo di 80.000 lire con il Monte dei Paschi di Siena per saldare debiti precedentemente contratti. Si tratta della definizione di un rapporto già avviato dalla precedente amministrazione nella seduta del 9 maggio 1920. È previsto il rimborso in 8 anni, con rate semestrali, il tasso è al 5,5% ma variabile. Nella discussione le posizioni del consigliere Enrico Bruni e



FILIPPO COLAPIETRO

dell'assessore Leonardo Bucciarelli convergono nel chiedere al Consiglio Comunale di evitare gli aumenti di interesse, per la variabilità dei tassi, almeno nei primi due anni.

Il 31 ottobre il Consiglio è nuovamente convocato per votare la contrazione del mutuo ma l'Istituto di credito non concede che il tasso rimanga fisso al 5,5%. Per questo mutuo il sindaco ed il segretario comunale si erano recati a Siena per discutere direttamente con i responsabili della Banca<sup>71</sup>.

Se a Ceccano si discute e si affrontano tempestivamente delicate questioni a cominciare dai debiti ereditati e come evitare ulteriori indebitamenti, a Frosinone invece si spara. Il consigliere comunale socialista Francesco Casali, infatti, mentre ritornava nella sua abitazione, accompagnato dal segretario della sezione socialista Vittorio Antonucci e dal falegname Luigi Pafetti, viene fatto segno di tre colpi di revolver. L'autore dell'attentato, Gaetano Carboni, in compagnia di una guardia investigativa, prima di costituirsi è stato visto recarsi presso l'abitazione dell'on. Vincenzo Carboni. Pochi giorni dopo viene rilasciato<sup>72</sup>.

Il 4 novembre avviene il primo assalto al comune di Ceccano. L'assessore Leonardo Bucciarelli aveva fatto rimuovere dal balcone del Municipio (situato dove ora sono presenti i servizi anagrafici), la bandiera tricolore sostituendola con quella rossa per festeggiare l'anniversario della Rivoluzione d'ottobre. A seguito di un comizio del conte Domenico Antonelli, dell'avv. Colombo Bonanome, del marchese Adriano Berardi, e del reduce di guerra Michelangelo

---

<sup>71</sup> Cfr. Delibera di Giunta del 22 dicembre 1920.

<sup>72</sup> Cfr. Il Ribelle. *Brutale aggressione*. 14 novembre 1920.

Buglioni, 20 persone devastavano il comune per ripristinare il tricolore<sup>73</sup>.

Non si tratta di fascisti: il conte Domenico Antonelli infatti un anno prima era stato candidato alle elezioni politiche nel Partito nazionalista, ottenendo una buona affermazione, gli altri (con Antonelli) lo diventeranno successivamente, comunque era il primo inquietante segnale che si verificava a Ceccano, premonitore degli avvenimenti che si stavano preparando. Per questo episodio non vengono inquisiti gli assalitori ma lo stesso Leonardo Bucciarelli il cui reato non è costituito dall'aver sostituito il tricolore con la bandiera rossa ma

*"di aver esercitato indebitamente le funzioni di sindaco, che non gli appartenevano, ordinando al segretario comunale di togliere la bandiera nazionale dalla finestra della residenza municipale ove era stata esposta".*

Portato in giudizio, il pretore di Ceccano (identità illeggibile), il 27 ottobre 1921 lo assolverà perché " *il fatto non costituisce reato.*"<sup>74</sup>

In quelle settimane nei comuni dove erano state vittoriose le liste del Partito socialista sventolano bandiere rosse e in qualche occasione gli stessi Consigli Comunali votano ordini del giorno contro la monarchia ed il governo. A Sora, nel corso della prima seduta consiliare, viene approvato un ordine del giorno per adottare la bandiera rossa a simbolo del comune. Ad Isola del Liri i consiglieri socialisti rimangono seduti quando il Regio Commissario pronuncia la formula rituale "*In nome del Re dichiarato insediato il nuovo*

---

<sup>73</sup> Cfr. Il Messaggero. 6 novembre 1920.

<sup>74</sup> Cfr. Archivio di Stato, Frosinone. Sentenze penali pretura di Ceccano 1921

*Consiglio". Il Messaggero il 16 novembre in una breve corrispondenza proveniente da Fiuggi scrive che la giunta municipale è socialista "issano la bandiera dei Soviet al balcone della sede comunale".*

Per stroncare queste situazioni il 2 dicembre 1920 il ministro dell'Interno richiama i prefetti

*"a vigilare e annullare tutte quelle deliberazioni con cui alcuni Consigli Comunali all'atto di costituirsi approvano ordini del giorno inneggianti alla Russia comunista e rivoluzionaria invitando il governo a riconoscere i Soviets."*<sup>75</sup>

Nel comune di Roccasecca il 7 e 8 novembre 1920 si tiene il congresso del Partito socialista della provincia di Terra di Lavoro. La sala congressuale è situata nell'interno del palazzo comunale, guidato da una amministrazione socialista. In tale occasione sulla casa comunale viene esposta la bandiera rossa. Una squadra di cittadini antisocialisti tenta di togliere la bandiera rossa insieme a uno striscione esposto nel palazzo comunale. Ne nascono tafferugli e il contadino Costantino Forte viene ferito alla testa da parte degli aggressori ma ad essere arrestati sono militanti socialisti. Il congresso viene spostato nell'albergo *Mattia*, in prossimità della stazione ferroviaria. Il giorno successivo, sollecitato da Amadeo Bordiga, un corteo, composto anche da



AMEDEO BORDIGA

---

<sup>75</sup> Cfr. Maurizio Federico, "Il Biennio rosso", cit.

contadini di Aquino, dall'albergo si dirige verso il centro di Roccasecca, per riconquistare il palazzo comunale, ancora occupato dagli aggressori ma viene bloccato da 200 carabinieri muniti di mitragliatrici. Alcuni aggressori dai tetti delle case sparano sul corteo ferendo Ettore Valente che si trova in testa insieme a Bernardo Nardone. Per evitare un inutile spargimento di sangue i congressisti decidono di desistere dalla loro azione<sup>76</sup>.

L'insieme di tali notizie ci induce a sollevare una necessaria questione: quale fu il significato ed il ruolo delle Bandiere Rosse fatte sventolare sui palazzi comunali? Abbiamo l'impressione che divennero un utile pretesto per nazionalisti e fascisti, per affermare attraverso il tricolore la loro italianità e ritenere i socialisti un corpo estraneo alla comunità nazionale.

A Ceccano il Consiglio Comunale torna a riunirsi il 7 e il 28 novembre per discutere alcune Interpellanze ma in tali sedute non emergono riferimenti all'invasione del Comune del 4 novembre.

### ***Pietro Gizzi viene eletto sindaco di Frosinone***

A Frosinone, il Consiglio Comunale si riunisce il 9 novembre per la nomina del sindaco e per altri adempimenti. Viene eletto l'avvocato Pietro Gizzi con 20 voti favorevoli e 9 schede bianche. Diversamente da quanto accaduto a Ceccano il sindaco oltre al ringraziamento di rito, individua un nucleo di proposte su cui intende fondare la sua attività: più rigida giustizia e maggiore fermezza<sup>77</sup>.

---

<sup>76</sup> Cfr. Romeo Fraioli. *Bernardo Nardone*, cit.

<sup>77</sup> Cfr. Archivio di Stato, Frosinone, 9 novembre 1920.

La giunta eletta è composta da: Agostino Gallina, Gaetano Cacciavillani, Edmondo Vivoli e Luigi Valchera come assessori effettivi e Antonio Rea e Salvatore Minotti come supplenti.

A Ceccano nella seduta del Consiglio Comunale del 5 dicembre, 25 consiglieri discutono sull'ineleggibilità dei consiglieri Antonio Bragaglia e Leonardo Bucciarelli promossa dal consigliere Enrico Bruni e verso i consiglieri Mattia Staccone, Giovanni Battista Silvaggi, Giuseppe Ferri e Angelo Tiberia promossa dal cittadino Leone Riccardi. Tutte le richieste vengono respinte con 21 voti. Ma la discussione permette di conoscere alcune particolarità: l'ineleggibilità verso Bragaglia viene chiesta perché il consigliere non è iscritto nelle liste elettorali. La motivazione risulta essere errata poiché il nome anagrafico, viene precisato, non è Antonio ma Antonio Paolo Bragaglia. Più complessa sembra essere la posizione di Leonardo Bucciarelli: per debiti verso il Comune, determinati da mancati pagamenti della tassa di proprietà, riguardante alcune pecore. Questa motivazione ha una base di verità. La situazione però viene giustificata con il fatto che era stato il padre del consigliere a rappresentare tale proprietà, all'insaputa del figlio, perché nello stesso periodo si trovava in guerra.



PIETRO GIZZI

### ***Il dibattito nel Consiglio Comunale di Frosinone***

Il 18 dicembre 1920 si riunisce nuovamente il Consiglio Comunale di Frosinone per ascoltare le dichiarazioni del sindaco Pietro Gizzi. Egli premette di avere trovato una situazione sconcertante dal punto di vista finanziario pur tuttavia annuncia una lunga serie di obiettivi da raggiungere: realizzazione edificio scolastico e postelegrafonico, nuove fognature, completamento lavori nel Cimitero, raccordo delle

Ferrovie Vicinali dei tratti fra Frosinone-Carceri e Frosinone-S. Antonio, estensione della linea telefonica fino alla Stazione e alla Madonna della Neve. Il sindaco si impegna a trovare un accordo con i medici per sgravare i contadini della spesa di trasporto del medico in campagna, annuncia la volontà di acquistare il 1° e 2° piano del Palazzo Berardi in Piazza della Libertà e di voler riorganizzare gli uffici comunali.

Aggiunge inoltre che sarà studiata la crisi degli alloggi, censite le case sfitte e istituiti spacci comunali. Verranno inoltre preparati minestrone per le famiglie bisognose.

Al sindaco replica il socialista Domenico Marzi il quale chiede con quali soldi si pagheranno i costi e su quali ceti sarebbe gravato l'onere delle realizzazioni. Marzi propone una revisione delle tariffe delle tasse comunali affinché possano essere colpiti coloro che si sono arricchiti durante la guerra e tutti i possidenti, ed esentando i redditi più bassi. Marzi propone altresì di trasformare la Scuola tecnica in Scuola pratica di agricoltura o Scuola d'arte e mestieri. Contesta inoltre la proposta del minestrone perché gli operai per dignità non andranno mai a prenderlo e propone invece la refezione gratuita ai bambini dell'asilo e delle scuole elementari<sup>78</sup>.

### ***A Ceccano l'attività prosegue tra frizioni***

A Ceccano, il dato più interessante da rilevare riguarda la regolarità delle sedute del consiglio. Il 22, 23 e 30 dicembre per approvare il Capitolato sanitario, così come indicato dalla Giunta Provinciale Amministrativa della Prefettura di Roma.

---

<sup>78</sup> Cfr. Archivio di Stato, Frosinone. Comunicazioni del sindaco, 18 dicembre 1920

Nella seduta del 30 dicembre si intrecciano due provvedimenti che precostituiscono l'insorgere di due crisi, non percepibili immediatamente e che si risolveranno in tempi diversi. E' in discussione il Regolamento organico degli impiegati e dei salariati, nello stesso tempo si vogliono eliminare spese ritenute superflue, sopprimendo i ruoli di vice segretario, dattilografo, maestro di Cappella, cappellano del camposanto. Per definire e regolamentare meglio tali possibilità, l'assessore Leonardo Bucciarelli propone come consulente il rag. Luigi Bonanni. A tale proposta non risultano esserci osservazioni.

Sempre in tale seduta si discute anche su la ratifica di una Deliberazione della giunta riguardante una liquidazione a favore della Tipografia Stracca di Frosinone che prevede uno sgravio del 5%. Argomenti attorno ai quali nel corso della discussione consigliare non emergono problemi o perplessità.

Qualche settimana prima nel comune di Roccaporga quasi a confermare l'ostilità del governo Giolitti verso il movimento dei lavoratori avviene un intervento del viceprefetto di Frosinone. Il 6 gennaio è prevista al centro del paese lo scoprimento della lapide commemorativa dell'Eccidio avvenuto il 6 gennaio 1913. La lapide ricordava quando i carabinieri spararono sulla popolazione e di cui precedentemente abbiamo scritto. Riportiamo interamente il testo preparato da Domenico Marzi.

*In questa piazza testimone inesorabile/ Dello strazio  
inferto da ciurma briaca/ Agli umili chiedenti/ Il 6  
gennaio 1913/ Regime di giustizia nella civica  
amministrazione/ I lavoratori rocchigiani/ Tolto il  
comune alla borghesia feudataria/ A ricordare la Pasqua  
Rossa/ Sacrano questo marmo/ Da cui le vittime  
irradiate dal lungo martirio/ Si ergono gloriose/ Per  
lanciare alle folle il grido del riscatto.*

Per questo avvenimento organizzato dal Comune di Roccagorga sono presenti le organizzazioni del Partito socialista di Bassiano, Piperno, Ceccano e Carpineto. Il Commissario di P.S. però comunica al sindaco socialista Beniamino Rossi l'arrivo di un telegramma inviato dal sottoprefetto di Frosinone attraverso il quale si vieta lo scoprimento della lapide. Per dar forza a questo divieto ha inviato un nucleo di carabinieri posti con i loro moschetti al combattimento. La lapide non viene apposta, gli organizzatori infatti decidono in tal senso per non dare ai tutori dell'ordine un pretesto per un secondo eccidio. Comunque parlano il maestro De Angelis, l'assessore Menta e Bernardini.<sup>79</sup>

### ***Crisi al Consiglio Comunale di Ceccano***

Nella seduta del 20 gennaio 1921 il Consiglio Comunale di Ceccano avvia una contrastata discussione attorno a due argomenti precedentemente affrontati. Per la liquidazione della fornitura a favore della Tipografia Stracca si contesta duramente che a favore della stessa sia stato emesso un mandato di pagamento di 13.460 lire invece di 12.000. Per questo "errore", il consigliere socialista Pietro Catozi chiede le dimissioni ma senza indicare i responsabili.

Dopo questo intervento l'assessore Antonio Bragaglia apre una diversa e dura polemica nei confronti dell'assessore Leonardo Bucciarelli. Quest'ultimo infatti viene rimproverato per aver proposto,

---

<sup>79</sup> Cfr. *Avanti!* 9 gennaio 1921. *La prima prepotenza del nuovo sottoprefetto.*

nella seduta precedente, come consulente del comune, il ragioniere Luigi Bonanni, persona di orientamento fascista. Per questo motivo Bragaglia, per protesta, annuncia le proprie dimissioni. A seguire vengono dichiarate le dimissioni anche dello stesso Bucciarelli, del sindaco e poi del resto della giunta.

Nella successiva seduta del 30 gennaio 1921 il consigliere Enrico Bruni del Gruppo popolare ritorna a mettere al centro della discussione la questione del mandato di pagamento alla Tipografia Stracca chiedendo di inviare la documentazione alla Procura del Re affinché indaghi per l'emissione del mandato visto che la giunta aveva deliberato per 12.000 lire. La proposta d'inviare la documentazione alla Procura viene accolta all'unanimità. Tale inquietante vicenda non avrà una conclusione chiara.

Poco dopo il Consiglio vota e accetta le dimissioni del sindaco e della giunta. La seduta viene sciolta per essere convocata il 6 febbraio 1921. In questa seduta si arriva così all'ultimo atto. All'inizio della stessa i presenti sono 27, risultano assenti i consiglieri socialisti Leonardo Bucciarelli, Felice Olmetti, Mattia Staccone.

Nel verbale della decisiva seduta non appaiono dichiarazioni di voto, né spiegazioni che permettano di capire quanto sia successo e nemmeno quello che sta per accadere. Interviene solo il consigliere di minoranza Bruni per annunciare che il suo Gruppo non parteciperà al voto.

L'esito della votazione è il seguente: 20 voti per Filippo Colapietro, sindaco. Assessori effettivi vengono eletti Antonio Bragaglia con 21 voti, Domenico Cerroni, Giuseppe Anelli, Michelangelo Diana con 20. Prima di votare per gli assessori supplenti entra in aula Mattia Staccone. Gli eletti risultano essere Angelo Tiberia e Angelo Liburdi. I risultati evidenziano dunque la defenestrazione di Leonardo Bucciarelli, rimosso da assessore, rimarcata anche dalla sua assenza al voto. C'è altresì da evidenziare

l'ingresso di Michelangelo Diana fra gli assessori effettivi e di Angelo Liburdi fra gli assessori supplenti.

### ***Nascita del Partito Comunista d'Italia***

Definito e superato il percorso della crisi interna nella maggioranza consiliare di Ceccano crediamo sia necessario compiere qualche piccolo passo indietro nel tempo per evidenziare un avvenimento importante non tanto per le ripercussioni immediate sull'attività amministrativa ceccanese ma per i condizionamenti che avverranno sul territorio nazionale nel periodo successivo: la costituzione il 21 gennaio 1921 a Livorno del Partito Comunista d'Italia.<sup>80</sup>.

Avviene al termine del XVII Congresso del Partito Socialista, aperto al Teatro Goldoni il 15 gennaio. Il punto di rottura è dovuto al fatto che dei 21 punti posti dall'Internazionale Comunista per aderirvi, due di questi vengono respinti: cambio del nome, da Partito Socialista a Partito Comunista d'Italia e l'espulsione dal partito degli appartenenti alla corrente Riformista. Per tale esito è decisiva la scelta della componente Massimalista guidata da Giacinto Menotti Serrati.

La Frazione comunista, costituita a Milano il 15 ottobre del 1920, è composta dagli animatori del giornale *L'Ordine Nuovo* di Torino, costituito il 1° maggio 1919, diretto da Antonio Gramsci e de //

---

<sup>80</sup> L'Internazionale comunista fondata nel marzo del 1919 è il vero Partito internazionale dei lavoratori. Le formazioni nazionali erano considerate Sezioni dell'Internazionale. Tale forma organizzativa rimase in vigore fino al 1943.

*Soviet* di Napoli, costituito nel novembre 1918 diretto da Amadeo Bordiga. Per la formazione della Frazione Bordiga aveva rinunciato alla opzione astensionista che da sempre sosteneva. La Frazione riteneva che per responsabilità dei Riformisti il movimento dell'occupazione delle fabbriche e quello contadino di cui abbiamo illustrato l'estensione e la profondità, non si saldarono in modo tale da porre una prospettiva rivoluzionaria. Nel momento in cui la corrente Massimalista, maggioritaria, per mantenere l'unità del partito, formalizza l'opposizione alla espulsione e la difesa del nome del partito, i delegati della Frazione comunista, venerdì 21 gennaio, uscirono dal Teatro Goldoni al canto dell'*Internazionale* per riunirsi presso il Teatro San Marco dando vita, attraverso quello che viene riconosciuto come 1° Congresso, al Partito Comunista d'Italia. Nella stessa occasione, dopo aver ascoltato i saluti dei delegati stranieri venne dato al nascente partito un primo inquadramento organizzativo. Venne eletto infatti il Comitato Centrale nelle persone di Belloni, Bombacci, Bordiga, Gennari, Gramsci, Grieco, Fortechiari Marabini, Misiano, Parodi, Polano, Repossi, Sessa, Tarsia, Terracini. Il Congresso scelse Milano come sede centrale del partito mentre Amadeo Bordiga ne diviene segretario.

Nel panorama politico generale la nascita del Partito non era stata una sorpresa in quanto ipotizzata già con il Convegno di Imola del 28-29 novembre 1920 e durante la fase precongressuale nel Lazio e in altre sedi. A Roma il 19 dicembre 1920 c'era stato un Convegno per la costituzione del Comitato Esecutivo Comunista del Lazio al quale parteciparono anche i rappresentanti delle sezioni di Anagni e Frosinone. Il Convegno si chiuse con un documento che oltre ad inviare un saluto ai comunisti russi ed alla Terza Internazionale chiudeva con una forte critica alla gestione del partito socialista

*" Le sezioni sono per la massima parte costituite a scopi elettorali e per gretti principi economici e bisogna quindi ricominciare da capo eliminando dal partito gli arrivisti e gli interventisti ripartendo il lavoro della Provincia fra i compagni più provati e più attivi ".*

Nel neo costituito Comitato fra gli altri vennero eletti Loreto Cugini di Anagni e Giuseppe Minotti consigliere comunale di Frosinone<sup>81</sup>.

Alla base della scelta dei Comunisti, oltre a problemi legati alla gestione interna del partito socialista, esisteva anche un'analisi (sbagliata) della realtà: si riteneva infatti che in Italia esistessero le condizioni ottimali per una rivoluzione proletaria. Non lo erano a settembre perché gran parte dell'Italia meridionale era rimasta estranea al grande movimento operaio e contadino e ancor più nel gennaio del 1921 quando la ripresa anti proletaria, in particolare nel Nord Italia, era diventata ancora più incalzante ed aggressiva.

E' importante riportare, anche se in modo molto rapido, alcune idee esistenti nell'interno del partito socialista riguardanti la situazione italiana. Per i Massimalisti le violenze nazionaliste e fasciste rappresentavano le convulsioni di una società capitalistica oramai moribonda, le manifestazioni di una crisi del sistema destinata a continuare, ad aggravarsi, a diventare permanente. Non molto diverso era il giudizio dei Comunisti che vedevano nel moltiplicarsi delle violenze una manifestazione di decomposizione del regime capitalistico, un fatto organico del dominio della borghesia. I Riformisti pensavano che l'ondata di violenza fosse un fenomeno passeggero, uno strascico della Grande Guerra e in parte una reazione agli eccessi delle lotte sostenute durante il 1919 e il 1920,

---

<sup>81</sup> Cfr. *Avanti!*, *Convegno comunista laziale*. 31 dicembre 1920.

pertanto, bisognava aiutare Giolitti a ristabilire l'ordine. Non vedevano invece che era proprio Giolitti a favorire lo squadristico. Erano tutte posizioni errate, mai accompagnate da un rigoroso approfondimento della situazione italiana e da un'analisi realistica delle forze in campo.

Concluso il Congresso nazionale socialista con la scissione comunista, il Partito socialista cerca nuovi adeguamenti sia politici che organizzativi. Pertanto si tengono i Congressi di Terra di Lavoro, il 18 febbraio, a Capua e poi quello laziale il 20 febbraio a Roma. In quest'ultima occasione il deputato Giulio Volpi rileva in modo molto preoccupato che si stanno tenendo processi contro contadini che hanno guidato le occupazioni di terre e che le stesse dai giudici siano ritenute essere dei delitti. Al termine del congresso fra le varie risoluzioni l'assessore Antonio Bragaglia di Ceccano viene indicato come responsabile della zona di Frosinone<sup>82</sup>.

L'adeguamento viene cercato anche dai Comunisti attraverso il 2° Congresso Nazionale che si tiene a Roma il 20 marzo 1921, oltre che con il Congresso Federale di Terra di Lavoro e quello provinciale di Roma. Il Congresso di Terra di Lavoro si tiene il 14 marzo a Cassino nella sede della Camera del Lavoro. A tale data risultano essere costituite le sezioni di Cassino, Aquino, Sant'Apollinare, Arce, Sora e quelle di Capua, Formia, Itri, Sessa Aurunca, Santi Cosma e Damiano, Castelforte. Il Congresso è promosso da Alessandro Assante, Ferdinando Cardarelli, Antonio Conte, Maria Lombardi, Bernardo Nardone, Luigi Selmi, affermati dirigenti e legati ad

---

<sup>82</sup> Cfr. *Avanti!*. 21 febbraio 1921. *Congresso regionale socialista*. 21 febbraio 1921

Amadeo Bordiga. In tale circostanza Luigi Selmi viene eletto segretario e per quanto riguarda la sede viene scelta Cassino<sup>83</sup>.

Il 1°Congresso del PCd'I della provincia si tiene a Roma, il 17 aprile 1921. Diversamente dall'incontro di Cassino non si evidenzia una forte presenza ciociara. L'unica sezione costituita nel Circondario di Frosinone è quella di Anagni, i dirigenti eletti nel comitato sono Attilio Cangiati di Anagni e Giuseppe Minotti di Frosinone

### ***Intensa attività della Amministrazione comunale di Ceccano***

Se torniamo a seguire le vicende che accadono a Ceccano registriamo che nella seduta consiliare del 5 marzo 1921 vengono esaminati ed approvati tanti punti posti all'ordine del giorno.

Prima di sciogliere la seduta il consiglio autorizza la giunta ad effettuare un sopralluogo con un ingegnere idraulico per esaminare lo stato della condotta idrica. Questa autorizzazione concessa senza interventi particolari va a preconstituire l'avvio di un processo lungo molti anni e che, proprio per questo, solo parzialmente riusciremo a seguire.

E' in questo periodo che si estende ulteriormente la questione delle denunce da parte degli agrari verso i contadini, delle loro intimidazioni e in particolar modo dei processi verso i protagonisti delle occupazioni delle terre. Ad Anagni i contadini Nazzareno Marini e Antonio Zagatti, dell'Associazione Combattenti, poiché nel mese di dicembre avevano invaso un terreno privato, detto la Navicella di proprietà di Leopoldo Menenti, erano stati denunciati dal proprietario e espulsi dal fondo dai carabinieri. Il pretore di Anagni li ha

---

<sup>83</sup> Cfr. Ermisio Mazzocchi. *Lotte politiche e sociali nel Lazio Meridionale*..Carocci 2003.

condannati a 25 giorni di reclusione e 66 lire di multa e alle spese giudiziarie<sup>84</sup>.

All'apertura della seduta del Consiglio Comunale di Ceccano del 30 marzo 1921 il consigliere di minoranza Enrico Bruni, annuncia, a rimarcare quanto l'argomento costituisca un tema importantissimo, la sua disponibilità a contattare un ingegnere idraulico, così come approvato nella seduta precedente<sup>85</sup>.

A Priverno il 28 marzo si costituisce il locale Fascio di combattimento.

*"foraggiati dai proprietari terrieri della palude pontina la locale teppa si è costituita in sedicente fascio di combattimento che agisce di comune accordo con la cosiddetta benemerita. Nell'ultimo mese sono stati arrestati sei socialisti accusati di oltraggio all'arma dei carabinieri per aver cantato "Bandiera Rossa "<sup>86</sup>.*

---

<sup>84</sup> Cfr. Il Messaggero. 11 marzo 1921. *Condanne d'invasione di terre.* 11 marzo 1921.

<sup>85</sup> Nota. Nell'epoca esaminata già esistevano due condotte di approvvigionamento. Una realizzata da Filippo Berardi (privata) che, attingendo dalla fonte Callami, dall'aprile del 1867 portava l'acqua in Piazza Berardi (disponibile per tutti i cittadini) oltre che nel proprio Palazzo e nelle adiacenti proprietà dello stesso marchese. L'altra era stata realizzata dal comune ed attiva dal 1871 che raccoglieva l'acqua dalla base del Monte Siserno dalle sorgenti Gatto, Grancio e Pisciarellò e la portava sin alla Piazza dell'attuale sede comunale.

<sup>86</sup> Cfr. *L'Avanti! Sempre provocazioni a Piperno.* 31 marzo 1921

## Capitolo 7

### Nascita dello Squadrismo in Ciociaria

#### *Fiuggi*

Il primo Fascio di combattimento, in quella che nel 1927 diverrà la provincia di Frosinone, fu costituito nella città di Fiuggi il 20 settembre 1920<sup>87</sup>. Di questa realtà Aurelio Vitto, federale fascista, tanti anni dopo, nel 1939, scriverà *“Il Fascio e la Squadra d'azione costituirono durante il periodo ante marcia uno dei capisaldi delle forze fasciste del Basso Lazio”*<sup>88</sup>.

La Squadra è chiamata “La Birba”. Il Federale ne indica anche i partecipanti ai quali riconosce l'ambita qualifica di *“Squadrista”*. (Nell'Appendice).

Sempre lo stesso Vitto ricorda che è stata *“agli ordini dell'infaticabile e disinteressato comandante de Carolis Arturo”*. Esaminando meglio i pochi documenti a disposizione riscontriamo che il direttore Guglielmo Quadrotta nei *“Quaderni di Rassegna del Lazio/ Ricognizione. Scrittori e giornalisti nella Provincia di Frosinone”* pubblicato nel 1933, indica, al contrario, in Amedeo Ambrosi non solo l'autore della nascita del fascismo fiuggino ma anche l'organizzatore, nei mesi successivi, delle costituzioni delle sedi di Alatri, Anagni, Acuto, Fumone, Guarcino, Torre Cajetani e Veroli. Sempre a proposito di tale ruolo, va tenuto conto che il 25 ottobre 1922 una nota della polizia ritiene il tenente Amedeo Ambrosi capo dei fascisti di Fiuggi<sup>89</sup>.

---

<sup>87</sup> Cfr. Maurizio Federico. *“Biennio rosso.cit.*

<sup>88</sup> Cfr. Aurelio Vitto *“Elenco squadristi. 12 maggio 1939”*.

<sup>89</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. PS.1922. B. 151

## ***Frosinone***

Le notizie che riportiamo sono tratte da un numero unico della Federazione fascista titolato "*Squadrisimo, per ricordare il 20° anno della nascita del Fascio di combattimento di Frosinone,*" conservato presso la Biblioteca comunale di Frosinone. Il giornale pubblicato nel 1940 è composto di quattro pagine e riporta articoli di Alberto Ghislanzoni, Giulio Celletti, Carlo Mancina. Con uno stile retorico, i vari temi sono riportati in modo roboante e sensazionalistico. Il pensiero è rivolto al passato l'attenzione è sempre riposta verso un nemico Giulio Celletti infatti, nel suo pezzo scrive

*"S'iniziarono così le azioni contro le canaglie social-comuniste che infestavano le nostre campagne e turbavano gli animi dei nostri laboriosi operai e contadini sventolando il loro straccio rosso e oltraggiando l'ideale e il sacrificio degli squadristi"*

Attorno a queste poche righe ci sarebbe tanto da commentare ma ci limitiamo a mantenere l'attenzione solo sul termine social-comunisti, ancora di più su quei "comunisti", ovvero sul nemico ritenuto sempre onnipresente. Solo che il Celletti in questo caso per dare forza al suo articolo arriva addirittura ad inventarselo comunque ingigantirlo. Nelle elezioni politiche del 15 maggio 1921, infatti, i voti ottenuti dalla lista comunista a Frosinone furono solamente 4 (quattro) nei 41 comuni del Circondario 15 (quindici).

Dal giornale è possibile riprendere notizie interessanti proprio dal punto di vista della ricerca, pertanto dallo stesso rileviamo che il Fascio a Frosinone viene costituito il 20 ottobre 1920 avendo la sede nei locali della vecchia Società Operaia in via Angeloni. Successivamente viene titolato a Guglielmo Veroli, uno squadrista ucciso a Tivoli il 22 aprile 1922 durante uno scontro con antifascisti locali.

Il comandante è Pasquale Magliocchetti. La squadra partecipa a nove azioni squadristiche: Alatri, Ceccano, Collepardo, Fiuggi, Guarcino, Piperno, Trivigliano, Veroli. Il segretario federale del PNF Aurelio Vitto nel 1939 riconosce 108 squadristi. (Riportati in Appendice). Le Dichiarazioni-Testimonianze per tale riconoscimento sono fornite da

Mario Calderari, Giulio Celletti, Antonio Chiappini, Claudio Ferrari, Armando Mazzocchi, Cesare Renna, Gino Sordi, Ilio Vona.



PASQUALE MAGLIOCCHETTI  
Archivio MAURIZIO FEDERICO

### ***Cassino***

A Cassino il Fascio di Combattimento viene costituito il 1° marzo 1921. La Squadra di azione é titolata a Enrico Toti, eroe della Grande Guerra, mentre il comandante della stessa viene indicato in Alberto Pegazzani. Risulta altresì che gli squadristi riconosciuti siano 55. (Vedi Appendice).

La Relazione del Segretario federale riconosce che la squadra ha partecipato a 6 azioni: 3 durante il 1921 a Cassino, S. Angelo in Theodice (contrada di Cassino) e S. Apollinare, e 3 nel 1922 a S. Maria Capua Vetere, S. Elia Fiume Rapido e S. Giorgio a Liri . In essa si trascrive l'anno ma non il giorno e nemmeno le sedi o le persone colpite. Inoltre di ogni squadrista si conoscono le azioni compiute. Vengono indicati anche i nomi di chi testimonia tali avvenimenti: Bernardo De Spagnolis, Andrea Colella, Luigi Colella, Alberto Pegazzoni, Attilio Presi, Ranaldi Adolfo, Ranaldi Gaetano, Luigi Viccarone.

Le incursioni non sono altro che la risposta fascista alla nascita nella zona delle sezioni socialiste, comuniste e del sindacato e all'attivismo di dirigenti che si stanno facendo apprezzare per i legami con le classi lavoratrici quali Alessandro Assante, Vittorio Lollini, la dottoressa Maria Lombardi, Bernardo Nardone e Luigi Selmi.

È interessante anche tener conto di quello che la Relazione scrive sulle presenze fasciste a S. Apollinare e a Sant'Angelo in Theodice . Per quanto riguarda la situazione nel comune di S. Apollinare il segretario federale Vitto scrive

*"Dalle dichiarazioni degli stessi fascisti che hanno avuto riconosciuta la qualifica di squadrista la Commissione rileva che la loro attività si è limitata esclusivamente alle seguenti azioni: dinanzi alla minaccia della lega rossa di S. Apollinare di non far raccogliere le fave in un terreno in contrada Giunture il Fascio si recò sul posto per assicurare il normale svolgimento del lavoro. Non ebbe luogo nessun incidente. In occasione della festa di S. Antonio, nel settembre 1921 il Fascio s'impose per non far suonare inni sovversivi."*

Per quanto riguarda la situazione in Sant'Angelo in Theodice, la Relazione riporta che

*"dall'esame generale e dall'interrogatorio la Commissione per la revisione degli squadristi si è fornito il convincimento che intorno alla figura del camerata Mario Calcagni grosso proprietario di terreni in Sant'Angelo in Theodice si sia formato un nucleo di elementi locali da lui sussidiati, così che non è chiaro sino a che punto l'intervento di costoro si sia effettuato per scopi di difesa personalistica- essendo le loro azioni circoscritte nel territorio di Sant'Angelo- oppure per elevati fini disinteressati e politici."*



LUIGI TOLOMEI

Solo a tanti anni di distanza ( nel 1939) insomma, la Federazione Fascista si accorge di aver sostenuto un conflitto di classe anticontadino arrivando a riconoscere che *"Dalle dichiarazioni scritte allegate emerge infatti che ebbero luogo soltanto contrasti con elementi contadini locali per la divisione dei prodotti"*.

### **Colleparado**

Il Fascio di Colleparado viene fondato il 1° marzo 1921. E' sempre il segretario federale Aurelio Vitto nel 1939 a scrivere

*"una delle forze più attive del Basso Lazio per la sua prontezza e combattività agli ordini dell'infaticabile comandante Luigi Tolomei. La Commissione richiama*

*l'attenzione delle Superiori Gerarchie sulla posizione del camerata Ing. Bennati Pompeo proveniente dal Fascio di Milano e attualmente residente in Roma il quale partecipò col Dottor Ghislanzoni a tutte le azioni della locale squadra concedendo anche la sua macchina personalmente da lui guidata per il trasporto degli squadristi".*

Nella stessa Relazione sulla base della Dichiarazione-Testimonianza di Ettore Cargiulo vengono indicati anche i 40 partecipanti alla Squadra: (vedi in Appendice)

La squadra viene chiamata "La Fedelissima ". E' protagonista di sei azioni: Alatri, Fiuggi, Frosinone, Fiuggi, Trivigliano, Vico nel Lazio.

### ***Ceccano***

Il 4 aprile 1921 avviene il primo assalto organizzato dai fascisti alla sede del comune di Ceccano. La sera prima a Frosinone arriva da Roma Vico Pellizzari, segretario del fascio romano, accompagnato da altre 20 persone, chiamato come rinforzo da fascisti frusinati per colpire Ceccano

*"roccaforte dei rossi che detenevano l'amministrazione comunale". "Arrivarono alla stazione di Frosinone. Scesero e per l'accorciatoia di Fontana Unica salirono in città. Quella notte l'Albergo Garibaldi si trasformò in un accampamento."<sup>90</sup>*

---

<sup>90</sup> Cfr. *Squadrisimo*. Numero unico della Federazione Fascista di Frosinone. Il Triario "Quando uscimmo la prima volta". Ottobre 1940

La mattina successiva la trascorsero passeggiando per Frosinone destando molta curiosità. Nel primo pomeriggio su due camion partirono in direzione di Ceccano, quindi *"Giungemmo sul ponte di Ceccano. E il resto di questa giornata, che fu movimentatissima, è inutile oramai raccontarlo "*

L'autore dell'articolo non descrive gli avvenimenti accaduti e nemmeno indica il giorno. Non conosciamo il motivo ma, fortunatamente, possiamo riportare che a farlo ci penserà molti anni più tardi (1985) Maurizio Federico attraverso il libro *"Il Biennio rosso in Ciociaria.1919-*

*1920"*, sulla base di un fonogramma inviato dal sottoprefetto di Frosinone al Ministero l'11 aprile 1921. Federico precisa che i fatti avvengono il 4 aprile del 1921. Li ricostruisce partendo proprio da dove Il Triario si arresta. Dal Ponte sul Sacco, infatti, la squadraccia, risale lungo via Principe Umberto, sulla quale svolge la propria attività l'orologiaio Umberto (Neno) Catozi, socialista. Roberto Catozi nipote dell'artigiano, a tanti anni di distanza ci conferma quanto riporta Federico, così come tramandato in famiglia: la rottura della vetrina espositiva e la relativa devastazione dei locali dell'orologiaio ubicati dove oggi la famiglia Catozi ospita le riunioni della Sezione Anpi di Ceccano.



NENO CATOZI

Successivamente, in Piazza Vittorio Emanuele (oggi Piazza 25 Luglio) avviene il contatto fra il gruppo di Pellizzari composto prevalentemente da persone provenienti da Frosinone( )

( ) Aurelio Vitto. 1939 Elenco squadristi partecipanti all'azione. Eligio Antonucci, Federico Armida, Pio Bruni, Giulio Celletti, Filippo Damiani, Emilio De Bernardis, Isidoro Gaeta, Alfonso Guarino, Nazzareno Ielpo, Giuseppe Donati, Giulio Iorio, Carlo Latini, Antonio Macioce, Luigi Macioce, Roberto Mancina, Aristide Mancini, Domenico Marini, Armando Mazzocchi, Vincenzo Macioce, Pasquale



DOMENICO ANTONELLI

Magliocchetti, Gino Mosca, Carlo Mancina, Ernesto Macioce, Ilio Panzanella, Gerardo Parisini, Silvio Pereno, Aldo Pini, Augusto Poreno, Mario Renna, Enrico Silvestrini, Guido Sordi, Nicola Spaziani, Manlio Spinetti, Domenico Testa, Giulio Vivoli, Aristodemo Vona, Gerardo Vona, Giuseppe Vona, Ilio Vona, Alfredo Zeppieri.

e il conte Domenico Antonelli, agrario del luogo, nazionalista, ed insieme danno l'assalto ai locali del Comune. Secondo i Carabinieri sono presenti 300 persone. Distruggono documenti e suppellettili. Maurizio Federico riporta che

*"Nella stessa serata si verificano in varie parti del paese ripetuti scontri fra fascisti e socialisti e solo a tarda notte la spedizione fascista abbandona Ceccano"* .

L'aggressione del 4 aprile costituisce un incoraggiamento ai fascisti locali, ancora privi di un'organizzazione, pertanto il 10 aprile nell'abitazione di Alessandro Marini, situata in via Solferino, dove oggi opera una Casa Famiglia, si costituiscono tre Gruppi di Combattimento: "La Saetta", comandante Raffaele de Sio, "La

*Volante*", comandante Stanislao Innico, "*La Disperata*", comandante Luigi Bonanni.<sup>91</sup>

Un fonogramma del sottoprefetto di Frosinone al Ministero comunica che lo stesso giorno "*furono lanciati sassi contro case di noti socialisti*"

Nella mattina del 27 aprile, questa volta senza aiuti esterni, fascisti locali penetrano negli uffici comunali. Il fonogramma del 30 aprile 1921 inviato dal sottoprefetto al Ministero, e riportato sempre da Maurizio Federico così scrive: "*cacciano gli impiegati, sbarrano il portone principale e consegnano le chiavi del Palazzo comunale al Maresciallo della locale stazione dei Carabinieri, noto simpatizzante del Fascio locale, nonché stretto congiunto dell'agrario Antonelli*" .

Sulla base delle Dichiarazioni-Testimonianze di Salvatore Gizzi, Luigi Innico, Stanislao Innico, nel 1939 viene stilato l'elenco dei 36 squadristi (vedi Appendice). Gli squadristi di Ceccano sono protagonisti di 15 azioni. Non si conoscono i tempi ma vengono evidenziati i luoghi: Alatri, Anagni, Ceccano, Ceprano, Ferentino, Fiuggi, Frosinone, Giuliano di Roma, Monte San Giovanni Campano, Morolo, Patrica, Priverno, Santa Marinella, Supino, Sgurgola. Di ogni spedizione manca un commento o una parziale descrizione ma se ne conoscono i partecipanti.

---

<sup>91</sup> Cfr. Testimonianza orale rilasciata da Giuseppe Bovieri, febbraio 1980.



## Capitolo 8

### Elezioni per la Camera 15 maggio 1921

L'impegno del governo presieduto da Giovanni Giolitti è proteso a ridimensionare la forza del movimento popolare, ed è intenzionato a utilizzare lo squadristo fascista per distruggere Camere del lavoro, sezioni di partito, Cooperative, giornali di sinistra. I rapporti fra i socialisti ed i comunisti rimangono estremamente conflittuali. Ogni tentativo della Internazionale Comunista per ricomporre le divisioni non ottiene risultati positivi. Pur non esistendo una crisi nella maggioranza governativa, Giolitti ad aprile scioglie la Camera ed indice le elezioni generali per il 15 maggio. L'obiettivo è quello di rimettere in discussione il positivo risultato ottenuto dai socialisti nel 1919 e per affermare ancor più, rispetto a Nitti e Salandra, la sua influenza nell'interno del partito liberale. Egli aveva alle spalle una serie di risultati che riteneva essere positivi:



GIOVANNI GIOLITTI

- *settembre 1920, aveva devitalizzato il Movimento dell'occupazione delle fabbriche.*

- 12 novembre, aveva firmato il trattato di Rapallo con la Jugoslavia, alla quale si lasciava la Dalmazia, esclusa la città di Zara, e nel quale si riconosceva l'indipendenza di Fiume. In particolar modo venivano poste le premesse per una penetrazione dei capitali italiani nei Balcani.



- Il 23 novembre aveva dimissionato il giorno stesso del suo insediamento la giunta socialista di Bologna, dopo gli scontri fra socialisti e fascisti avvenuti avanti al Palazzo comunale.

VINCENZO CARBONI

- Fra il 24 e 31 dicembre, il generale Enrico Caviglia su ordine del Presidente, dopo un bombardamento navale, aveva posto fine all'occupazione di Fiume da parte di



Gabriele D'Annunzio.

SALVATORE BELLUSCI

Esistevano dunque tutte le condizioni per presentarsi all'elettorato come un uomo d'ordine che aveva raggiunto una grande credibilità internazionale.

Giolitti, inoltre, ha sotto gli occhi i verbali dei prefetti che sistematicamente gli comunicano le conseguenze della scissione comunista, l'acceso antagonismo fra i socialisti ed i comunisti, per questo si fa protagonista della formazione dei Blocchi Nazionali, ovvero dell'accordo elettorale fra liberali, fascisti e nazionalisti. Le liste si chiamano Unione Nazionale ed hanno come simbolo il fascio littorio.

Nel Collegio Elettorale di Roma, nella lista del Partito dell'Unione Nazionale, sono candidati i parlamentari uscenti Raffaele Zegretti e Vincenzo Carboni; in quella del Partito socialista Domenico Marzi, parlamentare uscente; in quella del Partito Popolare Giuseppe Ferrante di Frosinone e Colombo Bonanome di Ceccano; in quella del Partito Repubblicano



RAFFAELE ZEGRETTI

l'insegnante Salvatore Bellusci. Nessun ciociaro è candidato nella lista del Partito Comunista d'Italia

Gli avvenimenti che precedono il voto riguardano le spedizioni fasciste e il loro insediamento nel territorio di cui abbiamo scritto. Inoltre a Sora il 24 aprile avviene l'assassinio, da parte di contadini sovversivi, dell'ufficiale giudiziario Giuseppe Marzano, simpatizzante del Partito Nazionalista. Il giorno successivo avviene la conseguente ritorsione con la devastazione della Camera del lavoro. Il 1° maggio avvengono manifestazioni sindacali, nei comuni di Monte San Giovanni Campano, Isola del Liri, Priverno e Sant'Apollinare. In quest'ultimo paese secondo Emilio Andrea Neri (Nota: dal suo manoscritto) la manifestazione viene disturbata da fascisti provenienti da Cassino. Nei primi giorni del mese di maggio i comunisti Maria Grazia Lombardi, Bernardo Nardone, Luigi Selmi vengono aggrediti, quest'ultimo nella sua abitazione avanti alla moglie e alla figlia di cinque anni<sup>92</sup>.

---

<sup>92</sup> Cfr. Romeo Fraioli. *Bernardo Nardone*, cit.

Il giorno delle elezioni a Sora, alle 15,30 in località Madonna della Quercia avviene l'assassinio del carpentiere socialista Lorenzo Gulia, il quale prima viene aggredito da sette nazionalisti provenienti da Roma e poi colpito da un colpo di rivoltella sparato da Paolo Foscari<sup>93</sup>.

### ***Risultati nel Collegio Elettorale di Roma***

Unione nazionale	voti	84.363	seggi 7
Partito socialista	voti	50.635	seggi 4
Partito popolare	voti	44.712	seggi 3
Partito repubblicano	voti	12.743	seggi 1
Partito comunista	voti	8.400	seggi 0
Partito della vittoria	voti	1.402	seggi 0

### ***Risultati nei 43 comuni del Circondario di Frosinone***

Unione nazionale	voti	16.023
Partito popolare	voti	6.750
Partito socialista	voti	5.982
Partito repubblicano	voti	1.381
Partito della vittoria	voti	139
Partito comunista	voti	15

Il tentativo di Giolitti di anticipare il voto per ridimensionare i partiti della sinistra, utilizzando la crescente aggressività fascista, se

---

<sup>93</sup> Cfr. Michele Ferri “ *Antifascisti senza gloria* “, Sora, 2014

andiamo ad analizzare bene, almeno dal punto di vista dei risultati elettorali, può considerarsi inefficace. A livello nazionale, infatti, se si sommano i parlamentari eletti dal partito socialista con quelli del partito comunista (123 + 15) l'arretramento è contenuto, solo 18 parlamentari in meno, rispetto alle elezioni del novembre 1919. Nel Collegio elettorale di Roma, di cui il Circondario di Frosinone fa parte, i socialisti addirittura aumentano di 7.000 voti. Se consideriamo che i comunisti ne ottengono 8.400 senza intaccare la forza socialista, i risultati, almeno nella provincia romana, possono essere considerati più che lusinghieri. Nei 43 comuni che formano il Circondario di Frosinone il risultato dei comunisti è inconsistente, appena 15 voti. Nella provincia di Terra di Lavoro (Caserta) addirittura non riescono a presentare la lista per gravi problemi interni insorti nella sezione di Cassino. Per questa catastrofe il segretario Luigi Selmi viene dimissionato e sostituito dalla dottoressa Maria Grazia Lombardi. Ma dopo pochi mesi la sua esperienza terminerà. Nel Circondario di Frosinone i socialisti passano da 4.561 a 5.982 voti. La totalità dell'elettorato di sinistra premia il Partito Socialista per la prestigiosa candidatura di Domenico Marzi. Marzi pur avendo aumentato rispetto al voto del 1919 il numero di preferenza, da 6.289 a 9.244, non viene eletto. Nel Collegio elettorale di Roma i socialisti eleggono Giulio Volpi, Giovanni Monici, Giuseppe Sardelli e Carlo De Angelis maestro di Terracina, il quale durante il periodo elettorale è rimasto in carcere e solo dopo la sua elezione tornerà libero. Segretario della sezione socialista, il De Angelis si trova in carcere con altri socialisti perché il 22 marzo dello stesso anno aveva contrastato lo scontro provocato nella città dall'arrivo di camicie nere provenienti da Roma, Sonnino e Priverno.

Secondo *Il Giornale d'Italia* furono esplosi colpi di rivoltella, volarono sassi e da una finestra sui fascisti venne gettata una bomba.<sup>94</sup>

Dopo pochi giorni dalla sua elezione De Angelis venne scarcerato e accompagnato a casa da un corteo di 400 persone plaudenti<sup>95</sup>.

Il Blocco Nazionale a livello nazionale elegge 107 deputati così ripartiti: giolittiani 58, fra questi i ciociari Raffaele Zegretti e Vincenzo Carboni; fascisti 37; nazionalisti 12.

Il Partito Popolare aumenta in voti e in parlamentari ( + 8 ); il Partito liberale democratico elegge 68 parlamentari mentre i liberali 43.



CARLO DE ANGELIS

### ***Risultati Nazionali***<sup>96</sup>

Combattenti	113.839	1,72	10
Liste,slavi e di tedeschi	88.648	1,34	9
Economico	53.382	0,81	5
Socialisti indipendenti	37.892	0,57	1

---

<sup>94</sup> Cfr. Dario Petti. *La Palude Rossa*, 2012.

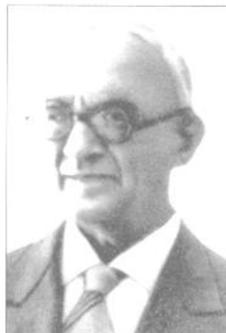
<sup>95</sup> Cfr. ACS, CPC, b.1635, f. De Angelis Carlo.

<sup>96</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato, Statistica delle elezioni generali politiche 15 maggio 1921

## Capitolo 9

### Gli avvenimenti dopo le elezioni politiche del maggio 1921

Nella seduta del Consiglio Comunale di Ceccano del 26 giugno 1921 avviene un fatto importante: la presentazione delle dimissioni dei consiglieri Enrico Bruni, Leonardo Bucciarelli, Pietro Catozi, Michelangelo Diana e Mattia Staccone. Esclusa quella di Staccone tutte vengono accolte all'unanimità. Dal Consiglio Comunale, dunque, escono Enrico Bruni rappresentante della minoranza e Leonardo Bucciarelli, Pietro Catozi e Michelangelo Diana, appartenenti al gruppo di maggioranza. Per tutti i verbali delle Deliberazioni non ne riportano le i motivi.



Inoltre,

sempre nella  
stessa seduta

ENRICO BRUNI

per potere erigere un Monumento ai Caduti della Grande Guerra in Piazza Vittorio Emanuele( ora Piazza 25 luglio) il Consiglio delibera di mettere a disposizione una superficie di 30 mq.



PIETRO CATOZI

Nel comune di Alatri il 30 giugno viene eletto il Direttivo della sezione del Partito socialista composto da Antonio

Colella, Enrico Di Castro, Luigi Fanfarillo, Giuseppe Malandrucchio, Manzueto Tarquini. Cesare Baroni viene indicato sia come segretario che come corrispondente del giornale *Avanti !*

Il 4 luglio è nominato Capo del governo il responsabile del Partito Socialista Riformista Italiano, Ivanoe Bonomi<sup>97</sup>. E' sostenuto dai rappresentanti del Partito Liberale, Partito Popolare, Partito Socialista Riformista, Democrazia Sociale e Indipendenti. Rimarrà in carica fino al 26 febbraio del 1922 sostituito da Luigi Facta.



IVANOE BONOMI

### ***Arditi del popolo e Patto di pacificazione***

In questo periodo a livello nazionale emergono due grandi novità politiche: la formazione degli Arditi del popolo e la firma di un Patto di pacificazione fra Socialisti e Fascisti.

Il 2 luglio 1921 si svolge l'assemblea degli Arditi del popolo presso l'Associazione Nazionale Combattenti di Roma. Tremila Arditi sfilano nell'Orto Botanico della capitale. Essi si danno il compito di difendere gli operai e, più in generale i lavoratori, dalle minacce delle squadre fasciste. Si proclamano apertamente filosovietici e repubblicani. Durante l'estate del 1921 si contano 20.000 aderenti suddivisi in 144 sezioni. Sono strutturati in battaglioni, compagnie e squadre.

---

<sup>97</sup> Ivanoe Bonomi, Mantova 18 ottobre 1873- Roma 20 aprile 1951. Nel 1912, viene espulso dal Partito socialista per avere sostenuto la guerra di Libia. Fonda con Leonida Bissolati il Partito Socialista Riformista. Fu sempre vicino alle posizioni di Giovanni Giolitti.



ARGO SECONDARI

Presso l'Orto Botanico di Roma quel giorno Argo Secondari, volontario interventista con tre medaglie al valore e amico di Gabriele D'Annunzio, nell'assemblea di fondazione si rivolge così ai convenuti:

*Arditi, lavoratori, proletari, oppressi, fino a quando i fascisti continueranno a bruciare le Case del Popolo, case sacre ai lavoratori, fino a quando i fascisti assassineranno i fratelli operai non potremo con loro aver nulla in comune. Un solco profondo di sangue e macerie divide i fascisti dagli Arditi".*

La costituzione di questa organizzazione avviene dopo tante violenze avvenute da parte fascista, prevalentemente nel Nord Italia. Dall'inizio del 1921 vengono assaltate e in qualche caso bruciate anche le sedi di giornali, quali quelle de *Il Lavoratore* di Trieste, *Avanti!* di Milano, *Il Proletario* di Pola. Il 27 febbraio a Firenze viene ucciso il ferroviere comunista Spartaco Lavagnini nella sede del sindacato ferrovieri.

A questa formazione molto variegata, composta da ex Arditi ed esponenti della sinistra interventista si aggiunsero socialisti massimalisti, comunisti e soprattutto anarchici. Erano per lo più ex combattenti e operai. Si affidavano all'autorganizzazione. Nicola Lenin, sul giornale *Pravda* aveva salutato la formazione con molto calore. Il 15 luglio 1921 Antonio Gramsci su "*L'Ordine Nuovo*" scriveva:

*"Iniziare un movimento popolare, aderire ad un movimento di riscossa popolare ponendo preventivamente un limite alla sua espressione, è il più grave errore di tattica che si possa commettere in questo momento. Bisogna far comprendere, bisogna insistere per far comprendere che oggi il proletariato non si trova contro solo un'associazione privata, ma si trova contro tutto l'apparato statale, con la sua polizia, con i suoi tribunali, con i suoi giornali che manipolano l'opinione pubblica secondo il buon piacere del governo e dei capitalisti. Sono i comunisti contrari al movimento degli Arditi del popolo? Tutt'altro: essi aspirano all'armamento del proletariato, alla creazione di una forza armata proletaria che sia in grado di sconfiggere la borghesia. I comunisti sono anche del parere che per impegnare una lotta non bisogna neppure aspettare che una vittoria sia garantita per un atto notarile*

Insieme alle adesioni arrivano anche alcuni successi militari. A Viterbo, cittadini e militanti antifascisti respingono l'assalto degli squadristi perugini, così come a Sarzana (nei cui scontri restarono uccisi una ventina di fascisti). Tale risposte organizzate dagli Arditi del popolo dei due centri dimostrano che il fascismo non solo potrebbe essere fermato ma disorientano e incrinano la stessa forza fascista, in quei giorni divisa in due anime: quella urbana - più politica e disponibile alla trattativa - e quella agraria essenzialmente antipopolare, violenta e irriducibile a ogni compromesso.

Ad Isola del Liri si costituisce l'unica sezione degli Arditi del Popolo nei Circondari di Sora e di Frosinone. E' composta da

appartenenti al Partito Socialista ufficiale, ex combattenti. Si riuniscono nella Camera del Lavoro e spesso si muovono incolonnati per fare le esercitazioni fisiche nelle adiacenze del paese. Il prefetto tranquillizza il ministro affermando che non hanno spirito aggressivo perché intendono solamente contrastare eventuali violenze fasciste. Nello stesso tempo precisa che tali manifestazioni sono malviste da forze che egli identifica nel "*partito dell'ordine*" per cui, scrive "*si nota un certo fermento.*"<sup>98</sup>



GIACOMO MATTEOTTI

A ridosso di tali importanti avvenimenti si apre la discussione, i conseguenti contatti e l'accordo su quello che viene chiamato Patto di Pacificazione fra socialisti e fascisti. Il Partito socialista ufficialmente non intende dare il sostegno agli Arditi del popolo perché confida nella protezione delle forze di pubblica sicurezza, la regia guardia e i carabinieri. Il PSI, principale partito proletario oltre a fare propria la formula della resistenza passiva, si illude di poter siglare un accordo di pace duraturo con i fascisti attraverso quello che veniva chiamato Patto di pacificazione, e con l'accettazione della quinta clausola arriva a dichiarare la propria estraneità all'organizzazione degli Arditi del popolo.

Non si può dimenticare, inoltre, che tanti dirigenti del Partito socialista, a cominciare da Giacomo Matteotti, non solo erano

---

<sup>98</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. Ministero Interno. Pubblica Sicurezza. Busta 97, *Arditi del Popolo*. Telegramma del prefetto di Caserta al ministero dell'Interno del 28 luglio 1921.

nettamente contrari alla lotta armata ma predicavano la rassegnazione, la non resistenza, il coraggio di essere vili. Nel suo intervento alla Camera dei Deputati il 10 marzo 1921 quando le squadre fasciste già dilagavano nella Valle Padana, Matteotti affermava *"Noi continuiamo da mesi a dire nelle nostre adunanze che non bisogna accettare le provocazioni, che anche la viltà è un dovere, è un atto di eroismo"*.

Pur propenso ad opporre forza alla forza, il Partito Comunista d'Italia decide di non appoggiare gli Arditi del popolo poiché secondo il Comitato esecutivo si sono costituiti su un obiettivo parziale e per giunta arretrato (solo la difesa proletaria) e, dunque, vengono ritenuti insufficientemente rivoluzionari. La iniziale posizione di Gramsci durante la discussione nel Comitato esecutivo del partito era stata battuta.

Amadeo Bordiga, segretario e capo del gruppo maggioritario Comunista d'Italia affermava:

*"L'inquadramento militare rivoluzionario del proletariato deve essere a base di partito, strettamente collegato alla rete degli organi politici di partito; e quindi i comunisti non possono né devono partecipare ad iniziative di tal natura provenienti da altri partiti o comunque sorte al di fuori del loro partito»<sup>99</sup>.*

Gli Arditi del popolo venivano ritenuti (erroneamente) "avventurieri" e "nittiani". La scelta del PCd'I, accompagnata da minacce di gravi provvedimenti verso i disobbedienti, prevede di creare le Squadre comuniste d'azione.

---

<sup>99</sup> Cfr. *Il Comunista* 14 luglio 1921

Questa scelta politica viene criticata duramente dall'Internazionale comunista che, a partire dall'ottobre del '21, avvierà un serrato dibattito con i dirigenti del PCd'I, stigmatizzandone il settarismo. Agli inizi del '22 Nicola Bucharin, membro dell'Internazionale Comunista criticherà duramente



ENRICO DE NICOLA

l'atteggiamento del PCd'I nei confronti dell'Arditismo popolare. Egli rispondendo ad una lettera di Ruggero Grieco che giustificava la posizione del partito scrive

*"Il PCd'I doveva penetrare subito, energicamente, nel movimento degli Arditi, fare schierare attorno a sé gli operai e in tal modo convertire in simpatizzanti*

*gli elementi piccolo-borghesi, denunciare gli avventurieri ed eliminarli dai posti di direzione, porre elementi di fiducia in testa al movimento. Il partito comunista è il cervello della classe operaia e per il partito non c'è movimento a cui partecipino masse di operai troppo basso e troppo impuro. [...] Per il nostro movimento è sempre più vantaggioso compiere errori con la massa che lontano dalla massa, racchiusi nella cerchia ristretta dei dirigenti di partito, affermare la nostra castità per principio".*

Il Patto di pacificazione venne sottoscritto il 3 agosto 1921 nell'Ufficio del Presidente della Camera Enrico De Nicola, il quale ne era il promotore. Esso consisteva in un generico impegno di rinuncia alla violenza da ambo le parti. Venne predisposto dai deputati

socialisti Pietro Ellero e Tito Zaniboni e dai deputati fascisti Giacomo Acerbo e Giovanni Giuriati e concordato con lo stesso Mussolini.

Il Gruppo parlamentare comunista, in consonanza con le dichiarazioni del Comitato esecutivo del Partito, aveva già verbalmente annunciato a De Nicola di non avere alcuna intenzione di partecipare alla trattativa. Il 13 giugno, alla Camera, il deputato comunista Francesco Misiano era stato aggredito dai fascisti. Gramsci scriveva in quei giorni

*"I fascisti potranno ancora sfilare nelle città, incolonnati, col moschetto in spalla, con l'elmetto in testa, col tascapane pieno di bombe. Lo stato non interverrà, non applicherà le leggi, non aprirà le prigioni. Chi sarà dunque il custode e il garante del "trattato di pace"? chi si fiderà della parola di un governo che in tal modo, clamorosamente, confessa o di essere impotente o di essere in malafede? Non può esserci pace tra il carnefice e la sua vittima, non può esserci pace tra il popolo e i suoi massacratori"<sup>100</sup>.*

Su *L'Ordine Nuovo* l'intellettuale sardo aveva già incominciato a porre in modo continuo l'attenzione sulla natura del fascismo, sull'esaurimento della funzione dello Stato liberale, sulla scelta della borghesia a favore di soluzioni autoritarie e sulla eventualità che il fascismo attraverso un colpo di stato potesse prendere entro poco tempo il potere.

Il Partito Popolare, attraverso Alcide De Gasperi e Guido Cingolani, scrive di voler contribuire al nobile fine *"col perseverare*

---

<sup>100</sup> Cfr. *L'Ordine Nuovo*. 17 luglio 1921.

*nella Camera e fuori nel suo atteggiamento di rigida legalità e di equa valutazione delle forze sociali che l'ha sempre ispirato". Il Partito Repubblicano, attraverso i deputati Eugenio Chiesa e Ulderico Mazzolani, informa che il partito non ritiene opportuno un intervento perché "ha voluto rimanere neutrale nell'infausta contesa delle fazioni e resistere anche quando le sue organizzazioni furono duramente colpite".*

Il Patto di pacificazione sottoscritto viene immediatamente contestato al Congresso regionale dei Fasci emiliani e romagnoli che si tiene a Bologna il 16 agosto 1921. I Fasci esprimono la loro contrarietà all'accordo, chiedono un congresso straordinario e sbeffeggiano Mussolini. Nei manifesti affissi nella città, in aperta polemica col futuro Duce, scrivono "*chi ha tradito, tradirà*". Il rifiuto viene condiviso anche dai capi fascisti di Firenze e Venezia. Il 26 e 27 agosto a Firenze si riunisce d'urgenza il Consiglio Nazionale che respinge la lettera di dimissione presentata per protesta da Mussolini e dalla Commissione esecutiva. Nell'organizzazione prevale l'indecisione e la politica aggressiva di Farinacci sembra affermarsi rispetto a quella di Mussolini. Lo scontro fra le varie componenti viene congelato e la definizione della linea politica viene rinviata allo svolgimento dell'annunciato Congresso.

In questi mesi gli Arditi del popolo subiscono l'ostilità del Partito socialista e del PCd'I e l'antagonismo di sparuti gruppi armati che fanno riferimento ai propri partiti. Tutti si muovono in una permanente competizione e in modo isolato in un contesto politico dominato da una eccezionale frantumazione. Gli Arditi del popolo inoltre sono violentemente osteggiati dal governo Bonomi e nel volgere di pochi mesi, riducono notevolmente il loro organico, sopravvivendo in condizioni di semiclandestinità solo in poche realtà (Parma, Ancona, Bari, Civitavecchia e Livorno). Riusciranno, con

risultati differenti, a opporsi fino all'offensiva finale fascista nei giorni dello sciopero generale "legalitario" dell'agosto 1922.

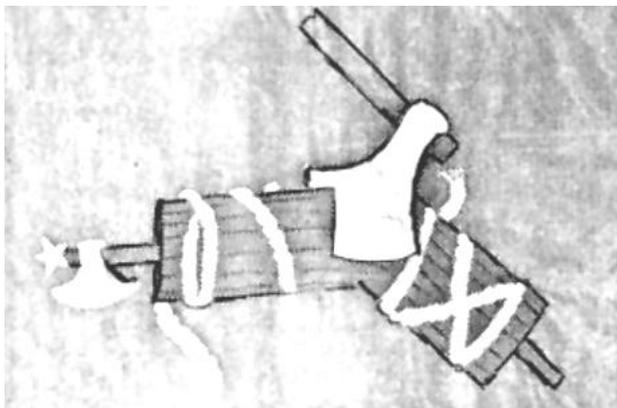
Già dall'autunno del 1921, comunque, l'azione congiunta di governo e Magistratura aveva ottenuto importanti risultati: le sezioni dell'Associazione Arditi del popolo si erano ridotte ad una cinquantina e gli iscritti a poco più di seimila.

Si scioglie anche la sezione di Isola del Liri dove nel breve periodo è stata esplicitata solo un'azione di autodifesa in città ed in alcuni comuni vicini. L'attività della sezione è stata contrastata dalla prefettura tanto che lo stesso prefetto di Caserta ad ottobre orgogliosamente ne comunica al ministro l'avvenuta liquidazione.<sup>101</sup>

I provvedimenti del governo Bonomi con molta probabilità non avrebbero ottenuto tali risultati se le forze politiche popolari avessero sostenuto, o quantomeno non osteggiato, l'organizzazione degli Arditi. Ma esse, per ragioni differenti, abbandonarono al proprio destino la neonata struttura paramilitare nata a tutela della classe lavoratrice.

---

<sup>101</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. Ministero Interno. Pubblica Sicurezza. 1922. b 9. *Arditi del Popolo*. Rapporto del 14 ottobre 1921.



*Manifesto. La scure che rompe il fascio littorio. Uno dei simboli degli Arditi del Popolo.*

***Comune di Ceccano: razionalizzazione della spesa.***

Ritorniamo a seguire l'attività dell'amministrazione comunale di Ceccano dove nella seduta del 7 agosto, il Consiglio Comunale affronta due argomenti molto complessi e non facilmente condivisibili. In previsione dell'inevitabile aumento delle spese infatti, si prova a contenerle attraverso la riduzione del personale e ridimensionando le richieste dei medici.

E' l'assessore Bragaglia, oramai diventato punto di riferimento e guida della maggioranza, in grado di intervenire esaurientemente in Consiglio Comunale, per chiedere di ridurre il personale allo stretto necessario. Egli, pertanto propone al Consiglio: un segretario, vicesegretario contabile con diploma di ragioniere,

2 applicati di prima classe, 1 inserviente, 1 capoguardia, 2 guardie urbane, 3 guardie campestri, 2 agenti daziari, 1 custode del

camposanto, 1 custode del carcere, 1 guardiana del carcere, 1 portiere della pretura, 1 bidello della scuola maschile, 1 bidella per la femminile, 1 cantoniere, 8 spazzini, 2 seppellitori, 1 maestro di cappella con funzione di direttore del concerto comunale. Conseguentemente in relazione alle tabelle del personale approvate nella seduta del 28 luglio propone che vengano soppressi nel personale di ruolo 1 posto di applicato di 1° classe e i posti di applicato di 2° classe, di 3° classe e dattilografa. Nel personale fuori ruolo: messo comunale, custode del mattatoio, cappellano del camposanto.

La proposta con 20 voti viene approvata all'unanimità.

Poi si apre da parte del sindaco Filippo Colapietro la discussione sulle proposte dei medici che prevedono:

- 1) Accettazione del capitolato tipo senza restrizioni;
- 2) Rispetto diritti acquisiti;
- 3) Comune e sanitari compilino elenco dei poveri e abbienti (coloro con reddito lordo annuo superiore a 8.000 lire);
- 4) Che il numero degli aventi diritto a cure gratuite sia portato a 4.500 individui, concedendo che soltanto un numero limitatissimo di questi abbia diritto alla somministrazione gratuita di medicinali;
- 5) Che per i semiabbienti la tassazione di ogni visita venga ridotta da 5 a 2 lire, prima visita compresa;
- 6) Che la tariffa per gli abbienti, ad eccezione della prima visita fissata in lire 10, sia portata a 5 lire;
- 7) Se una famiglia è colpita da eccessive "morbilità" possa passare alla classe inferiore;

L'assessore Bragaglia osserva che la questione sanitaria si collega con la tassa di famiglia, il cui inasprimento è reso necessario per fronteggiare i maggiori oneri che gravano sul bilancio comunale.

Secondo l'assessore, il provvedimento ha determinato malumori e fermenti per il pagamento del medico condotto.

Egli, in conformità delle indicazioni date dalla Commissione nominata il 28 luglio propone:

- 1) stipendio di 7.000 lire oltre gli aumenti quadriennali per la cura gratuita di 4.500 individui;
- 2) compenso di 1,50 per la cura gratuita di 4.500 persone appartenenti a famiglie con reddito non superiore a 10.000;
- 3) tariffa di 2,90 a visita per ogni persona appartenente a famiglia con reddito superiore a 10.000 e non oltre le 12.000 lire;
- 4) tariffe non superiore a 5 lire per persone appartenenti a famiglie con reddito superiore a 12.000.

Tali proposte vengono approvate all'unanimità.

### ***Stato delle Finanze***

La seduta del 14 agosto, avente al centro la discussione e l'approvazione del Bilancio 1921, aiuta notevolmente a capire quale sia lo stato dell'indebitamento comunale. Nella sua illustrazione il sindaco evidenzia che è aggravato da aumenti stabiliti dalle tabelle annesse al Regolamento approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 24 -9-1920 e fatte proprie dal consiglio nelle sedute del 5 e 30 marzo e per la concessione obbligatoria del caro viveri. Poiché l'onere derivante al bilancio per tali titoli, tenendo conto delle rispettive decorrenze dal 1 luglio, 1 aprile, 1 giugno 1920, ammonta alla somma complessiva di 216.988,57 lire è indispensabile il ricorso ad un mutuo. L'amministrazione, sempre secondo il sindaco, ritiene opportuno comprendere in un unico prestito la restituzione dei mutui residui precedenti di 29.000 verso Sbertoli Nisi, 12.000 verso la

Cassa Rurale di Patrica e 80.000 al Monte dei Paschi di Siena determinando tale unico mutuo nella somma di 400.000 lire.

Il Consiglio Comunale invece propone un mutuo di 300.000 e provvede al pareggio con un necessario aumento delle tasse comunali. L'entrata per la tassa Focatico da 30.000 è elevata dal commissario prefettizio a 112.000 lire.

Tale proposta è approvata all'unanimità.

Il Bilancio è approvato per un ammontare complessivo di 890.393,93 lire. Il sindaco propone l'autorizzazione alla giunta per trattare con un Istituto di credito un mutuo di 300.000 lire con tasso non superiore al 9%. Anche questa proposta è approvata all'unanimità.

### ***Fascisti a Villa Santo Stefano***

La costituzione ufficiale del Fascio a Villa Santo Stefano era già avvenuta domenica 1° maggio 1921, alla vigilia delle elezioni politiche. La Sezione viene intitolata a Nazario Sauro, eroe della Grande Guerra. La sede è in Piazza Umberto I, in un locale situato nella parte superiore dove oggi opera l'Ufficio Postale. Esiste una raccolta dei verbali della sezione fascista gelosamente custodita per oltre novanta anni da Luigi Bonomo e fatta conoscere attraverso una pubblicazione dal figlio Giovanni<sup>102</sup>.

Nella verbalizzazione della riunione tenuta durante il mese di luglio, gl'iscritti risultano essere quaranta e fra questi è presente

---

<sup>102</sup> Luigi Bonomo è stato Podestà dal 1937. Commissario durante la Repubblica Sociale Italiana (1943-1944). Sindaco dal 1956 al 1980 per la Democrazia Cristiana.

Massimo Iorio, eletto sindaco nell'ottobre 1920 in una lista organizzata dal Partito Popolare, Diomede Felici, segretario del comune, inoltre 2 studenti, 2 insegnanti, 15 ex combattenti e significativamente 30 proprietari terrieri.

Il Direttorio è composto da Giuseppe Ruggeri, Zenobio Luigi Anticoli. Pompeo Leo ne è presidente mentre Fabio Fabi ne è segretario. La partecipazione di quest'ultimo sarà limitatissima nel tempo perché si appresta ad entrare all'Accademia di Militare di Modena. Il Fabi avrà una brillante carriera fino a raggiungere il grado di Generale.



MICHELE MARAFIOTA-GIUSEPPE  
BOTTAI-POMPEO LEO  
Archivio LEO

Chi sono i protagonisti del radicamento fascista nel paese? I verbali li indicano in modo preciso sia dal punto di vista anagrafico che professionale: Antonio Zomparelli, Luigi Iorio, Luigi Buzzolini, Umberto Iorio, Genesisio Biasini. Gli incontri si tengono presso l'abitazione del fabbro Michele Marafiota, in via San Pietro. L'animatore sembra essere Pompeo Leo, amante della fotografia, corrispondente del giornale "*Il Messaggero*", Ispettore della Singer a Sora. È proprio a Sora che Leo incontra e fraternizza politicamente con Marcello Ghislanzoni inviato nella cittadina su incarico della Federazione Fascista Laziale.

Una lettera scritta da Pompeo Leo e inviata alla Giunta esecutiva l'8 dicembre 1921 dimostra che la situazione non è facile e semplice." *Questa sezione sorta senza nessun fondo non può*

*assolutamente versare alla Segreteria della Federazione nemmeno il più piccolo contributo perché i fascisti non pagano nessuna quota mensile*". Non vengono sottolineati, purtroppo, i motivi del mancato pagamento.

La sezione il 14 gennaio 1922 vive un grande momento di popolarità quando ospita Giuseppe Bottai. Non conosciamo i canali attraverso i quali l'emergente gerarca venne sollecitato ad essere presente a Villa Santo Stefano. Le foto in circolazione comunque dimostrano una buona presenza di popolo e la riuscita di tale incontro.

Durante il 1922 fascisti del paese partecipano all'"Adunata" del 15 ottobre a Frosinone. Dai verbali non emerge nessuna presenza dei fascisti locali alla Marcia su Roma del 28 ottobre 1922. Ancor più è da rilevare che gli stessi non partecipano a nessun assalto squadristico a persone o sedi. C'è da riportare inoltre che nel paese non esistevano nuclei organizzati di comunisti o socialisti.

La lotta condotta dalla sezione cittadina continua senza esclusione di colpi e diretta in due direzioni: contro la fazione del parroco don Amasio Bonomi (vicino ai Popolari) e l'altra è interna al partito stesso. Gli sviluppi successivi rilevano che il 1923 è caratterizzato dal conflitto aperto contro il sindaco Massimo Iorio, prima estromesso dal comune, poi espulso dal partito e dall'affermazione personale di Leo Pompeo che, il 2 settembre, con la lista del PNF vince le elezioni comunali battendo quella sostenuta da Don Amasio ed è eletto sindaco. Incarico che va ad aggiungersi alla carica di segretario di sezione. Tale cumulo di cariche non normalizza la situazione, non rende stabile l'equilibrio politico perché le lotte interne proseguiranno utilizzando (per tutto il periodo fascista) tanti strumenti diffamatori, a cominciare dalle lettere anonime. Non è un caso se il 1926 sarà proprio l'anno della caduta in disgrazia dello stesso Leo, prima come sindaco poi come

segretario di sezione. Le vicende politiche ed amministrative sono caratterizzate da una fibrillazione permanente ed anche da imprevedibili colpi di scena, come il ritorno a segretario dello stesso Pompeo il 24 marzo 1928 ma anche della sua definitiva caduta nel mese di ottobre dello stesso anno<sup>103</sup>.

---

<sup>103</sup> Cfr. Giovanni Bonomo, Pino Leo *”Portando ognuno la sua pietra al cantiere/ Il Fascismo a Villa Santo Stefano 1921-1944*. 2016“



## Capitolo 10

### La fine del 1921

A Ceccano nella seduta del 21 agosto 1921, in seconda lettura, non viene approvato il bilancio e non se ne conoscono i motivi. La seduta comunque prosegue e viene votata l'autorizzazione al pascolo su Monte Siserno per qualsiasi animale e in qualsiasi periodo.

Nel frattempo, i provvedimenti che si stanno prendendo aprono un'aspra frizione fra il Consiglio Comunale e le persone coinvolte negli stessi: licenziamento sia del segretario capo, per limiti d'età che del vicesegretario per non avere conseguito la stabilità, né essere stato nominato con relativo concorso. Di conseguenza con 18 voti a favore viene bandito un regolare concorso.

In questa occasione si discute anche di una richiesta di indennizzo danni da parte di Camillo Bucciarelli.

E' una storia vecchia, forse dimenticata, e proprio per questo si

tenta di ingannare l'Amministrazione comunale. Si tratta di lavori e danni procurati dal comune al Bucciarelli, su piazza San Giovanni, tanti anni prima. La richiesta di indennizzo è accompagnata da una perizia dell'ingegnere agrario Enrico Sindici per 2.000 lire, dovuti per la sistemazione "*di 2 locali terreni per accesso modificato*". Il Consiglio Comunale già nella seduta del 10 dicembre 1911 a tale riguardo aveva deliberato una indennità di 140 lire. Su questo argomento per fare vera luce interviene l'assessore Bragaglia per ricordare che è il Bucciarelli il debitore verso il comune per 5.967,42



ANTONIO BRAGAGLIA

lire dovute per la sua fallimentare gestione del dazio, durante il periodo 1891-1893. L'assessore ricorda al consiglio che lo stesso Bucciarelli aveva riconosciuto tale debito già nella seduta del consiglio del 13 giugno 1897 e si era reso disponibile a pagare rate annuali di 100 lire. Tale impegno in tutti questi anni era stato eluso. Pertanto, il Bragaglia propone di confermare la deliberazione del 1911 e di curare il ricupero del credito, salvo compensazione da concordare. La proposta è accettata con voto unanime.

L'8 settembre 1921, il consiglio si riunisce per provvedere ad alcune questioni non ancora definite. Si tratta delle dimissioni dell'assessore effettivo Michelangelo Diana accettate dal consiglio durante la seduta del 26 giugno e la conseguente nomina di un nuovo assessore. Il consiglio con 13 voti vota e indica come assessore Angelo Tiberia, che viene sostituito nella sua carica precedente di assessore supplente dal consigliere Lorenzo Masi. La crisi aperta a giugno con questi adempimenti risulta così superata.

Si approvano in seconda lettura, secondo l'articolo 190 della legge comunale e provinciale, sia la contrazione di un Mutuo di 300.000 lire, che la Riduzione dei ruoli organici.

Infine, il consiglio vota per assegnare l'autorizzazione alla giunta per predisporre gli atti per il progetto riguardante il Cimitero.

Il 30 settembre 1921 la giunta approva la nomina di Tullio Edoardo Gizzi a segretario capo interinale in attesa dell'espletamento del concorso. Viene nominata, inoltre la Commissione esaminatrice per il Concorso di segretario capo nelle persone del sindaco, di Francesco Zallocco, segretario del comune di Frosinone, e un rappresentante (da indicare) del viceprefetto.

La seduta consiliare del 13 novembre prevede molti punti importanti all'ordine del giorno. Il Consiglio Comunale vota all'unanimità di opporsi al ricorso promosso da Regolo Fontana contro la delibera del 21 agosto, concernente il suo licenziamento

dovuto ai limiti di età. Il consigliere Pietro Tanzini invece, pur concordando con gli atti, si lamenta per il mancato ringraziamento della giunta nei confronti del segretario Fontana, per i 37 anni trascorsi da costui al servizio del comune. Bragaglia replica affermando che il Fontana non merita alcuna gratitudine perché in un rapporto al prefetto si è espresso in termini irriguardosi nei confronti della giunta e dunque il ringraziarlo sarebbe stato ipocrita. Dopo questa precisazione Tanzini si dichiara soddisfatto.

Si ricorre ad incrementare l'entrate comunali attraverso le tasse. C'è unanimità per la delibera che aumenta la Tassa sulle domestiche da 2,50 a 5 e sui domestici da 5 a 10 lire. Così anche per l'istituzione della Tassa sui pianoforti: 60 lire l'anno dal 1921. Sono esclusi quelli adibiti esclusivamente per istruzione della gioventù. Per l'applicazione della stessa viene imposto il dovere di autodenuncia nei primi 15 giorni dell'anno. Per omissione si prevede una pena che va dal doppio al decuplo.

La Giunta propone di chiedere l'autorizzazione per applicare agli esercizi industriali e commerciale di speciale importanza, la Tassa di Esercizio oltre il limite massimo di 1.000 lire, assegnata al comune con la tariffa normale. L'assessore Bragaglia spiega il provvedimento "*per ragioni di giustizia tributaria*" per impedire che i redditi più rilevanti sfuggano alla tassazione. Dalla nuova tariffa si potranno accertare redditi superiori e raggiungere un massimo di 4.000 lire. Saranno colpiti i pastifici, i molini e le banche. Il consigliere Tanzini annuncia di votare contro ricordando a Bragaglia che esistono anche altre categorie. Bragaglia replica rassicurando Tanzini che nell'elenco saranno compresi gli esercizi per i quali sarà possibile accertare un reddito superiore alla tariffa normale. La proposta è votata con 15 voti a favore e 6 contrari.

Il tema dell'approvvigionamento idrico rimane urgente e importante per questo viene dato l'incarico all'ing. Salvatore Passeri per studiare la situazione dell'acquedotto comunale.

### ***L'interrogazione del consigliere comunale Pietro Tanzini***

La seduta del Consiglio Comunale del 14 dicembre risulta interessante sia per conoscere alcuni problemi di quel periodo e sia per evidenziare la correttezza dei rapporti fra i consiglieri di minoranza e quelli di maggioranza. Nella stessa si discute infatti una Interrogazione presentata da Pietro Tanzini contenente tante criticità riguardanti: la Società Laziale Eletticità per la inadeguata fornitura di energia elettrica che provoca scarsa illuminazione; la riparazione della strada che conduce alla Stazione ferroviaria, ridotta ad una pozzanghera; l'esame della condizione del Cimitero, abbandonato durante la ricorrenza dei defunti, e con i viali privi di pulizia e antigiuridici. Il consigliere chiede inoltre di conoscere i versamenti liquidati a favore dell'avvocato Pietro Sindici e notizie circa lo scioglimento dell'Annona, che per i soli generi alimentari contingentati (zucchero e formaggi), il comune spende mensilmente 500 lire.

Il sindaco risponde affermando che con la Società Laziale Eletticità sono emerse criticità riscontrate anche da altre amministrazioni comunali, pertanto, si stanno studiando iniziative comuni da intraprendere. Per quanto riguarda lo stato della strada è stata acquistata della ghiaia pertanto al più presto sarà sistemata.

Per la situazione del Cimitero risponde Bragaglia, che trascura i critici rilievi posti dal consigliere Tanzini per sollevarne un'altro: esistono 400 richieste di sollecitazione da parte dei cittadini per chiedere l'attivazione di lampade votive cimiteriali. L'assessore

prosegue affermando che a favore dell'avvocato Sindici è stato creato un deposito di 600 lire per le cause del comune. Per l'Annona infine, dichiara che l'amministrazione ha deciso di porre termine alla sua attività alla fine del corrente mese con l'ultimo finanziamento per l'acquisto del formaggio.

### ***Le ripercussioni per il dimissionamento di Regolo Fontana***

Al termine di questa discussione si prosegue a seduta segreta e senza l'assistenza del segretario per discutere l'esito del Concorso riguardante il Segretario Capo: vincitore risulta essere Gizzi Tullio Edoardo e secondo Rosa Antonio. Il consigliere Pietro Tanzini afferma che in seguito al boicottaggio operato da alcuni dipendenti comunali fascisti per non fare espletare il concorso, lo stesso è risultato falsato pertanto chiede che venga invalidato. È una richiesta priva di ogni minima ragionevole base giuridica. La maggioranza non tiene conto di questa pretesa e vota il provvedimento con 15 voti a favore e 5 contro. E' la prima volta che dalle verbalizzazioni compare l'ingerenza dei fascisti.

In seconda lettura viene approvata la deliberazione del 13 novembre riguardante la messa a riposo dell'ex segretario Regolo Fontana.

Il Consiglio Comunale inoltre discute sulla punizione agli impiegati Angeletti Vincenzo, De Santis Giuseppe, Bucciarelli Giacomo, Liburdi Giuseppe per la lettera inviata al prefetto dall'ex segretario (Fontana Regolo) a nome dei dipendenti dove si asseriva che il Consiglio Comunale nella seduta del giorno in cui venne deliberato il suo licenziamento. Il punto che si sta per discutere è da ritenere direttamente collegato con il dimissionamento del Fontana Regolo, della interferenza fascista e, forse, alla questione del

mandato di pagamento a favore della Tipografia Raffa di cui precedentemente abbiamo scritto

*"nulla concludente dava al pubblico nauseante spettacolo di deficienza mentale ed incoerenza politica" e poi si aggiunge che la minoranza si associa alla maggioranza "per incoscienza dei più ed opportunismo dei capi".*

Nella discussione emerge che ai suddetti dipendenti, il 24 novembre, vengono fatte le contestazioni di addebito perché il fatto costituisce insubordinazione grave verso gli amministratori. Vengono sollecitati a presentare discolpa entro otto giorni. Il 28 i quattro rispondono all'assessore Bragaglia

*"In risposta alla sua riservata le significhiamo che la risposta esauriente nei nostri riguardi l'ebbe a dare l'ex segretario, il quale chiamato unitamente ai sottoscritti e ad altri dipendenti ebbe a dichiarare a vs illustrissima e all'assessore Bragaglia che il telesspresso inviato all'illustrissimo signor prefetto era stato redatto da lui in quella forma violenta in un momento di sovraeccitazione assumendone tutte le responsabilità.*

*Ci permettiamo poi osservare che il telesspresso in parole fu dal Fontana inviato a nome di tutti i dipendenti che sono 46 e quindi non si comprende la ragione per la quale solo noi cinque siamo stati chiamati a presentare discolpa".*

Nel momento più teso della discussione il consigliere Antonio De Santis di Vincenzo propone di tralasciare qualsiasi provvedimento, in considerazione che c'è un nuovo segretario capo.

L'assessore Lorenzo Masi rileva che le risposte degli impiegati non escludono gli addebiti ma si limitano a rovesciare sull'ex segretario ogni responsabilità mentre consta che vi fu piena solidarietà essendo il Fontana in possesso di analoga dichiarazione sottoscritta dagli impiegati. L'assessore propone la sospensione di 15 giorni dello stipendio ai suindicati impiegati. In segreto si votano due proposte: quella di Masi ottiene 11 voti su 20 presenti, mentre quella di De Santis 9 su 20.

Conclusasi la votazione De Santis interviene nuovamente per criticare il congedo riconosciuto al segretario Gizzi in quanto non ne avrebbe maturato il diritto. Bragaglia risponde che tale provvedimento è stato preso per *"metterlo in condizione di potersi licenziare dal comune di Valentano"*. Il consigliere Tanzini domanda con quali condizioni è stato assunto l'interinale Rosa. Bragaglia risponde che al Rosa verranno corrisposte 1.200 lire nette e le indennità previste dal Regolamento Organico.

### ***L'attività amministrativa del comune di Frosinone***

Nel frattempo l'attività amministrativa che si svolge a Frosinone non è paragonabile con quella di Ceccano dove viene portata avanti con regolarità e continuità superando anche problemi interni alla maggioranza. A Frosinone la giunta per mesi non riunisce il Consiglio Comunale. Si deve aspettare il 6 giugno 1921 per vederlo convocato. In



GIUSEPPE MINOTTI

tale occasione il gruppo socialista si lamenta del lungo ritardo chiedendo spiegazione e il sindaco Pietro Gizzi prova a giustificarsi affermando che è stato determinato dalle elezioni del 15 maggio. In verità si tratta di malumori dovuti a motivazioni diverse quali: le proteste della popolazione per la cattiva gestione del calmiere; pessimo funzionamento della macchina che solleva l'acqua alle zone più alte della città; le diverse aspettative dei consiglieri interessati alla scelta del luogo dove costruire l'edificio scolastico, che in seguito diverrà la Scuola Tiravanti, realizzata sulla collina del Belvedere e per la quale esisteva un finanziamento sin dal 1915.

Infine, insorge lo scandalo che riguarda il consigliere di maggioranza Pietro Antonucci, il quale ha allargato la sua fabbrica di laterizi sul tracciato di una strada comunale, nei pressi del bivio di Ceccano.

Il 31 ottobre a fronte di tante critiche ed insofferenze provenienti dall'interno della sua maggioranza, il sindaco comunica al consiglio le sue dimissioni e quelle della giunta.

Nella stessa seduta il consigliere di maggioranza Francescantonio Alviti interviene per criticare aspramente l'assessore ai lavori pubblici Gaetano Cacciavillani. La sua accesa requisitoria è incalzante, aspra e senza sconti. Secondo l'Alviti, l'assessore è l'unico responsabile per i disservizi nell'erogazione della energia elettrica e della macchina della fontana per l'approvvigionamento dell'acqua potabile, del pessimo stato delle strade, delle fogne e del cimitero. Propone al consiglio di accogliere solo le dimissioni dell'assessore Cacciavillani e riconferma la sua fiducia verso il sindaco e gli assessori.

Il socialista Domenico Marzi, al contrario, chiede le dimissioni di tutta la giunta in quanto collegialmente responsabile della mancata realizzazione del programma. La discussione si conclude con il seguente esito: le dimissioni del sindaco vengono respinte con 16 voti contro 8 mentre quelle di tutti gli assessori vengono accettate con 18 voti a favore, 1 voto contrario e 6 astenuti.

In questo contesto evidenziamo due corrispondenze giornalistiche scritte dal consigliere comunale Giuseppe Minotti per conto del giornale "Il Comunista":

*«Da queste colonne comuniste noi intendiamo sconfiggere l'ambiente assennato di questa Ciociaria. Ce ne sarà per tutte le autorità, compresi i social patrioti. La prima breccia sarà il Palazzo comunale, le altre la Sottoprefettura, il Tribunale, il Distretto, gli uffici tutti, la Congregazione di carità, l'Asilo infantile, i Consorzi, la Banca. Tutto un ciclone purificatore dovrà*

*essere la nostra campagna. Abbiamo sete di moralità, di onestà e di giustizia»*<sup>104</sup>.

La seconda è scritta dopo qualche settimana: « *in un'altra città i cittadini, muniti di buoni randelli, avrebbero liquidato ogni questione ma nella capitale della ciocia tutti sono buoni figlioli compresi i socialisti massimalisti i quali si sono limitati ad una modesta interrogazione e senza che il loro Avanti! dicesse una parola contro i simoniaci del comune»*<sup>105</sup>.

Il 28 novembre il Consiglio Comunale torna a riunirsi per eleggere la giunta. Fra gli assessori effettivi vengono riconfermati Agostino Gallina, Valchera Luigi ed Edmondo Vivoli. Fra gli assessori supplenti vengono nuovamente eletti Minotti Rea e Salvatore Minotti. L'unico nuovo assessore è proprio "*l'inquisitore*" Francescantonio Alviti che va a sostituire il Cacciavillani. I problemi per la maggioranza comunque non sono finiti. Il socialista riformista Luigi Valchera annuncia di non volere più collaborare con il Comitato Antibolscevico, vincitore delle elezioni di un anno prima, e coerentemente rassegna le dimissioni da assessore. Viene sostituito qualche mese dopo da Mario Marini<sup>106</sup>.

### ***Il fascismo si trasforma da Movimento a Partito***

Nel mese di agosto avevamo lasciato la condizione nell'interno dei Fasci estremamente precaria, dominata da conflitti seri e feroci fra Mussolini e De Vecchi da una parte e dall'altra con il gruppo degli irriducibili rappresentati da Farinacci e dal mondo agrario,

---

<sup>104</sup> Cfr. *Il Comunista*.20 ottobre 1921

<sup>105</sup> Cfr. *Il Comunista*.6 novembre 1921.

<sup>106</sup> Cfr. Maurizio Federico. "*Frosinone agli inizi del Novecento*".cit.

riguardante appunto aspetti strategici e di prospettiva del Movimento. Il Patto di pacificazione con i socialisti si è dissolto, non esistono segnali che ne dimostrino l'applicazione, anzi le violenze fasciste si estendono notevolmente in tutto il territorio nazionale. A Roma, a Palazzo Valentini, sede del Consiglio Provinciale i consiglieri socialisti vengono aggrediti e minacciati con la rivoltella "*dal solito gruppo che sembra abbia il ruolo di intimidire i nostri compagni consiglieri*"<sup>107</sup>.

Nel Circondario di Frosinone in questo periodo avvengono spedizioni punitive nei comuni di Anagni, Fuggi, Veroli.

A Ceccano nella notte del 24 novembre, ignoti hanno abbattuto la porta della Camera del Lavoro, rotto i vetri, fracassato tutto, bruciato le carte, registri e stemmi<sup>108</sup>.

La sera del 29 novembre sei fascisti di Ceccano: Pietro Bruni, Raffaele De Sio, Stanislao Innico, Pasquale Peruzzi, Tommaso Peruzzi, Giovanni Tanzini, assalgono il socialista Nazzareno Coluzzi. Vengono processati per avergli causato lesioni con bastoni in varie parti del corpo, guaribili in dieci giorni. Oltre a questo reato Pietro Bruni viene accusato di minaccia a mano armata per aver puntato una rivoltella in faccia al Coluzzi, mentre Raffaele De Sio viene processato per minaccia, avendolo intimidito con la frase "*Vieni fuori che ti vogliamo ammazzare*" e nella stessa circostanza aveva offeso il decoro del Coluzzi chiamandolo "*vigliacco*".

Il 31 dicembre 1922, il pretore del Mandamento di Ceccano Emilio Marsiliani assolve tutti per sopravvenuta amnistia<sup>109</sup>.

---

<sup>107</sup> Cfr. Avanti! *Violenze fasciste*. 30 novembre 1921.

<sup>108</sup> Cfr. Avanti!. *Vandalismi*. 25 novembre 1921

<sup>109</sup> Cfr. Archivio di Stato Frosinone. Sentenze penali, Pretura di Ceccano. 1922.

Sempre a Ceccano il 1 dicembre gli avvocati socialisti Domenico Marzi e Fabio Petrucci all'uscita dalla Pretura, dove avevano ottenuto l'assoluzione dei contadini che avevano ripartito il raccolto secondo le nuove norme, sono aggrediti da una ventina di fascisti e fatti segno di una sassaiola che ferisce l'avvocato Petrucci<sup>110</sup>.

Nel 1921 la crescita dello squadristico in Italia ed in Ciociaria è accompagnata da un altro dato: la mancata applicazione dei patti agrari conquistati attraverso le lotte portate avanti l'anno prima. È proprio attraverso queste che in Italia la Federterra nel 1920 raggiunge i 900.000 iscritti. La grande proprietà agraria ben organizzata e sempre difesa, non applica i contratti e manda sotto processo coloro che avevano occupato le terre incolte. Il risultato è che alla fine dell'anno gli iscritti all'organizzazione contadina si riducono a 300.000.

Nell'organizzazione fascista non esistono più motivi per conflitti interni. Tale è la situazione quando a Roma dal 7 al 10 dicembre si apre il 3° Congresso Nazionale dei Fasci di Combattimento.

Mussolini, resosi conto di non poter fare a meno della massa d'urto dello squadristico agrario, sconfessa il Patto di pacificazione. Così facendo i fascisti lo riconfermano guida politica e accettano la trasformazione del movimento fascista in un partito vero e proprio chiamato Partito Nazionale Fascista.

In tale circostanza sono presenti anche delegati di Frosinone capeggiati da Carlo Mancina.

Oltre agli aspetti organizzativi, le novità sono costituite da una netta revisione programmatica rispetto alle idee del marzo 1919. Vengono eliminati infatti importanti riferimenti quali: il voto alle donne, la forma repubblicana dello Stato e la riforma agraria. In generale si passa dalle dichiarazioni "socialisteggianti" e sfavorevoli

---

<sup>110</sup> Cfr. Maurizio Federico " *Frosinone agli inizi del Novecento*, cit.

all'organizzazione capitalista, ad un evidente sostegno alle richieste della Confindustria oltre che ad una completa identificazione con le indicazioni provenienti dagli agrari.

Viene inoltre stabilito che le cariche siano elettive: la base sceglie il vertice. A segretario nazionale viene eletto Michele Bianchi.

Anche di fronte a tanta violenza e una impressionante capacità di adeguamento del fascismo, sfuggiva ancora ai Massimalisti, ai Riformisti ed ai Comunisti il carattere inedito e preoccupante del fenomeno.



MICHELE BIANCHI

Si trattava sempre di più di una combinazione di violenza repressiva dello Stato e di una violenza aggressiva di gruppi armati di parte e la capacità della reazione di trovare, attraverso nuove forme di lotta e di organizzazione, una sua base di massa anche negli strati popolari.

Che la situazione potesse sfociare in una tremenda reazione da parte della borghesia e della casta governativa era la solitaria intuizione che Gramsci da mesi provava a diffondere sul *L'Ordine Nuovo*. Restava purtroppo una posizione individuale, non diventava una visione strategica e linea politica di tutto il movimento. Per capire il limite della sua influenza dobbiamo ricordare che il gruppo de *L'Ordine Nuovo* non aveva un'organizzazione nazionale, era legato solamente a Torino ed ai suoi operai.

Il giornale alla fine del 1920 aveva 400 abbonati, di questi 300 erano piemontesi, 31 lombardi, 17 liguri, 12 emiliani, 7 laziali. Gli altri abbonati erano ripartiti nel resto delle altre regioni. Anche se

attorno ad una copia de *L'Ordine Nuovo* si formava, a volte, un centro di discussione, questo non significava la creazione di un gruppo politico organizzato<sup>111</sup>.

Mantenendo l'attenzione sulla forza organizzata dei comunisti, va evidenziato che alla fine del 1921 in Terra di Lavoro risultano 234 iscritti mentre nella provincia di Roma 843<sup>112</sup>.

Nel mese di dicembre del 1921 l'Istituto Centrale di Statistica pubblica il Censimento della popolazione residente in Italia al 1° dicembre. Il comune di Ceccano ha 12.290 abitanti, Alatri 16.874, Ferentino 16.321, Veroli 15.527, Frosinone (13.380) Anagni 10.746 e di Monte San Giovanni Campano 9.296. La popolazione italiana è composta di 39.396.757 abitanti.

---

<sup>111</sup> Cfr. Giorgio Amendola. *Storia del Partito Comunista Italiano 1921-1943*. 1978.

<sup>112</sup> Cfr. Paolo Spriano. *Storia del partito comunista italiano, vol. 1*, Torino 1967.

## Capitolo 11

### Inizio del 1922

Dopo aver descritto dettagliatamente l'attività svolta dalle amministrazioni comunali di Ceccano e Frosinone, oltre che le violenze e le ultime scelte fatte dalle organizzazioni fasciste, vogliamo riprendere e allargare l'esame su vicende che accadono nel Circondario di Frosinone. Attraverso la consultazione di articoli de *L'Avanti!* dell'epoca siamo in grado di fornire alcune notizie riguardanti anche altri paesi.

#### *Anagni*

A causa della mancata applicazione del Concordato agricolo sottoscritto il 16 maggio del 1920 da parte di alcuni agrari, viene proclamato uno sciopero. La mattina del 29 dicembre 1921, alle ore 10, i contadini si presentano nella loro sede ma non riuscendo ad entrare tutti decidono di raggiungere alla spicciolata Vigna Asanzi, fuori del paese. I primi incidenti iniziano al Corso Vittorio Emanuele con una pattuglia di Carabinieri che pretende lo scioglimento di migliaia di persone. Più gravi incidenti si verificano nei pressi di San Giovanni quando il funzionario di Pubblica Sicurezza Jafrancesco ordina violentemente lo scioglimento con le armi alla mano.



AURELIO VARI.  
Archivio MAURIZIO FEDERICO

Feriti non ne sono mancati. Il vecchio e onesto capolega Aurelio Vari viene colpito da un calcio di moschetto da un appuntato dei carabinieri. Altre violenze le subiscono Celso Frattali ed altri. Anagni non è nuova alle agitazioni agrarie in quanto sede di una delle più

vecchie leghe del Lazio, sorta nel 1911. La stessa situazione si verifica ad Alatri, Monte San Giovanni Campano, Morolo, Supino e dunque in gran parte della Ciociaria straziata e stremata da processi di ogni genere e specie.<sup>113</sup>

### ***Roccagorga***

Come era avvenuto l'anno precedente, ancora una volta le autorità di governo non permettono l'affissione della lapide che ricorda l'Eccidio del 1913. I deputati socialisti Carlo De Angelis e Giulio Volpi l'8 gennaio a Roccagorga hanno trovato centinaia di carabinieri in vero stato d'assedio determinato: *"da quei famigerati Dante Mucci, Pacifici e Ciotti, proprietari fascisti su cui maledicente gocciola il misfatto di proletari che anni or sono commosse l'Italia"*. Il prefetto Zoccolenti non ha voluto far apporre l'iscrizione. Il corrispondente locale del giornale socialista riporta che il Comizio è stato imponente<sup>114</sup>

### ***Frosinone***

Nei locali della Camera del Lavoro di Frosinone domenica 8 gennaio 1922 si tiene il Convegno dei Cantonieri del Circondario presieduto da Domenico Marzi.<sup>115</sup>

---

<sup>113</sup> *L'Avanti!* 3 gennaio 1922. *19 contadini denunciati e processati. La sommossa immaginaria dei contadini di Anagni*

<sup>114</sup> *L'Avanti!* 11 gennaio 1922. *Attività della federazione socialista laziale.*

<sup>115</sup> Domenico Marzi nato a Priverno il 28 dicembre 1876, studia a Roma dove è allievo di Antonio Labriola. Avvocato, diventa consigliere comunale di Frosinone il 9 luglio del 1905 per diventare uno dei fondatori della sezione socialista qualche settimana dopo. Organizzatore delle lotte per i contadini ne patrocinò la difesa

I presenti sono 91 su 120, 11 hanno aderito con lettera. Viene deliberata l'adesione alla Federazione Unitaria Confederale; la Costituzione della Commissione Circondariale; la stampa di un giornale mensile di classe *Il Cantoniere del Lazio*. Vengono fatte le nomine della Commissione Circondariale: Francesco Bonora ne è il Segretario, inoltre ne fanno parte Forti e Cupini di Frosinone, Straccamore di Alatri, Galloni di Vallecorsa, Flori di Guarcino, Pallitto di Veroli, Marcheggiani di Ferentino, Mancini di Anagni, Mosca di Roccaporga, Feudi di Ceccano, Lombardi di Falvaterra, Cervini di Paliano.<sup>116</sup>

---

per gli imputati delle manifestazioni di Roccaporga nel 1913 e di Trisulti nel 1917.

Al Congresso nazionale socialista del 1919 sostiene la corrente Massimalista che chiede l'adesione del partito all'Internazionale comunista. Nel mese di novembre viene eletto deputato. Nel gennaio del 1921 al congresso di Livorno non aderisce alla scissione comunista. Nelle elezioni del 15 maggio del 1921 pur avendo ottenuto un notevole aumento di preferenze rispetto alle elezioni precedenti non viene rieletto alla Camera. Nell'agosto del 1924 laeder della corrente terzinternazionalista con la quasi totalità dei socialisti del Frusinate aderisce al Partito Comunista d'Italia. Durante il ventennio fascista subisce parecchie perquisizioni domiciliari ed è sottoposto ad un regime di stretta sorveglianza. Dopo l'8 settembre 1943 è direttamente collegato con le bande partigiane che operano nella zona. Presidente del Comitato di Liberazione di Frosinone viene designato prima sindaco di Frosinone e successivamente Presidente della Deputazione Provinciale. Nel 1948 viene eletto per la seconda volta deputato. Muore l'11 luglio 1959.

<sup>116</sup> *L'Avanti!* 12 gennaio 1922.

Qualche settimana dopo, il 26 gennaio sempre presso la Camera del Lavoro di Frosinone, affollata di contadini, si tiene il Convegno dei lavoratori della terra della Ciociaria. Sono presenti le leghe contadine di Veroli con Venori Rosario; Alatri con Paroni Cesare e Dell'Orco Paolo; Anagni con Ascani Vincenzo; Monte S. Giovanni Campano, con Evangelisti Giovanni e Cinelli Vincenzo; Ceccano con Bragaglia Antonio; Frosinone con Spaziani Filippo e Silvestri Arcangelo; Fiuggi con Ciciliani Pietro e Angeletti Francesco e molti altri. Schiavi Felice di Morolo fa sapere di essere impossibilitato di venire.

La Camera del Lavoro di Frosinone è rappresentata da Aristide Magni. Sono presenti inoltre Marzi, De Angelis e Spalletta per la Federazione Lazio Lavoratori Terra. Presiede De Angelis.

Il tema più importante riguarda la riorganizzazione delle leghe della zona.

Spalletta apre la discussione per riferire largamente sullo stato dell'organizzazione nella zona. Egli afferma che Il Comitato Federale farà il proprio dovere ma anche i compagni delle leghe dovranno impegnarsi. In questo modo risorgeranno nuovamente le vecchie 40 leghe. Interviene Marzi per rilevare i motivi e le cause che condussero all'odierno rilassamento. (Non vengono indicate). Cita dei tipici casi di qualche lega che dopo aver ottenuto il nuovo Concordato si è sciolta e i contadini passati ai partiti avversari. Al termine della discussione, il Convegno impegna tutti i rappresentanti a convocare entro 15 giorni le leghe locali per affrontare il tema dei Patti di Lavoro; per l'omologazione dei Concordati; per costituire gli uffici di zona e per chiedere una più completa amnistia ai contadini.

Il tema dell'amnistia è importantissimo, Marzi nel suo intervento aveva ricordato i processi ai quali sono sottoposti una grande quantità di lavoratori della terra. Egli dimostra come l'amnistia non abbia tenuto debito conto dei lavoratori della terra, i quali si trovano

esclusi dall'amnistia se hanno avuto piccole condanne di furto di legna e di altre materie agricole. Per i fatti accaduti ad Anagni ed a Ferentino il Convegno invia, su proposta dello stesso Marzi, un saluto cordiale ai lavoratori di Anagni che si trovano alle prese con l'azione violenta degli agrari fascisti e ai lavoratori di Ferentino che stanno subendo un processo ingiusto.<sup>117</sup>

### ***Alatri e Fiuggi***

È importante riprendere e pubblicare interamente la corrispondenza proveniente da Alatri. Da dentro la realtà cittadina infatti è possibile rilevare come forze dello Stato, in questo caso un carabiniere, non svolgono affatto il proprio dovere:

*“Sembra che il fascismo devastatore voglia mettere le tende anche nella nostra pacifica cittadina. Da un pezzo non parlavamo di fasci e sembra che ogni volta che dobbiamo parlarne c'entri qualche milite della malemerita. Questi signori forniti di licenza premio, o di convalida passano la più o meno lunga permanenza occupati nelle cose fasciste. Vorremmo sapere se questi bravi militi vengono in licenza per rimettersi in salute oppure per inquadrare nelle squadre pacifici lavoratori allettati soltanto di poter andare armati, di uccidere, di devastare. Chi sono gli organizzatori del fascio ?”*<sup>118</sup>

---

<sup>117</sup> *L'Avanti!* 26 gennaio 1922. *Il Convegno dei lavoratori della terra della Ciociaria.*

<sup>118</sup> *L'Avanti!* 28 gennaio 1922

A Fiuggi sono in corso agitazioni contadine dovute alle continue violazioni del Concordato colonico da parte dei proprietari. Le lotte vogliono richiamare l'attenzione del prefetto e del sottoprefetto.<sup>119</sup>

Fatta tale necessaria ricognizione di quanto avviene nei dintorni di Ceccano per conoscere non solo le inadempienze degli agrari ma anche quelle del prefetto e della forza pubblica oltre che riportare come i socialisti e il movimento contadino provano a dare una risposta alla controffensiva reazionaria che sempre più prende piede, ritorniamo a seguire l'attività dell'Amministrazione comunale di Ceccano.

### ***La donazione dell'avvocato Cesare Bragaglia***

La seduta del Consiglio comunale del 25 gennaio 1922 riguarda un atto di liberalità da parte dell'avvocato Cesare Bragaglia, professionista apprezzato e conosciuto per essere stato uno dei promotori della realizzazione a Frosinone del Monumento a Nicola Ricciotti ed ai Martiri Ciociari.

Viene discussa infatti l' "*Accettazione della donazione di 100.000 lire da parte del comm. Cesare Bragaglia e provvedimenti ad essa relativi*".

Il sindaco Filippo Colapietro apre la seduta leggendo la lettera ricevuta qualche giorno prima:



CESARE BRAGAGLIA

---

<sup>119</sup> *L'Avanti* 29 gennaio. 1922

*"mi è grato confermarle ufficialmente quello che ebbi a dirle a voce cioè che per eternare la memoria del diletto unico mio figlio Gino ho deciso di mettere a disposizione della popolazione della casa mia nativa città di Ceccano una cartella di rendita di lire 100.00 intestata al figlio mio. La somma deve essere destinata ad una civile fondazione perpetua intitolata a mio figlio e che soddisfi al modo più adatto ai bisogni della cittadinanza. E per meglio corrispondere allo scopo io proporrei tenere nella sala comunale una riunione di cittadini di tutte le categorie sociali per scegliere insieme con criterio obiettivo l'opera che maggiormente possa beneficiare i nostri concittadini. Però la definitiva scelta dell'opera rimane insindacabilmente riservata a me, insieme alla presidenza di essa mia vita durante ed al diritto esclusivo di dettarne io lo statuto. La Fondazione stessa non produrrà alcun effetto giuridico se non dopo essere stata eretta in ente morale in forma legale. Intanto intendo subito procedere ai lavori della Cappella votiva, come da verbale intesa di v.i. e l'ingegnere del comune sig Bovieri, in fondo al Viale dei Cipressi del vostro Camposanto. La Cappella, su disegno di illustre architetto, sopra un'area di circa 50 metri quadri avrà un carattere monumentale che adorerà ed onorerà come opera d'arte la nostra città. Prego pertanto compiacersi di provvedere alla legale immediata concessione al mio favore della suddetta area occorrente. Desideroso poi di dedicare tutta le mie modeste risorse finanziarie a far ricordare e benedire dai buoni il nome del mio adorato figliolo mi metto a disposizione di codesta spettabile amministrazione*

*perché voglia approfittare dell'umile opera mia in quale qualsiasi guisa che si ritenga essere utile alla città nostra. Gradisca, onorevole sindaco e grazie ai suoi distinti colleghi dell'amministrazione gli omaggi devoti del suo Cesare Bragaglia".*

Terminata la lettura il sindaco Colapietro immediatamente aggiunge:

*"sicuro di interpretare in questa occasione l'unanime pensiero della civica rappresentanza mentre rivolgo un mesto e riverente saluto alla memoria di Gino Bragaglia verso cui si fissano gli occhi doloranti dei genitori così duramente provati dalla più grande sventura che potesse abbattersi su di loro, rilevo tutta la dolcezza paterna di cui è materializzata l'offerta del commendatore Bragaglia, il quale mosso dall'immenso affetto verso il figlio suo desidera che la memoria di lui si perpetui nel popolo di Ceccano come apportatrice di bene. Esprime a nome del consiglio e della cittadinanza tutta i sentimenti della più viva riconoscenza per l'atto munifico, e formula l'augurio che l'opera alla quale la somma elargita verrà destinata corrisponda effettivamente ai reali bisogni del paese".*

Il consigliere Pietro Tanzini interviene per associarsi alle dichiarazioni del sindaco e per esprimere riconoscenza all'avvocato Bragaglia. Propone che l'area sia ceduta senza compenso. L'assessore Lorenzo Masi interviene successivamente per proporre che via delle Mura Castellane (luogo dove vive la famiglia Bragaglia) venga denominata via Gino Bragaglia.

Al termine della discussione il Consiglio Comunale unanime delibera: di accettare il dono di 100.000 offerte da Cesare Bragaglia con la lettera sopra riportata, salvo l'autorizzazione prefettizia, come dispone la legge 21 giugno 1896, n 218 e salvo ogni ulteriore provvedimento sulla donazione della somma stessa; di concedere l'area senza alcun compenso; denominare Via delle Mura Castellane in via Gino Bragaglia.



LORENZO MASI

La Giunta Provinciale Amministrativa di Roma approva il 9 marzo 1922 la cessione gratuita dell'area ed esprime parere favorevole sull'accettazione del lascito. Non assume alcuna decisione circa la denominazione di via Gino Bragaglia. A corredo di tali notizie va precisato che Gino Bragaglia muore a 20 anni il 19 dicembre 1921 alle 10 a Frosinone e viene sepolto a Ceccano due giorni dopo nella Cappella Gizzi. Il padre Cesare muore a Ceccano il 28 agosto 1922 a 60 anni e viene sepolto il 31 agosto sempre nella Cappella Gizzi. Ambedue vengono esumati il 29 ottobre 1928<sup>120</sup> e sepolti nella realizzata Cappella di famiglia.

La precoce morte dell'avvocato purtroppo, non permette la costituzione della Fondazione ma ancor più c'è da rilevare che il comune perde le 100.000 lire della Cartella fondiaria che l'avrebbe supportata. Abbiamo provato, con difficoltà, a ricostruire gli sviluppi

---

<sup>120</sup> Vincenzo Angeletti Paola Carlini *"In ricordo del celebre Avvocato Cesare Bragaglia"*. Ceccano.2017

successivi della deplorable vicenda. Possiamo riportare solamente che il 12 febbraio 1941 il comune di Ceccano è ancora impegnato a risolvere la inquietante questione. Attraverso il podestà in carica, Enrico Bruni, infatti viene affidata all'avvocato Pietro Sindici la diffida nei confronti di Ambrogio Sperduti, erede del Bragaglia, a consegnare entro sei mesi, in base alla sentenza 551 del 26 maggio 1936 della 1° sezione della Regia Corte d'Appello, il valore della Cartella al comune di Ceccano. Di tale importante provvedimento non siamo riusciti a conoscere gli sviluppi successivi.

La seduta di giunta del 12 febbraio 1922 è particolarissima e sotto certi aspetti surreale, sembra fatta apposta per immortalare il valore e la professionalità di un professionista. Infatti, prima viene revocato l'incarico all'ingegnere Passeri (riguardante l'acquedotto) non avendo lo stesso redatto alcun lavoro, per trasferirlo all'ingegnere Giuseppe Barra-Caracciolo. Poi, in esecuzione alla deliberazione consiliare del 30 marzo 1921, allo stesso viene assegnato l'incarico per la progettazione dell'edificio scolastico. Ma non finisce qui, al Barra-Caracciolo vengono assegnati anche gli incarichi per completare la Fognatura e sistemazione delle strade interne nonché il progetto per un nuovo Palazzo comunale:

*"constatato che l'attuale residenza municipale si è resa insufficiente ai bisogni dei servizi amministrativi, sia per il limitato numero dei locali disponibili che per la loro distribuzione interna. Considerato che il fabbricato non si presta nemmeno a possibili adattamenti".*

Per concludere, lo stesso ingegnere viene incaricato anche della progettazione dei lavori di sistemazione della Fontana della Madonna della pace. Insomma, ci troviamo di fronte uno sgradevole e inconcepibile monopolio della progettazione.

Mentre gli amministratori sono impegnati a intervenire, a fronteggiare importanti questioni cittadine, gli squadristi ceccanesi preferiscono colpire e terrorizzare cittadini dei paesi vicini.

Domenica 19 febbraio infatti aggrediscono i Consiglieri Comunali di Morolo durante lo svolgimento della seduta del Consiglio Comunale. Il giornale *Avanti!* scrive che 12 fascisti armati provenienti da Ceccano su 2 autovetture dopo aver insultato il sindaco sono usciti dal palazzo comunale minacciando donne, bambini e un certo Schiavi, cugino del sindaco. Inoltre hanno sparato due colpi di rivoltella, andati a vuoto. I Carabinieri invece di intervenire hanno fraternizzato ricevendoli in caserma.<sup>121</sup>

L'incursione non è una invenzione del giornale socialista perché molti anni più tardi, nel 1939, viene confermata dal segretario provinciale del partito fascista di Frosinone, Aurelio Vitto, il quale di questa aggressione riporta la partecipazione non di 12 ma di 21 squadristi ceccanesi.<sup>122</sup>

---

<sup>121</sup> *L'Avanti!* 23 febbraio 1922. *Violenze fasciste a Morolo.*

<sup>122</sup> *Gli squadristi sono: Aversa Paolo, Bovieri Giuseppe, Guerrucci Fiorino, Bruni Romolo, Bruni Vincenzo, Ceccacci Fernando, Colapietro Lorenzo, De Sio Raffaele, De Santis Ubaldo, Di Vico Paolo, Gallucci Nicola, Gizzi Salvatore, Innico Stanislao, Innico Luigi, Marini Alessandro, Protani Paolo, Ronconi Ercole, Peruzzi Pasquale, Pirri Vincenzo, Tiberia Salvatore e Pizzuti Agostino.*

Il 25 febbraio a Roma cade il governo guidato da Ivanoe Bonomi per essersi rifiutato di intervenire a favore della Banca di Sconto. Mussolini durante la crisi ipotizza apertamente l'eventualità di una dittatura militare. Viene formato un governo guidato da Luigi Facta sostenuto da Liberali, Popolari, Democratico sociali, Socialriformisti, Radicali e Agrari siciliani.



LUIGI FACTA

### ***Ricoveri ospedalieri***

Il 26 febbraio 1922 da parte della giunta comunale di Ceccano vengono liquidate 40 lire per spese di viaggio a favore di Angelo Mizioni per recarsi all'Ospedale Militare di Alessandria per visitare il figlio Belardino perché gravemente ammalato

Se in precedenza abbiamo riportato i ricoveri ed i conseguenti provvedimenti legati all'attività della Casa d'Isolamento o Lazzaretto rilevandone, senza poterne dare una motivazione, l'esaurimento dell'attività, con la stessa attenzione riportiamo come a partire dal 1920, con una certa continuità e progressione per tutto il 1922, si succedono ingressi di cittadini poveri, con pagamento del comune, negli Ospedali romani ed in un caso anche verso l'Ospedale di Frosinone. Pur comprendendo che alcuni interventi specialistici presso L'Oftalmico, S.Gallicano, Bambino Gesù potevano essere necessari non ci spieghiamo degli altri interventi di natura generale dal momento che a Ceccano esisteva un Ospedale Civile, in via Roma, gestito dalla Confraternita del SS Sacramento. ( Vedi Appendice )

## **Capitolo 12**

### **Impegno generoso e ripetute violenze**

Nella seduta straordinaria del Consiglio Comunale di Ceccano del 19 marzo 1922 si affronta il tema delle Modifiche al Regolamento organico. L'assessore Antonio Bragaglia attraverso un ordine del giorno afferma che potrebbe essere soppresso il posto di vicesegretario dal momento che le sue funzioni possono essere assunte dal segretario capo (In tale caso annualmente si economizzerebbero 7.400 lire). Anche la soppressione di messo (economizzando 2.400 lire), e quello della terza guardia campestre (economizzando 4.500 lire). Contribuirebbero ad una riduzione di spesa di 14.330 lire annue, alla quale andrebbero aggiunte altre 6.400 per indennità di carovita.

Contemporaneamente viene proposto di aumentare per 600 lire annue l'assegno per il custode del mattatoio, il portiere della pretura, per ciascuno degli otto scopini, dei due seppellitori cimiteriali infine l'assegno del cantoniere a 300 annue.

Riepilogando, la pianta organica proposta per gli Impiegati prevede:

1 segretario capo; 3 applicati di 1° classe; 2 applicati di 2° classe; 1 applicato di 3° classe, 1 dattilografa.

Fra i Salariati:

2 agenti daziari; 1 capoguardia; 2 guardie urbane; 1 guardia campestre; 1 custode del cimitero; 1 custode del carcere; 1 bidello scuole maschili; 1 bidella scuole femminili, 1 inserviente banditore.

Personale fuori ruolo:

1 custode del mattatoio; 1 portiere della pretura; 1 guardiana del carcere; 1 archivista mandamentale; 1 cappellano di camposanto; 1 maestro di cappella; 1 cantoniere; 2 seppellitori; 8 spazzini.

A tale proposta il consigliere Antonio De Santis di Vincenzo annuncia di non accettare le nuove attribuzioni assegnate al segretario capo e ritiene insufficienti i miglioramenti al personale subalterno. Il consigliere Pasquale Trotta chiede di esaminare i mandati di pagamento e ritiene che così deliberando non si "*potrà ovviare alla miseria*". Il consigliere Pietro Tanzini esprime la sua contrarietà alla soppressione della terza guardia campestre.

Al termine della discussione la proposta di Bragaglia viene approvata con 14 voti a favore e 4 astensioni.

Nello stesso periodo a Milano il deputato socialista Giacomo Matteotti, nella sede de *Avanti!* presenta un libro intitolato "*La grande inchiesta sulle gesta dei fascisti*". È una documentata raccolta sulle violenze fasciste accadute in Italia fino al marzo 1921. Tale preziosa documentazione era stata archiviata per non intralciare le trattative che un anno prima si stavano avviando fra socialisti e fascisti per accordarsi sul Patto di Pacificazione. Quando l'accordo fallisce e in tutta Italia la violenza riprende più forte di prima, Matteotti decide di far conoscere i risultati di tale inchiesta. Risulta che già nel marzo del 1921 erano state devastate 10 sedi di giornali, 25 Case del Popolo, 59 Camere del Lavoro, 85 Cooperative, 43 Leghe di contadini, 36 Circoli operai, 17 Circoli di cultura, 34 sezioni socialiste, 12 Associazioni varie. La pubblicazione inoltre elenca i nomi di 166 vittime (di cui 52 ritratte) e di 252 feriti gravi. Il 3 agosto 1922 il giornale socialista viene di nuovo assaltato dai fascisti e purtroppo le copie del libro andranno distrutte.

Le violenze fasciste in Ciociaria vengono fatte conoscere anche alla Camera da parte del deputato socialista Giovanni Monici, in

occasione della discussione del bilancio del Ministero degli Interni. Il parlamentare riporta in modo specifico le violenze esercitate sia dalle autorità statali che dai fascisti e i vari tentativi esercitati per far sciogliere le amministrazioni socialiste<sup>123</sup>.

Il 2 aprile 1922, alle ore 10,00 è convocata una seduta del Consiglio Comunale di Ceccano ma non può tenersi per la minaccia proveniente da squadristi. Questa volta a riportare la situazione non è il giornale *Avanti!* ma il prefetto stesso:

*"Il 2 corrente mese in seguito ad invito della sezione fascista locale giunsero 8 fascisti da Roma che insieme ai locali si dirigono nella sede comunale allo scopo di impedire la seduta. Per prevenire incidenti i consiglieri disertano la seduta"*<sup>124</sup>.

Per questa incursione vengono portati a giudizio: Carlini Leonardo, Ferrelli Rodolfo, Innico Camillo, Innico Stanislao, Paolini Paolo, Peruzzi Pasquale, Pizzuti Agostino, Ronconi Ercole, Tanzini Giovanni, Terenzi Cesare, Sono accusati di aver organizzato un corteo con pubblico comizio senza preavviso alla Pubblica Sicurezza. Il 31 dicembre 1922, il pretore di Ceccano Emilio Marsiliani nell'evidenziare che si trattava di una manifestazione che difendeva interessi nazionali dichiara di non doversi procedere per intervenuta amnistia<sup>125</sup>.

---

<sup>123</sup> Cfr. *Avanti!* 26 marzo 1922. *Le violenze nel Lazio*.

<sup>124</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. Da P.S. 1922 b.152. Fasci provincia di Roma. Fonogramma Ceccano 8/4 1922

<sup>125</sup> Cfr. Archivio Stato Frosinone. Sentenze Pretura di Ceccano.1922.

Mercoledì 5 aprile il socialista Antoci è a Frosinone per tenere una conferenza presieduta da Marzi presso il cinema Vittoria, stipato di gente sul tema "*Origine della lotta di classe e della civiltà*"<sup>126</sup>.



TEMISTOCLE VELLETRI

Sempre in questi giorni il giornale *L'Avanti!* riporta che al Direttivo della Federazione socialista laziale lo stesso Antoci è stato il relatore di una discussione avente come tema le violenze fasciste, ma ancora più importante è riscontrare che il giornale socialista, dopo tanta arrendevolezza e rassegnazione,

rimarchi in modo particolare le sue parole: "*Occorre uscire dalla via della legalità, lasciare liberi i compagni di difendersi come meglio credono ed inviare nello stesso tempo un appello al proletariato laziale*"<sup>127</sup>.

Il 18 aprile si tiene un incontro a Frosinone dei Lavoratori della terra riportato dall'*Avanti!* La corrispondenza permette di conoscere quali sono nel mese di aprile le organizzazioni contadine ancora in attività.

*" Il Comitato esamina le ragioni che si oppongono ad una ripresa del movimento. Incarica la segreteria di sollecitare i compagni dei centri che sono in regolare rapporto con la federazione: Paliano, Fiuggi, Frosinone,*

---

<sup>126</sup> Cfr. *Avanti!* 11 Aprile 1922. Conferenza di Antoci a Frosinone.

<sup>127</sup> Cfr. *Avanti!* 9 aprile 1922. Senza titolo.

*Colli, Alatri, Anagni, Ceccano e Ceprano a svolgere una più attiva azione*<sup>128</sup>.

Il 23 aprile 1922 avviene un importante fatto, in controtendenza, quasi impensabile. Nel momento in cui la violenza fascista dilaga ovunque, nel comune di Sezze si rinnova il Consiglio Comunale ed i cittadini votano a favore dei socialisti e riconfermano sindaco Temistocle Velletri. Si tratta di una vittoria schiacciante: i socialisti ottengono 1.202 voti, pari al 66%, seguiti a grande distanza dai popolari con 318 voti, 18%, poi una lista di combattenti con 220 voti, 12%, infine una quarta lista con 12 voti.

Questo voto merita una particolare attenzione per gli sconvolgenti avvenimenti che l'hanno preceduto e che riportiamo. Già nelle elezioni del 10 ottobre 1920 i socialisti avevano vinto eleggendo 24 consiglieri comunali contro 6 appartenenti al Partito popolare. Solo che nell'interno della maggioranza, all'indomani della costituzione del Partito Comunista d'Italia, otto di questi, capeggiati dal maestro Giuseppe Fanelli, formano il gruppo consiliare comunista. I rapporti fra i gruppi socialista e comunista sin dal mese di marzo 1921, si deteriorano aspramente. Nel momento in cui il prefetto di Roma, il 7 maggio invia un'ispezione per verificare la correttezza amministrativa del sindaco, gli otto consiglieri comunisti insieme ai sei del gruppo popolare si dimettono. Nella lettera che accompagna le loro dimissioni, la maggioranza socialista viene accusata di non aver concesso la parola durante la seduta del Consiglio Comunale agli oppositori ed al pubblico. Il 7 marzo infatti, i consiglieri comunisti, in una già avviata seduta del Consiglio, chiedono di far votare un ordine del giorno per fare decadere

---

<sup>128</sup> Cfr. Avanti ! 20 aprile 1922. Senza titolo.

l'assessore Proli. Il sindaco Velletri, ovviamente, non accetta di avviare tale discussione perché l'argomento non è previsto fra i lavori del consiglio<sup>129</sup>.

Nell'interno della sede comunale nasce un tafferuglio con inevitabili ripercussioni nel paese. La situazione rimane incerta durante l'estate anche se l'attività amministrativa prosegue, fino a quando l'amministrazione il 6 settembre, viene sciolta e Luigi Forneris ne diviene il commissario prefettizio<sup>130</sup>. Pur con queste premesse e tali laceranti divisioni fra i partiti di sinistra, il 22 aprile 1922, i cittadini di Sezze rinnovano a grandissima maggioranza la loro fiducia al sindaco ed ai socialisti.

Malgrado le provocazioni fasciste ed il dilagare della violenza. il 1° maggio 1922, si tengono manifestazioni ad Anagni, Ceprano, Priverno ed a Frosinone, dove il corteo arriva fino alla Madonna della Neve.

A Ceccano il 2 maggio avviene una nuova aggressione fascista. È ad opera di fascisti romani chiamati da Giovanni Tanzini per non permettere al Consiglio Comunale di discutere il Bilancio di previsione. In questa occasione il fascista ceccanese Silvestro Guerrucci parla dal balcone ed apostrofa il sindaco " *Va via brutto villano*". Il Guerrucci viene denunciato insieme ad altre 12 persone<sup>131</sup>.

Il 31 dicembre 1922 però è solo il Guerrucci ad essere sottoposto a giudizio " *per avere offeso il decoro e la reputazione del sindaco Filippo Colapietro rivolgendogli in sua presenza e*

---

<sup>129</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. Deliberazione consiliare 5 marzo 1921.

<sup>130</sup> Cfr. Dario Petti. *La Palude Rossa*. Annales edizioni. 2014.

<sup>131</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. Relazione del Comando dei CC.RR del 15 maggio. Ps.1922. *Fasci in provincia di Roma*. Busta 152.

*nell'esercizio delle sue funzioni le parole "Va via brutto villano ignorante".*

Il Pretore Emilio Marsiliani il 31 dicembre 1922 nei suoi confronti dichiara di non doversi procedere per sopravvenuta amnistia<sup>132</sup>.

Il 7 maggio, 30 fascisti armati di Fiuggi si recano ad Acuto per assalire la Cooperativa Agricola gestita da militanti socialisti. I soci sono barricati dentro i locali. Dai fascisti vengono sparati colpi di rivoltella alle finestre e lanciate minacce di una nuova spedizione punitiva<sup>133</sup>.

A Ceccano il 10 maggio si tiene la seduta consiliare per approvare il Bilancio Preventivo 1922 che doveva tenersi il 2 maggio. È presente anche il dottor Ernesto Pellegrini consigliere di prefettura, in rappresentanza del prefetto.

### ***Ceccano. Discussione e approvazione del Bilancio preventivo 1922***

È una seduta impegnativa, sotto certi aspetti tambureggiante e nel complesso positiva sia per il confronto serrato, per le continue richieste di precisazioni e chiarimenti provenienti da parte dei consiglieri di minoranza e per le immediate risposte degli amministratori.

Sulla previsione delle tasse (139.200 lire) il consigliere Antonio De Santis di Vincenzo dichiara di non approvare alcun aumento. L'assessore Bragaglia precisa che non si tratta di aumenti degli indici ma il risultato di accertamenti che la giunta sta predisponendo. Sullo stanziamento da mutuarsì per 430.000 lire con la Cassa Depositi e

---

<sup>132</sup> Cfr. Archivio Stato Frosinone. Sentenze Pretura di Ceccano. 1922.

<sup>133</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. PS 1922. *Fascio Roma*. B.151

Prestiti, i consiglieri Tanzini e De Santis sono d'accordo solo per le 200.000 da restituire alla Cassa di Risparmio di Velletri e per le 80.000 per il Monte dei Paschi di Siena ma non per le 190.000 previste per il risanamento dell'acquedotto del quale esigono prima la redazione del progetto. Anche se si è in attesa del progetto, la giunta accetta la proposta dei due consiglieri. De Santis rileva ancora che le spese per gli impiegati siano esagerate, contesta le spese in generale: 19.000 lire per la carta bollata, posta e telegrafo, registri e stampati. Propone per tale capitolo una previsione di 8.000 lire.

Sulla previsione indicata nell'articolo 33, De Santis chiede la soppressione delle 9.000 lire per l'assegno ai medici poiché l'elenco dei poveri, per i criteri restrittivi adoperati, si è notevolmente ridotto. Il consiglio acconsente. I due consiglieri proseguono nelle incalzanti contestazioni, a cominciare dai previsti stanziamenti per le liste elettorali e il censimento. Criticano, inoltre la previsione di spesa per i progetti della rete fognante, acquedotto, cimitero, edificio scolastico rilevando altresì che uno dei progettisti è fratello del commissario inviato per predisporre i conti consuntivi. Il rilievo è tanto preciso che l'assessore Bragaglia si limita a rispondere dicendo che non c'è niente da ridire su l'ingegnere Carlo Barra-Caracciolo. L'assessore è fiancheggiato anche da una dichiarazione simile proveniente dal dottor Pellegrini. Dopo un lungo esame particolareggiato il consigliere Antonio De Santis di Vincenzo conclude il suo intervento annunciando il voto contrario del suo gruppo, motivato dal fatto che ci sarà un aggravio medio di 100 lire per i 12.969 abitanti.

Quando si vota il bilancio di previsione di lire 1.006.036,12 14 consiglieri si esprimono a favore, 3 contro. Successivamente il consiglio delibera con voto unanime di contrarre un mutuo di 280.000 lire con la Cassa Depositi e Prestiti ma poco prima i

consiglieri Antonio De Santis di Vincenzo, Pietro Tanzini e Giuseppe Mastrogiacomo hanno abbandonato l'aula.

### ***I fascisti bastonano i socialisti Domenico Angeletti e Silverio Spaziani***

Nel pomeriggio del 28 maggio 1922 presso il Ponte sul Sacco di Ceccano c'è il passaggio di una corsa ciclistica. Fra i tanti presenti ci sono anche Giuseppe Misserville, Carlo Grassi, Armando Palermo e l'infermiere Domenico Angeletti. In tale occasione quest'ultimo viene aggredito e bastonato da tanti fascisti. L'Angeletti oltre ad essere un militante socialista faceva parte della Lega Infermieri del Manicomio ed organizzava i giovani con la squadra sportiva denominata "*Forti e veloci*".



DOMENICO ANGELETTI  
Archivio ANGELETTIi

La vicenda che riportiamo, corredata di una specifica documentazione, non parte da una iniziativa dei Carabinieri, sicuramente presenti sul posto, ma da una denuncia fatta immediatamente da Antonio Bragaglia, socialista e amministratore del comune di Ceccano.

Solo il giorno successivo (29 maggio) il Maresciallo Maggiore Crispino Bardelloni, Comandante la Stazione dei Carabinieri a piedi di Ceccano, verbalizza quanto segue per inviarlo alle autorità competenti:

*" Verso le ore 17, 15 di ieri, 28 corrente si presentava in questo ufficio avanti noi il nominato Bragaglia Antonio di Filippo, di anni 30, capo del partito socialista locale, denunciandoci che poco prima nei pressi del Ponte Berardi un di lui compagno, certo Angeletti Domenico, fu Luigi e fu Mastrogiacomo Maria di anni 30, del luogo, era stato bastonato da diversi fascisti e che per avere riportato diverse ferite era stato portato*



RAFFAELE DE SIO  
Archivio MASSIMO TANZINI

*nell'ambulatorio del dottore Egidio*

*Pelagalli. Dopo di tale denuncia ci siamo portati sul luogo per le conseguenti verifiche. Quindi procedemmo al fermo delle seguenti persone, Luigi Bonanni, ragioniere; Pasquale Peruzzi, macellaio; Raffaele De Sio, negoziante; Paolo Aversa muratore; Paolo Paolini, falegname; Leonardo Carlini, calzolaio; Leonardo Pizzuti, calzolaio, Giovanni Tanzini, negoziante; Rodolfo Ferrelli, negoziante, Antonio Innico, studente, Camillo Tanzini, sarto, Romolo Bruni studente".*

Si tratta di 12 persone e nella verbalizzazione non è precisato il motivo di tale fermo. E' da ritenere che tutti facessero parte della stessa squadra presente nel momento del pestaggio.

Il Maresciallo maggiore nella sua verbalizzazione scrive:

*"Nell'interrogatorio degli stessi solo il Bonanni riconosce di aver bastonato l'Angeletti perché a suo dire mentre si trovava in piazza fu avvertito da altri fascisti che era stato appellato con l'epidoto di "vigliacco". Aggiunse che in seguito a ciò recatosi in cerca dell'Angeletti e trovatolo mentre gli chiedeva spiegazioni, l'altro gli avrebbe risposto in tono spavaldo e in atto di sfida, pel modo che vedendosi provocato gli vibrò una bastonata alla testa. Soggiunge che a difesa dell'Angeletti intervenne un tal Carlo Grassi che s'intromise, e poiché presenti vi erano altri fascisti intervennero anche questi senza però colpire l'Angeletti".*

Mentre si provvedeva all'interrogatorio dei fascisti sopra elencati, il Maresciallo, inoltre verbalizza che perveniva il referto medico dal quale si poteva rilevare che all'Angeletti erano state riscontrate ferite, contusioni ed ecchimosi giudicate guaribili in dieci giorni, salvo complicazioni.

Il referto medico al quale si fa riferimento potrebbe essere quello predisposto dal dottore Pelagalli. Esiste anche un secondo referto, redatto dal dottor Andrei Arnaldo il 29 maggio 1922 che riportiamo integralmente:

*"Visitai ieri sera ad ora tarda Angeletti Domenico abitante in Piazza Castello e constatai che oltre le lesioni già accertate dal dottore Pelagalli presentava una contusione nella regione deltoidea sinistra. Detta lesione prodotta da corpo contundente porterà malattia per altri 7-8 giorni salvo complicazione "*

In conseguenza di detto referto, scrive il Maresciallo, interrogammo nel proprio domicilio l'Angeletti, il quale ci dettò la seguente querela:

*"Mi trovavo al Ponte Berardi insieme a Giuseppe Misserville, Armando Palermo e Carlo Grassi. Mentre conversavo fui avvicinato da uno sconosciuto che chiamandomi in disparte mi dice "è lei che in una circostanza di comizio ha detto che i fascisti usano violenza?" io risposi affermativamente specificando però che intendevo alludere non al fascio ma a Luigi Bonanni che vi appartiene, e ciò perché in occasione dell'inaugurazione del Gagliardetto del Fascio, avvenuta nello scorso anno, il Bonanni mi obbligò a gridare "Viva l'Italia ". Lo sconosciuto qualificatosi per fascista volle sapere se io ero socialista ed alla mia risposta affermativa disse che avrei dovuto vergognarmi. Egli riferì il dialogo al fascista del luogo Raffaele De Sio. Questi avvicinatosi a sua volta unitamente ad altri due fascisti, uno a nome Giovanni Tanzini ed un altro di cui non ricordo il nome volle che ripetessi il dialogo fatto prima.*

*Dopo di ciò, trascorso un quarto d'ora, mi sentii toccare con la mano sulla spalla, voltatomi vidi che era il Bonanni. Mi disse che voleva parlarmi, gli risposi che parlasse. Il Bonanni senza darmi altra risposta alzò il bastone e mi diede una bastonata sulla testa, dopo che riuscii a pararne un'altra, mi vidi circondato da numerosi fascisti che mi colpirono alla testa, alle spalle, alla schiena. Fra quelli che poterono colpirmi ricordo bene oltre il Bonanni, Pasquale Peruzzi, Raffaele De Sio,*

*Camillo Innico, Luigi Colapietro e Paolo Aversa. Contro costoro mi querelo a norma di legge “.*

Il Maresciallo Bardelloni scrive che proseguendo nelle indagini sono state interrogati i tre testimoni indicati dal querelante che hanno reso le seguenti dichiarazioni.

Giuseppe Misserville, ha riferito che si trovava presente quando l'Angeletti fu chiamato dal Bonanni. Dice che i due fecero pochi passi, poi si fermarono e vennero subito alle mani e aggiunge di non avere fatto attenzione se il Bonanni avesse il bastone e che mentre i due si colluttavano sopraggiunsero altri fascisti che bastonarono a loro volta l'Angeletti. Conclude col dire che non saprebbe indicare i nomi dei fascisti che diedero le bastonate.

Armando Palermo dichiara che era con l'Angeletti quando il Bonanni lo chiamò in disparte. Dice che i due fecero pochi passi e che il Bonanni, d'un tratto, colpì l'Angeletti con una bastonata. Mentre ciò accadeva sopraggiunsero altri fascisti che prendendo le parti del Bonanni presero a bastonate l'Angeletti. Conclude che fra i fascisti che bastonarono l'Angeletti i più scalmanati erano Camillo Innico e Paolo Aversa.

Carlo Grassi, secondo il Maresciallo, ha riferito i particolari del fatto in modo analogo alla querela fatta dall'Angeletti ma che non era in grado di fare i nomi dei fascisti conoscendoli solo di vista. Aggiunge che nella mischia riportò anch'egli una bastonata ma che non intende querelarsi tanto che non si è curato neppure di farsi visitare. Il Grassi aggiunge che mentre si allontanava con la propria moglie, il Bonanni ebbe a dirgli che siccome lo aveva preso (Bonanni stesso) per il collo ne avrebbero riparlato insieme.

Il Maresciallo Bardelloni conclude il suo Verbale con:

*“Dal complesso delle risultanze e dall'assieme di quanto si è potuto sapere dalla voce pubblica Luigi*

*Bonanni, Pasquale Peruzzi, Raffaele De Sio, Paolo Aversa, Camillo Innico e Luigi Colapietro sono i responsabili delle lesioni riportate dall'Angeletti Domenico e pertanto li denunziamo tutti in conformità dell'ultimo capoverso dell'articolo 372 c.p.*

*Di quanto precede abbiamo compilato il presente processo verbale semplice copia per rimetterne (incomprensibile)... ai bastoni sequestrati al Bonanni, al Peruzzi ed all'Aversa, nonché il cappello di paglia dell'Angeletti, all'ufficio del signor Pretore del luogo e l'altro al nostro Comando di Tenenza ".*

Il 30 maggio, il Maresciallo maggiore Crispino Bardelloni comandante della Stazione Carabinieri di Ceccano invia al Pretore anche il referto medico riguardante Carlo Grossi, al quale sono state riscontrate contusioni giudicate guaribili in 10 giorni.

Il Bardelloni aggiunge che il Grossi era intervenuto a far da paciere tra un socialista ed alcuni fascisti che verso le ore 17 si colluttarono nei pressi del Ponte Berardi. Il Grossi ritiene di essere stato colpito per sbaglio e non intende querelare. Dalle verifiche praticate dallo scrivente la versione data dal Grossi risponde a verità.

12 giugno 1922, l'infermiere Carlo Grossi, viene sentito dal Vice Pretore Luigi Sindici al quale rilascia la seguente dichiarazione che non si discosta da quella riportata in Caserma:

*"Con Domenico Angeletti, Armando Palermo, un certo Misserville ci trovavamo nei pressi del Ponte di Ceccano a vedere il passaggio di corridori ciclisti quando si avvicinò un giovane da me sconosciuto che chiamato in disparte l'Angeletti parlò con questi. Subito dopo quando ancora non aveva fatto ritorno fra noi si avvicinò a lui Raffaele De Sio il quale scambiò qualche parola con l'Angeletti. Questi tornò fra noi. Passati i*

*corridoi si avvicinò a noi Luigi Bonanni, seguito a poca distanza da un gruppo di fascisti tutti armati di bastone. Bonanni chiamò l'Angeletti. Angeletti si avvicinò di un passo. Allora Bonanni avvicinandosi anche lui di qualche passo, alza il bastone e con esso colpi alla testa l'Angeletti. Questi per evitare un secondo colpo si avventò contro il Bonanni, ma sopraggiunti gli altri fascisti, alzarono tutti i bastoni e colpirono ripetutamente l'Angeletti. Io corsi verso di lui ma ebbi anche io un colpo alla spalla da un fascista che non conosco mentre un altro datami una spinta mi costrinse a non intervenire dicendomi "non l'abbiamo con te". Poco dopo riuscii a liberare l'Angeletti ed accompagnarlo dal farmacista per le prime cure. Non posso dire i nomi dei fascisti perché sono nuovo di Ceccano, non conosco che pochissime persone".*

A conclusione di questa indagine 6 persone: Bonanni Luigi di 21 anni; Peruzzi Pasquale di 24 anni; De Sio Raffaele di 25 anni; Innico Camillo, di 22 anni; Colapietro Luigi, di 29 anni; Aversa Paolo di 18 anni vengono imputate per: a) lesioni volontarie prodotte con arma contundente e guarite in 15 giorni con altrettanti di incapacità lavorativa, in pregiudizio di Angeletti Domenico; b) di simile delitto in pregiudizio di Carlo Grassi cui arrecarono malattia per giorni 15 ed incapacità di lavoro per giorni cinque.

Reati previsti e puniti dall'articolo 322 Codice penale, commesso a Ceccano il 28 maggio 1922.

Il 31 dicembre 1922 il Pretore del Mandamento di Ceccano, Emilio Marsiliano, emette la seguente sentenza:

*"Esaminati gli atti trasmessici in cui risulta quanto segue. Ai RR.CC. di Ceccano venne denunciato che tale Angeletti Domenico, socialista, era stato bastonato da*

*diversi fascisti locali, riportando serie lesioni al corpo ed al torace. Esperito indagini, i RR. CC. accertarono che per una frase offensiva pronunciata dall'Angeletti in occasione di comizio, verso il fascio locale, mentre l'Angeletti si trovava sul ponte del paese insieme a tal Grassi Carlo, fu avvicinato dal fascista Bonanni e chiesto se era uno che aveva detto "i fascisti usano violenza ". L'Angeletti rispose affermativamente e spiegò che con quella espressione voleva riferirsi al fatto che in occasione dell'inaugurazione del Gagliardetto Fascista il Bonanni lo aveva obbligato a gridare Viva l'Italia. L'Angeletti ad altre domande del Bonanni rispose di essere socialista. Dopo un intervallo l'Angeletti fu raggiunto da numerosi fascisti e colpito a bastonate".*

A questa premessa vanno necessariamente anteposti due dati che il Pretore capziosamente omette: i testimoni, così come riportato dai Carabinieri, sono tre (Misserville, Palermo e lo stesso Grassi) i quali descrivono i fatti che, pur con delle differenzazioni, nella sostanza sono convergenti e di cui non esiste traccia. L'altro fatto riguarda il "lungo" colloquio fra il Bonanni e l'Angeletti. Infatti, si tratta di una discussione mai avvenuta, inesistente. Anche lo stesso Bonanni nelle sue false risposte ai Carabinieri afferma che dopo aver sentito appellarsi "vigliacco" ha usato senza replicare il bastone.

Il Pretore nella sua Sentenza oltre al Bonanni indica i nomi degli altri cinque aggressori, la presenza di certificazioni mediche e che "Nessuno dei due feriti volle presentare querela " Infine c'è da riflettere attorno a questa sua lunga e contorta circollocuzione finale:

*"Considerato che il fatto si svolgeva in occasione di movimento politico e che fu compiuto dagli aderenti al partito nazionale fascista e non per motivi personali ma con finalità politiche, corrispondenti con l'azione*

*del loro partito miranti al rafforzamento del prestigio e della notorietà italiana, per la tutela degli interessi fondamentali che pertanto il movente del reato si coordina e si identifica con un fine nazionale" per arrivare a concludere con "e quindi il reato stesso rientra manifestamente fra quelli beneficiati dalla recente amnistia. Per tali motivi visto il Regio Decreto 22 dicembre 1922, 1641 dichiaro di non doversi procedere a carico di Bonanni Luigi, Peruzzi Pasquale, De Sio Raffaele, Innico Camillo, Colapietro Luigi, Aversa Paolo perché estinta l'azione penale per amnistia".*

Ma non finisce qui, con un puntiglio particolare il Pretore chiude con *"Ordino la restituzione dei corpi di reato"*. Avevamo infatti dimenticato di scrivere che i Carabinieri avevano sequestrato i bastoni (solamente) a Bonanni, Peruzzi ed Aversa e che la restituzione servirà, ovviamente, come scritto dal Signor Pretore *"al rafforzamento del prestigio e della notorietà italiana "*

A Ceccano le aggressioni non sono finite. Il 31 maggio infatti avviene il pestaggio dell'operaio socialista Silverio Spaziani da parte dei fascisti Pasquale Peruzzi e Raffaele de Sio. I due per questa aggressione vengono detenuti in carcere dal 31 maggio al 2 giugno. Verranno giudicati *"in correità fra loro e senza il fine di uccidere cagionato bastonate a Spaziani Silverio lesioni alla testa ed al mignolo della mano sinistra guarite in giorni 15 e con incapacità di lavoro per giorni 10"*.

Il 31 dicembre dello stesso anno sempre il Pretore del Mandamento di Ceccano, Emilio Marsiliani, ritenuto che il pestaggio

fascista aveva motivazioni nazionali, dichiara di non doversi procedere per sopravvenuta amnistia<sup>134</sup>.

Il 21 e il 22 di giugno 1922 sulla piazza di Ceccano i fascisti tengono due manifestazioni non autorizzate. Per tale motivo viene avviato un processo penale nei confronti di Bonanni Luigi, De Sio Raffaele, Peruzzi Pasquale, Ronconi Ercole, Terenzi Pasquale, Colapietro Luigi, Aversa Paolo, Graziosi Irio, Cerroni Vincenzo, Maciocca Bartolomeo, Innico Stanislao, Innico Camillo, Quattrini Luigi, Mastrogiacomo Luigi, Pizzuti Leonardo, Pizzuti Marco, Guerrucci Fiore, Bruni Angelo, Pizzuti Agostino, Carlini Leonardo, Bruni Felice, Campiotti Giulio.

Il 31 dicembre il Pretore del Mandamento di Ceccano, Emilio Marsiliani nella sentenza scrive

*“Quella della sera del 22 un numeroso gruppo di fascisti si riuni in corteo allo scopo di inscenare una dimostrazione ostile per la venuta del consigliere provinciale socialista Patriarca”.*

Prosegue considerando che i fatti si svolsero quando più ferveva il movimento politico fra fascisti e socialisti di Ceccano e che il movente che determinò la dimostrazione si coordina direttamente con l'azione del partito fascista per fine nazionale, per concludere, così come è avvenuto per i processi precedentemente esaminati che il reato non è perseguibile per avvenuta amnistia.

Per capire meglio i giudizi emessi dal Pretore di Ceccano è necessario sapere che il 22 dicembre 1922, a meno di due mesi dalla Marcia su Roma, il governo Mussolini con il decreto 1.641 concede

---

<sup>134</sup> Cfr. Archivio Stato Frosinone. Sentenze Pretura Mandamento Ceccano.1922.

l'amnistia. Non è l'amnistia richiesta continuamente dai socialisti per tutelare i contadini imputati per avere occupato terre incolte poiché ci troviamo di fronte ad un esito completamente diverso. Ecco infatti quanto stabilisce l'articolo 1:

*"E' concessa amnistia per tutti i reati preveduti nel Codice penale, nel Codice penale per l'esercito, nel Codice penale militare marittimo e nelle altre leggi, anche finanziarie, commessi in occasione o per causa di movimenti politici o determinati da movente politico, quando il fatto sia stato commesso per un fine nazionale, immediato o mediato. L'amnistia non si applica a chi abbia concorso nel reato per motivi esclusivamente personali".*

Il Pretore di Ceccano, non sappiamo se per pura coincidenza, aspetta e giudica in uno stesso giorno tutte le violenze fasciste precedentemente indicate, dieci giorni dopo la promulgazione del Decreto e con una forzata motivazione, dando ai suddetti reati una finalità "nazionale", può sfrontatamente sentenziare per tutti i procedimenti penali esaminati di non doversi procedere per sopravvenuta amnistia.



## **Capitolo 13**

### **Gli avvenimenti nell'estate 1922**

A Ceccano le sedute di giunta del 7 e 28 giugno 1922 rappresentano l'inizio dell'epilogo della esperienza democratica. I cinque assalti squadristici al Palazzo comunale, i pestaggi ai socialisti con il continuo fiancheggiamento delle autorità statali, l'atto di vandalismo verso la Camera del Lavoro, la continua illegalità delle azioni fasciste e la persistente richiesta dello scioglimento della pubblica amministrazione il 7 giugno producono un risultato decisivo: vengono accolte le dimissioni di quattro consiglieri comunali: De Santis Antonio di Vincenzo, Mastrogiacomo Giuseppe fu Vincenzo, Pasquale Trotta, Pietro Tanzini; il 28 dello stesso mese quelle di Arcangelo Ciccirelli. Tutti i consiglieri dimissionari appartengono al Gruppo Popolare. Il Consiglio Comunale risulta privo della rappresentanza del Partito Popolare e di tre consiglieri socialisti che avevano dato le dimissioni un anno prima.

A riflettere bene sull'attività amministrativa svolta stupisce che pur in una condizione generale minacciosa e difficile, gli amministratori riescano ancora a fronteggiare (lo saranno fino alla fine) i problemi che insorgono ed a risolverli, intervenendo con tempestività, ed a liquidare in tempi rapidissimi i fornitori che prestano i loro servizi al comune.

A Frosinone negli stessi giorni si tiene il processo ai leghisti di Fiuggi colpevoli di aver occupato la terra per coltivarla:

*"In questi giorni si è svolto a Frosinone il processo che si trascina da 2 anni montato con i soliti sistemi contro 20 contadini di quella forte Lega colpevoli di aver voluto un po' di terra da coltivare. Difesi da Marzi, Scala*

*e Volpi vengono tutti assolti meno Precetti Attilio, condannato a 3 anni e 2 mesi* <sup>135</sup>.

### ***Fascisti a Patrica***

Nel voluminoso e frammentato carteggio riguardante la formazione delle squadre fasciste in Ciociaria alcune pagine riguardano vicende legate alla sezione fascista di Patrica<sup>136</sup>.

Da queste carte si evince che non fu facile e nemmeno lineare per gli stessi fascisti raggiungere la decisione che nel 1939 affermava, così come fece la Commissione federale appositamente costituita, che nel paese lepino *"non si evidenzia l'esistenza di una squadra di azione né di un nucleo fascista fino a qualche mese innanzi la Marcia su Roma."* Se proseguiamo nella lettura notiamo che tale *"sentenza"* è accompagnata da diverse prese di posizione da ritenere come *"prove a*



ALBERTO GHISLANZONI

*carico"*. Importante e forse decisiva è la testimonianza del dott. Alberto Ghislanzoni, autorevole e attivo dirigente nel periodo della nascita del fascismo nel Basso Lazio. La Commissione infatti si

---

<sup>135</sup> Cfr. *Avanti! Processo ai leghisti di Fiuggi*. 14 giugno 1922.

<sup>136</sup> Cfr. Aurelio Vitto *"Elenco squadristi al 12 maggio 1939"*.

fa carico dei ricordi personali dello stesso Ghislanzoni, il quale riporta che

*"interessandosi nella primavera-estate del 1922 della costituzione di un Fascio a Patrica ebbe a conoscere in Ceccano in casa del signor Luigi Bonanni, allora Ispettore di zona, i fratelli Monti-Colombani, residenti in Patrica, che il Bonanni stesso consigliò di proporre all'organizzazione iniziale del Fascio di Patrica".*

La testimonianza del dirigente ci permette di raccogliere altre notizie ugualmente importanti come il clima politico generale e aspetti che hanno a che fare con un atteggiamento trasformistico. Ghislanzoni infatti riporta:

*"La famiglia Monti-Colombani nelle elezioni politiche del 1921 aveva votato per la lista repubblicana. La prima assemblea fu tenuta dal Ghislanzoni nella villa del signor Vespasiani, poco distante dal paese. La riunione non ebbe l'esito auspicato per l'apatia di molti e le resistenze e le contrarietà di altri".*

Il Ghislanzoni comunque non si scoraggia, rimane ugualmente impegnato a realizzare lo scopo. La Commissione Federale infatti riporta:

*"Qualche settimana dopo il Ghislanzoni tenne nel paese due riunioni organizzate dal suo Vicesegretario sub Federale pro tempore Luigi Bonanni in accordo con la famiglia Monti-Colombani. In dette riunioni che furono abbastanza affollate di lavoratori si accorse che da parte dei Monti-Colombani si tendeva a far coincidere e addirittura subordinare la costituzione ufficiale del Fascio all'allontanamento del Segretario*

*comunale tal De Libero (padre del poeta Libero De Libero) che veniva dipinto come invisibile alla locale popolazione. A questa pretesa, che secondo i Monti-Colombani doveva attirare il pieno fervore alla causa di tutto il popolo, il Ghislanzoni si oppose nettamente".*

Il dato importante da evidenziare è costituito dal fatto che il Fascio di Patrica non partecipò alla Adunata di Napoli, né alla Marcia su Roma, né che una squadra sia intervenuta in vere e proprie azioni squadristiche in Ciociaria. Tale è il decisivo risultato che emerge dopo tante interrogazioni (fra queste anche quella di Ulisse Iglori, comandante di tutte le squadre fasciste dell'Umbria e del Lazio) e dichiarazioni che vengono riconosciute non essere concordi *"sia per la scarsa cultura degli interrogati, sia per la distanza di tempo intercorso, sia per vecchie angolosità che dividono gli animi localmente"*. Gli episodi squadristici che la Commissione riconosce alla squadra di Patrica sono successivi alla Marcia su Roma: *"il ritiro della bandiera rossa della lega di Supino, rilasciata bonariamente attraverso l'intervento del Sindaco del tempo Cerilli Luigi avvenuta il 22 novembre 1922, così la distruzione della bandiera rossa della locale lega contadina a cui parteciparono il Battisti Vincenzo, il Grossi Enrico ed altri"*.

La Commissione dopo un'attività controversa ma definitiva prova anche ad alleggerire la posizione dei Monti-Colombani riconoscendo che *"Non si esclude che quale Segretario (Non appare indicata la data della nomina) insieme con qualche altro elemento abbia partecipato alla grande Adunata delle forze fasciste del Basso Lazio tenuta a Frosinone il 15 ottobre 1922"*

Dalla lettura di questo importante carteggio emerge in modo contraddittorio che la Commissione da una parte evidenzia che a Patrica non sia esistita un'attività squadristica ma poi inserisce la

squadra di Patrica fra le 27 esistenti nel periodo della Marcia su Roma ed individua anche alcuni squadristi: Biancucci Natalino, Contenta Lucido, Cracolici Salvatore , Evangelista Filippo, Grossi Agostino, Grossi Enrico, Mattia Luigi, Monti- Colombani Giuseppe, Simoni Giovanni, Terenzi Pasquale.

In questo elenco figura anche il Generale Simone Simoni. La Commissione, di cui riportiamo le conclusioni, inoltre precisa che

*"il Simoni a richiesta dei fascisti di Patrica fu aggregato per dare lustro al Fascio locale essendo Generale e Superdecorato. Il Simoni invece come risulta in modo chiaro e inequivocabile dagli atti allegati al suo fascicolo personale ha svolto azioni squadristiche a Roma (non sono indicate) ed occorre che il suo nome venga iscritto nell'elenco degli squadristi del Fascio dell'Urbe."*

Il Generale Simoni, nato a Patrica il 24 dicembre 1880, dopo l'otto settembre 1943 mise la sua casa romana a disposizione di soldati e ufficiali che sfuggivano dalle minacce nazifasciste. Il 22 gennaio 1944 venne arrestato dalle SS, portato alla cella n. 12 di via Tasso, larga un metro e profonda 2,40, interrogato da Kappler,



GEN. SIMONE SIMONI

torturato ed ucciso (senza aver indicato i suoi collaboratori), con altre 334 persone il 24 marzo 1944 alle Fosse Ardeatine<sup>137</sup>.

Il 2 luglio 1922 a Ceccano avviene un altro fatto gravissimo: i fascisti lanciano un bando contro Natalino Patriarca, consigliere provinciale socialista eletto nel Mandamento di Ceccano. Il consigliere è minacciato infatti di non avvicinarsi alla città.

Il giornale socialista *Avanti !* in una corrispondenza locale riepiloga le ultime azioni fasciste avvenute a Ceccano e Frosinone:

*“le camicie nere nostrane hanno un gran da fare da qualche tempo intorno ai campi di Ceccano. Non contenti di aver impedito le sedute del Consiglio Comunale, di aver oltraggiato il sindaco contadino, di aver ferito l’infermiere Domenico Angeletti, di aver ferito gravemente di randello gli operai Strangolagalli e Spaziani, oltraggiato e vilipeso il compagno Patriarca il giorno di San Giovanni i pochi nostrani affiancati dallo stato maggiore romano arrivati su due camion, chi paga? Dopo una breve ed educata visita a Frosinone piombarono sulla piazza di Ceccano gremita di gente per la tombola in pieno assetto di guerra, maglia nera dal me ne frego, randelli e due rivoltelle visibilissime. Il Sottoprefetto che aveva visto i camion sotto casa sua non fa niente. Alcuni fascisti arrestati per il ferimento di Spaziani vengono scarcerati. Il procuratore del re di Frosinone è il cav. Compoy, quello stesso che in una*

---

<sup>137</sup> Cfr. Michele Colagiovanni “*Il Generale Simone Simoni/Martire alle Fosse Ardeatine*“ Cesena.2007.

*causa di contadini osò dire che le leghe di 'resistenza' sono associazioni di malfattori*<sup>138</sup>.

E' interessante seguire anche episodi che avvengono nel comune di Alatri per cogliere il modo edulcorato e asettico attraverso il quale le azioni fasciste vengono riportate dalla Pubblica Sicurezza ed al contrario come vengono illustrate in modo preciso e circostanziato quelle degli antifascisti:

il 7 luglio, 100 persone si riuniscono nella sezione fascista per discutere sui mezzi da utilizzare per abbattere l'Amministrazione Comunale e il Partito Popolare.

il 9 luglio, 50 comunisti di Alatri e 4 di Roma si riuniscono per ascoltare D'Amato mentre 60 fascisti provenienti da Roma, Fiuggi, Ceccano, Frosinone, Guarcino con il pretesto di una gita sportiva si intrattengono per le strade del paese facendo sorgere incidenti.

Il 10 luglio, il socialista Pubblio Luigi per ragioni politiche con un sasso ferisce Spaziani Aldo.

Il 14 luglio, Malandrucchio Giuseppe ed altri socialisti malmenano il fascista De Persis Arduino. Il Malandrucchio viene arrestato per oltraggio ai carabinieri.

Il 15 luglio alle ore 24, il comunista Francesco Baroni feriva alla testa con un colpo di pinza Celani Filippo, guaribile in 10 giorni. Baroni è arrestato<sup>139</sup>.

Riportiamo anche due corrispondenze del giornale *Avanti!* provenienti da Alatri. Una ha come titolo:

---

<sup>138</sup> Cfr. *Avanti!* /11 luglio 1922, senza titolo.

<sup>139</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. PS 1922. *Fascio Roma*. B.151.

*"I barbari ad Alatri": "Anche Alatri ha dovuto assistere sotto l'occhio compiaciuto del vicecommissario di Pubblica Sicurezza Caccavale e dei comandanti del Battaglione mobile ad un magnifico spettacolo di civiltà schiavista. Fin dal 8 la feccia dei Fasci di Combattimento del basso Lazio si andava concentrando indisturbata ed armata fino ai denti. Tutta la popolazione è minacciata ed impreca contro il governo, i lanzichenecchi e la pubblica sicurezza che sfacciatamente spalleggia questi criminali."*<sup>140</sup>



GUIDO PICELLI

*"I fascisti tentano di occupare Alatri": "Ad Alatri si è tentato di ripetere quello che si è fatto a Viterbo. Infatti, dopo un rapido concentramento di un discreto contingente di forze armate i fascisti sono entrati ad Alatri domandando le immediate dimissioni di quella amministrazione comunale. Ma il sindaco (Carlo Minnocci) si è rifiutato e ha minacciato di chiamare a raccolta tutta la cittadinanza. Dinanzi alla minaccia precisa e risoluta i fascisti si sono ritirati".*

Sebbene il movimento fascista oramai sia presente nei territori e riesca a colpire le organizzazioni del lavoro, nel suo interno è aperta una lotta personale e di gruppo e nello stesso tempo si cerca di avere un'organizzazione efficace e governabile. Per ottenere questi

---

<sup>140</sup> Cfr. Avanti! Senza titolo. 13 luglio 1922.

risultati il 1° agosto si tiene presso il Teatro Argentina di Roma una riunione di tutti i Fasci di Combattimento del Lazio. Fra i provvedimenti deliberati c'è la volontà di costituire la Federazione Regionale. Subito dopo la stessa decide di commissariare il Fascio di Frosinone assegnando tale compito ad Alberto Ghislanzoni<sup>141</sup>. In queste settimane avvengono due importanti avvenimenti: a Parma gli Arditi del Popolo, guidati da Guido Picelli, dopo sei giorni di combattimento nel rione di Oltre Torrente respingono l'aggressione di 10.000 fascisti capeggiati da Italo Balbo provenienti dal Veneto e da Ferrara. E' un sorprendente risultato, in controtendenza, in particolar modo se pensiamo che negli stessi giorni (1-3 agosto 1922) lo Sciopero generale antifascista, promosso dall'Alleanza del Lavoro, fallisce, nonostante l'apporto positivo dei ferrovieri. Saranno i ferrovieri però a subire i primi provvedimenti repressivi con l'esonero dal lavoro di 125 esponenti dell'omologo sindacato.

Il 10 agosto la Camera conferisce la fiducia al 2° governo di Luigi Facta con 247 voti contro 122.

Nel territorio intanto il prefetto di Roma il 18 agosto 1922 in modo trionfalistico fa sapere al ministro dell'Interno che la lapide apposta a Roccagorga dal comune, per ricordare l'eccidio del 7 gennaio 1913, è stata rimossa. *"Ad evitare che qualche sezione fascista dei comuni vicini procedesse rimozione violenta lapide 6 gennaio 1913 stesso sottoprefetto ritenne opportuno (ed io approvo) che fosse tolta d'ufficio. Ciò avverrà il 6 senza incidenti "*. L'informativa è una miscela di ipocrisia ed arroganza.<sup>142</sup>

Il comune il 2 settembre invia al Genio Civile di Roma per l'approvazione il Progetto Fognatura e Sistemazione Stradale predisposto il 31 luglio dall'ingegnere Carlo Barra-Caracciolo. Il

---

<sup>141</sup> Cfr. Avanti ! Senza titolo 15 luglio 1922.

<sup>142</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. PS 1922. *Fascio Roma*. Busta 76.

progetto prevede la costruzione di un sistema di fognature a circolazione continua con canalizzazione mista di acque pluviali e materie luride formata con tubi di cemento armato e retinato, parte a sezione circolare e parte a sezione ovoide, con scarico effettuato direttamente sul fiume Sacco. Non essendo il paese dotato a sufficienza di acqua potabile, si utilizzeranno per il lavaggio delle fogne le acque reflue della Fontana detta "Grancio" le quali a mezzo di n 16 pozzetti lavatori automatici divisi in due gruppi di otto ciascuno eseguiranno ogni due ore uno scarico di circa 10 metri cubi. Ogni pozzo sarà fornito di un sifone di ghisa dal diametro di 150 mm.

L'importo complessivo dell'opera di fognatura e sistemazione stradale ammonta a 1.614.850,20 lire di cui L 1.359.301,70 per lavori a base d'asta e le rimanenti lire a disposizione dell'amministrazione comunale per imprevisti, spese di progetto, direzione contabilità etc<sup>143</sup>. Tale progetto verrà realizzato 10 anni dopo.

Il ricercatore Roberto Salvatori sul suo sito scrive che il 10 settembre 1922 venne inaugurata la sezione del Fascio di combattimento di Paliano e per garantire il servizio d'Ordine, il sottoprefetto inviò cinquanta carabinieri agli ordini del tenente Asta e del vicecommissario di PS Caccavale, i quali si presentarono in casa di Giovanbattista Schifalacqua, dirigente della locale sezione socialista, avvertendolo di non uscire perché non avrebbero potuto garantirgli l'incolumità.

Il 22 settembre Benito Mussolini per favorire la sua marcia verso il potere e tranquillizzare i settori forti, clamorosamente, annuncia di avere rinunciato ad ogni ipotesi repubblicana dello Stato.

---

<sup>143</sup> Cfr. Archivio storico Comunale Ceccano POST 49/3

A Ceccano, il 24 settembre l'esperienza dell'amministrazione socialista di Filippo Colapietro si va concludendo. Anche il socialista Lorenzo Masi infatti si dimette da consigliere comunale.

Il 27 settembre la giunta convoca per domenica 8 ottobre il Consiglio Comunale con all'ordine del giorno punti impegnativi: Adesione al Consorzio Antitubercolare. Fitto locali scolastici in via Farneta. Nomina Revisori dei Conti 1922. Nomina Commissione Elettorale 1923-1924. Rendiconto gestione annonaria. Istanza di Mario Fedele per impianto elettrico nel Cimitero. Approvazione progetti scolastici e contrattazione mutui. Storni e prelevamenti. Dimissioni di Gizzi e Masi da componenti Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà Tomassini. Nomina presidente Congregazione di Carità. Richiesta posto gratuito cimitero. Bilancio 1923.

Tale seduta non si terrà e non se abbiamo trovato i motivi.

Nello stesso periodo se da Ceccano allarghiamo l'attenzione su Ceprano troviamo una relazione del Prefetto di Roma inviata al Ministero il 23 ottobre che aiuta a conoscere non solo l'aggressività quadristica ma anche la riconferma del sostegno delle autorità governative a favore di tale fenomeno. Con un mese di ritardo il prefetto riporta che il 29 settembre giungono a Ceprano 15 fascisti provenienti da Ceccano guidati da Ceccacci Fernando<sup>144</sup>.

---

<sup>144</sup> Cfr. Da Aurelio Vitto: *Elenco squadristi al 12 maggio 1939* I fascisti provenienti da Ceccano sono: Aversa Paolo, Bruni Romolo, Bruni Vincenzo, Ceccacci Fernando, Colapietro Lorenzo, De Sio Raffaele, Gizzi Salvatore, Guerrucci Fiorino, Innico Stanislao, Innico Camillo, Innico Luigi, Marini Alessandro, Peruzzi Pasquale, Pizzuti Agostino, Ronconi Ercole.

Questi insieme ai fascisti del luogo, fra cui il maggiore in congedo Fermo Gatti, occupano i locali del circolo apolitico "Unione" per farne la sede del Fascio di combattimento.

Il prefetto nella stessa comunicazione fa sapere che il 9 ottobre, sempre a Ceprano, alle ore 14,00 dopo l'inaugurazione del Monumento ai Caduti, 4 fascisti entrano dalla finestra nei locali della Camera del Lavoro distruggendo sedie, registri e porta d'ingresso<sup>145</sup>.

---

<sup>145</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. PS. 1922. B. 152. *Fasci provincia di Roma*

## Capitolo 14

### Mussolini al potere

La sera del 3 ottobre 1922, il XIX Congresso del Partito Socialista Italiano espulse dal Partito i Riformisti di Filippo Turati, accusati di aver violato il divieto di collaborare con i partiti borghesi in quanto Turati si era presentato alla consultazione del Re per la costituzione di un nuovo governo. Il giorno dopo Filippo Turati, Giacomo Matteotti, Giuseppe Emanuele Modigliani e Claudio Treves diedero vita al Partito Socialista Unitario di cui Matteotti fu segretario e Treves direttore del giornale *"La Giustizia"*. Il dato più significativo è costituito dal fatto che dei 122 deputati appartenenti al Partito Socialista, 62 aderirono al PSU.

Per questo episodio si potrebbe commentare scrivendo che ci troviamo di fronte all'ennesima divisione della sinistra ma preferiamo utilizzare l'occasione invece per provare a capire meglio quanto è già accaduto e sta accadendo, cercando di coniugare piccole e grandi questioni e approfondire ulteriormente sia la storia locale che quella nazionale.

Nessuno può mettere in discussione che le squadre fasciste nascano nel Nord Italia, all'inizio sostenute e finanziate da industriali ed agrari padani, emiliani e romagnoli intimoriti dalla grande forza raggiunta dal movimento popolare, successivamente si estendono nel resto d'Italia.

I presidenti del consiglio Giovanni Giolitti, Ivanoe Bonomi e Luigi Facta, ritenevano di poter utilizzare lo squadrismo per disarticolare i socialisti e i nascenti comunisti, ridimensionandone la forza e la combattività, e, una volta devitalizzati, erano convinti di condurre il fascismo dentro una logica parlamentare, insomma di assorbirlo nella democrazia liberale. Gli esiti finali, purtroppo, non vanno in questa direzione. Il fascismo infatti non si limita a sconfiggere i

socialisti ed i comunisti e la loro rappresentanza sociale ma anche la forma liberale dello Stato.

In Ciociaria il movimento contadino ha dovuto affrontare anche situazioni oggettivamente negative: un'azione frenante dovuta, a cominciare dal 1920, dagli sfratti che i proprietari facevano verso i coloni più attivi e combattivi. Tanti fra coloro che avevano occupato terre incolte inoltre erano stati denunciati e si trovavano in attesa di processo. Le stesse terre incolte occupate mancavano di capitali d'investimenti per le necessarie trasformazioni oltre che per l'acquisto di moderne attrezzature e la disponibilità di concimi e sementi. Sono gli anni infine dell'insorgere della crisi del settore industriale che fra il 1920 e il 1921 perde il 15% di occupati, per una necessaria riconversione. Il movimento proletario è schiacciato da una tenaglia che vede da una parte i corpi polizieschi, militari e giudiziari dello Stato e dall'altra la violenza quadristica sempre tollerata e favorita.

A fianco e nello stesso tempo sovrapposto a questo quadro non bisogna mai dimenticare che la divisione e l'antagonismo fra Massimalisti, Comunisti e Riformisti e le varie componenti interne non permise di indicare una via di uscita dalla crisi italiana, anzi tutte queste componenti, se si esclude Gramsci e le posizioni di *L'Ordine Nuovo*, sottovalutarono il pericolo fascista. Nelle elezioni politiche del maggio 1921 mentre una lista già riuniva liberali, nazionalisti e fascisti, i comunisti si presentavano divisi e contrapposti ai socialisti. Ma la cosa peggiore non era tanto la divisione elettorale quanto le insistenti, continue, laceranti polemiche fra i due partiti e le loro componenti interne. Oltre a queste autolesionistiche polemiche le tre componenti non ebbero in nessun momento una precisa e concreta conoscenza sullo stato reale del paese e nemmeno si sforzarono per conoscerlo. Mancò una strategia sia rivoluzionaria che riformista, prevalsero invece le

dispute, l'impotenza, la rassegnazione, il velleitarismo, l'estremismo e il settarismo.

Le stesse risposte militari avute a Sarzana il 21 luglio 1921 ed a Parma dall'1 al 6 agosto 1922, attraverso la combattività degli Arditi del Popolo, erano espressione più di un approccio empirico di gruppi che di una teorizzazione accettata e condivisa nazionalmente.

A proposito delle occasioni offerte dalla costituzione degli Arditi del Popolo lo stesso Antonio Gramsci in una riunione politica, nel 1926, poco prima del suo arresto, fu critico verso i suoi compagni di partito:

*"Quando nacquero gli Arditi del Popolo (organismo di lotta antifascista) che intendevano opporsi militarmente all'avvento del fascismo, essi generarono entusiasmo tra i lavoratori ricevendo le adesioni di sempre più militanti socialisti e comunisti, oltre che di intere Camere del Lavoro. L'atteggiamento sprezzante della direzione del PCd'I, contro il parere dell'Internazionale, fu quello di minacciare l'espulsione di tutti i comunisti che avessero aderito a questi organismi. Bordiga si illudeva di potere fermare il fascismo solo con la forza organizzata del partito e delle proprie milizie. La sconfitta fu inevitabile".*



ULISSE IGLIORI

Abbiamo già riportato il grande successo elettorale ottenuto nel mese di aprile a Sezze dai socialisti e da Temistocle Velletri, eletto sindaco. Un risultato, però che non preserva il comune dalle incursioni squadriste. Il 5 ottobre infatti Ulisse Iglori, comandante

della federazione fascista romana, arriva a Sezze con 50 camice nere di Velletri, Cori e Terracina che si uniscono a fascisti locali prima per una parata indisturbata lungo le strade cittadine per poi arrivare in municipio. Iglori a porte chiuse parla con il sindaco, al quale intima di lasciare il paese entro 24 ore con la moglie. La mattina successiva Temistocle Velletri con la moglie partirà dalla stazione ferroviaria di Sezze in direzione di Roma. E importante anche conoscere il giudizio che di tutta la vicenda formula l'Ispettore generale di P.S. Paoella nell'informativa indirizzata al ministro. *"Per quanto riguarda l'azione della forza pubblica non può che deplorarsene l'inerzia. Il funzionario aveva a disposizione una forza di 150 carabinieri per far rispettare la legge"*. L'ispettore concludeva affermando che il commissario Polotti è da considerare poco adatto alla direzione dei servizi di ordine pubblico. *"Quale protezione può offrire un funzionario che lascia sfilare un corteo di persone armate di manganelli e molto probabilmente altro?"*<sup>146</sup>

Sicuramente un raro, forse unico, equilibrato giudizio proveniente da un funzionario statale.

Se proseguiamo ancora nella ricognizione di fatti che avvengono nel nostro territorio, in quel drammatico ottobre, rileviamo che 40 fascisti, provenienti da paesi vicini, il 5 ottobre, si recano a Priverno, assaltano la Camera del Lavoro, la sezione socialista, danneggiano mobili e asportano registri ed altri documenti. Entrano inoltre nella casa dell'assessore comunista Pio Carfagna<sup>147</sup>.

Il giornale socialista *Avanti!* impietosamente riporta implicitamente la inevitabile sconfitta

---

<sup>146</sup> Cfr. Dario Petti. *La Palude Rossa*. Annales Edizioni. Latina, 2012.

<sup>147</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. PS *Fasci Roma* 1922. Fonogramma 11 ottobre 1922.

*"L'azione dei fascisti nel Lazio si va sempre più intensificando. Numerose spedizioni sono state compiute in questi giorni in alcuni paesi retti da amministrazioni socialiste allo scopo di ottenerne le dimissioni. Ma le violenze non si sono limitate solo a questo. Bandi e distruzioni"*<sup>148</sup>.

Il 14 ottobre 1922 a Ceccano avviene quello che può essere considerato come l'Ultimo Atto: nel Registro delle sedute della giunta, a conclusione di 24 mesi di impegni e di positivi risultati dell'amministrazione in carica, troviamo questa verbalizzazione: *"Invitato il dimissionario sindaco ed in sua assenza essendosi presentato l'assessore anziano Bragaglia con l'assistenza del segretario Volpari Pietro, il signor Achillini Adelmo ha esibito il Decreto in data di ieri dell'Illustrissimo Sottoprefetto di Frosinone in cui a seguito delle dimissioni di 26 consiglieri comunali, tra cui il sindaco e i componenti la giunta, lo ha nominato Commissario Prefettizio in sostituzione dell'ordinaria amministrazione. L'assessore anziano Bragaglia ha preso atto del Decreto suddetto dichiarando che non ha speciale consegna da fare al Commissario e che tutti gli atti si trovano nella segreteria e negli altri uffici comunali, disposto a dare tutti i chiarimenti occorressero"*

---

<sup>148</sup> Cfr. Avanti ! *L'offensiva fascista nel Lazio*. 11 ottobre 1922.

Il decisivo documento sopra riportato rappresenta l'amara conclusione di un'esperienza semplice, breve e tormentata, durante la quale integerrimi amministratori, in 24 mesi, hanno tenuto 27 sedute di Consiglio Comunale nelle quali sono state esaminate 99 deliberazioni. Sempre in tale periodo sono state svolte 95 riunioni di giunta per approvare 228 deliberazioni.



ADUNATA FASCISTA A  
FROSINONE  
Archivio MAURIZIO FEDERICO

### ***L'adunata fascista del 15 ottobre 1922***

Il giorno dopo, 15 ottobre, a Frosinone si tiene quella che i fascisti chiamarono La Grande Adunata. E' voluta e organizzata dal Sub Commissario Regionale Alberto Ghislanzoni.

Nel momento in cui ogni giorno si vanno intensificando gli attacchi fascisti alle sedi proletarie e alle amministrazioni comunali dirette dai socialisti, Ghislanzoni decide di programmare una grande manifestazione di forza per mostrare ai suoi camerati i miglioramenti organizzativi realizzati e la necessaria coesione raggiunta durante il periodo del suo comando.

Nei giorni precedenti la manifestazione, la Pubblica Sicurezza di Frosinone invia al ministero dell'Interno il seguente fonogramma:

*"È stato riferito che gli elmetti dei quali in questi giorni si sono provvisti gli squadristi del Fascio di Frosinone siano stati consegnati dal Comando del Distretto di quella città."*

Sempre nello stesso fonogramma viene anticipato che i fascisti *"dovrebbero distruggere la cooperativa.* Il 13, sempre con fonogramma, viene preventivata la partecipazione di 1.000 persone e fra queste i capi fascisti Alberto Calza Bini, Alessandro Dudan e Ulisse Iglori. Viene precisato che la riunione si terrà nel teatro per discutere l'azione fascista. Si informa inoltre dell'arrivo di rinforzi: 100 carabinieri e 40 militari di truppa<sup>149</sup>.

Nella mattinata del 15, dopo il Convegno tenuto nel Teatro Excelsior, un lungo corteo si snoda attraverso Corso Vittorio Emanuele e i mille fascisti arrivati da tutto il Circondario si radunano in Piazza della Libertà per ascoltare Giuseppe Bottai, oratore ufficiale della manifestazione. Egli fa riferimento a quanto andava maturando a livello nazionale. Nei giorni successivi è *L'Ordine Nuovo*, giornale diretto da Antonio Gramsci, a riportare in prima pagina le dichiarazioni di Bottai al convegno di Frosinone *"Siamo attrezzati per l'insurrezione, siamo pronti alle elezioni. L'una e l'altra strada portano a Roma. Comunque, Roma ci attende"*<sup>150</sup>.

Al termine del comizio di Bottai, i fascisti danno vita ad aggressioni in tutta la città, tentando di assaltare la Camera del Lavoro.

La stessa sera del 15 ottobre viene inviato al Ministro degli Interni un Fonogramma da parte della P.S.:

---

<sup>149</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. Ministero Interno. Dir. Gen. P.S. 1922.b.152. *Fonogramma* 13 ottobre 1922

<sup>150</sup> Cfr. *L'Ordine nuovo. Alla vigilia del convegno di Napoli.* 24 ottobre 1922

*“Oggi ha avuto luogo adunata fascista con intervento 1.000 congressisti, con numerosi gagliardetti e musiche. Riunione in teatro e corona alla lapide del Milite Ignoto. Presenti Iglori e Bottai. Squadre fasciste sono ripartite lasciando colà 50 Fascisti che tentarono di assaltare coop socialista, respinti forza pubblica. Verso le ore 18, fascisti Fiuggi mentre nel treno speciale Ferrovie Vicinali ritornavano loro residenze, giunti nei pressi Stazione Madonna della Neve furono fatti segno di dileggio, seguito da sassate e un colpo di rivoltella da parte di un gruppo di 7 comunisti. Fatto fermare il treno, fascisti rincorsero gli aggressori raggiungendone tre e sono rimasti feriti lievemente con colpi di bastone e arma bianca. Identificati gli autori dell’aggressione che furono arrestati. Passaggio degli arrestati per questa piazza ha dato luogo a qualche tafferuglio.”<sup>151</sup>*

La giornata però non è finita perché i 50 fascisti rimasti a Frosinone nella serata, così come ipotizzato dalla Pubblica Sicurezza assalirono e devastarono la Camera del Lavoro, la Cooperativa e irrupero nella vicina abitazione di Domenico Marzi che venne minacciato di morte assieme ai suoi familiari se non avesse lasciato la città entro 48 ore. Per tali fatti il deputato socialista Carlo De Angelis presentò in parlamento un’interrogazione alla quale il Ministro, il 20 ottobre, rispondeva affermando che il sottoprefetto di Frosinone, Antonio Galli, gli aveva assicurato che contro la Camera del Lavoro e contro la Cooperativa non c’era stata alcuna

---

<sup>151</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. PS 1922 Fascio Roma. b. 152

devastazione e contro l'ex deputato Marzi non era stato emesso alcun bando<sup>152</sup>.

Il 16 ottobre nel comune di Roccagorga, 30 fascisti provenienti da Sezze e Velletri assaltano la sede della Lega dei contadini, asportano la bandiera rossa, distruggono stampe e ritratti. I carabinieri affermano di avere impedito l'invasione del comune<sup>153</sup>.

### ***Fascisti a Giuliano di Roma***

Il Fascio di Giuliano di Roma si costituisce il 21 ottobre 1922. È l'ultima organizzazione fascista creata in Ciociaria prima della Marcia su Roma. L'iniziativa si svolge nei locali comunali ed alla presenza del dottor Alberto Ghislanzoni, dirigente del Fascismo del Basso Lazio.

Dalle Note scritte nel 1939 dal segretario della Federazione Fascista di Frosinone Aurelio Vitto, risulta che il primo segretario del fascio locale è Gabriele Gabrielli. Lo testimonia lo stesso Ghislanzoni dichiarando nei suoi ricordi personali che il Gabrielli partecipò alla "*Grande Adunata*" di Frosinone del 15 ottobre 1922. Sempre, sulla base di tali ricordi, dichiara che il Gabrielli fu presente al concentramento di Valmontone, in occasione della Marcia su Roma, il 28 ottobre 1922.

Scriviamo precedentemente che le carte di cui siamo a disposizione non sono il risultato di una documentazione ben definita ma costituiscono l'insieme di tanti fogli (altri mancano) che a fatica siamo riusciti a mettere in ordine. Abbiamo l'impressione, inoltre, che lo scritto di Aurelio Vitto non vuole ricostruire la storia

---

<sup>152</sup> Cfr. Maurizio Federico. *Frosinone negli anni del fascismo*. cit.

<sup>153</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. 22 ottobre 1922. Busta 153

dello squadristo in Ciociaria e nemmeno ha motivazioni apologetiche, ma serve solo per definire chi fra i fascisti ha il diritto a fregiarsi del titolo di Squadrista. Nello stesso si avverte una lotta aperta fra gli stessi fascisti per ottenere tale riconoscimento, confermata dal continuo rapporto epistolare fra realtà locali, federale e nazionale. Alla base abbiamo notato una eccessiva necessità di ricercare testimonianze e protezioni per scalare le cariche di partito. Questo riguarda, per Giuliano di Roma, il Gabrielli ma anche Armando Pagliei, per quest'ultimo vengono elencate tante benemerienze. Di lui si ricorda di aver capeggiato ed intervenuto in azioni squadriste a Sezze, Prossedi e nell'agro pontino. Vengono indicate con molta precisione sia dichiarazioni del Segretario della Federazione di Littoria (26 giugno 1938, protocollo 344404) che cronache giornalistiche riportate da *Il Messaggero*, oltre che una conferma della sua attività da parte di Leo Pompeo, di Villa Santo Stefano, indicato come uno dei primi segretari fascisti del Lazio. Dichiarazioni e documenti insomma che dimostrano che il Pagliei era in collegamento con la Sub federazione ciociara già dal 11 luglio 1922.

Il Segretario della Federazione ciociara, a confermare il clima teso e conflittuale esistente anche nelle varie realtà locali, chiude la sua dichiarazione in questa significativa maniera " *né a lui (Pagliei) né ai camerati appartenenti a detta squadra la Commissione ritiene possa applicarsi il provvedimento di depennazione che su proposta della locale Federazione Fascista discusse il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista con nota dell'11/11/ XVIII a firma del vice segretario Cerutti*".

Se la questione della qualifica di Gabrielli e Pagliei viene definita positivamente rimane invece aperta quella di Pietrocarlo Giuseppe. Di quest'ultimo si scrive:

*"Si richiama l'attenzione alle superiori Gerarchie sul fascista Pietrocarlo Giuseppe che non ottenne riconoscimento della qualifica di Squadrista perché all'epoca del riconoscimento ufficiale era fuori dal PNF ma successivamente è stato riammesso con la primitiva anzianità".*

Non si conosce l'esito di tale richiesta, possiamo invece riportare nell'Appendice i 15 nominativi di coloro che dopo tante discussioni vennero qualificati come Squadristi.

Per dovere abbiamo riportato quanto viene affermato nel 1939 ma nello stesso tempo va tenuto presente anche quanto avveniva in quel 1922 riprendendo le polemiche e le accuse fra le parti in causa. Anzi non è da escludere che le notizie che stiamo per riportare abbiano condizionato le incertezze e i dubbi che ancora nel 1939 caratterizzavano le discussioni dentro le organizzazioni fasciste.

Il 6 novembre 1922, sempre a Giuliano di Roma, c'è un ricorso del sacerdote don Giuseppe Sperduti contro la locale sezione fascista. Egli scrive:

*"Nell'apogeo del socialismo unico tra i comuni del Lazio Giuliano fronteggiò e cacciò propagandisti socialisti e comunisti per l'opera patriottica da me svolta". Il ricorso del sacerdote diventa ancora più corrosivo quando scrive "Un gruppo di persone in questi ultimi giorni capitanati da un repubblicano Gabriele Gabrielli e un comunista isolato Armando Pagliei hanno costituito una sezione fascista. Minacciano purghe, incendiano bandiere popolari e assaltano la locale Cassa Operaia Cattolica".*

Dopo più di un mese una Nota prefettizia inviata al Ministro non puntualizza e nemmeno replica al Ricorso del sacerdote

sull'esperienze partitica di Gabrielli e Pagliei ma si limita solamente a riportare che:

*" La lotta a Giuliano si svolge tra i partiti fascista e nazionalista perché i fascisti dicono che fra essi militano molti ex popolari tra cui Luigi Sperduti, fratello del sacerdote che fino a poco tempo fa era un organizzatore del partito popolare. Il 2 c.m. ebbe luogo inaugurazione gagliardetto sezione nazionalista con contrasto con i fascisti<sup>154</sup>.*

Il 24 ottobre si tiene a Napoli il Congresso del Partito Nazionale Fascista. In questa occasione che Mussolini decide la convocazione di una forte manifestazione a Roma da tenersi nel giro di pochi giorni e, in sintonia con quanto aveva anticipato Bottai a Frosinone, ai congressisti grida " *O ci daranno il governo o lo prenderemo calando su Roma. Oramai si tratta di giorni o forse di ore* "

La minaccia di Mussolini, il 26, spinge il presidente del consiglio Luigi Facta alle dimissioni, rendendo così la situazione ancora più confusa nel momento in cui si aprono le trattative fra i fascisti, la Corona, i popolari e le forze più autorevoli del mondo liberale.

### ***La marcia su Roma***

Il giorno stabilito per la Marcia su Roma è il 28 ottobre 1922. Il re non firma lo Stato d'assedio preparato dal presidente Luigi Facta. Elenchiamo la partecipazione delle formazioni fasciste ciociare e lo sviluppo degli avvenimenti in tali importanti momenti. Le notizie che riportiamo sono tratte dal voluminoso libro " *Storia della rivoluzione*

---

<sup>154</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. PS. dicembre 1922. busta 152.

*fascista*" scritto nel 1929 dal giornalista Giorgio Alberto Chiurco. Per evidenziare la parte riguardante la presenza e il ruolo avuto dai fascisti ciociari, l'autore, nel suo lavoro, riprende integralmente il Memoriale redatto dal maggiore Fermo Gatti di Ceprano, comandante delle squadre fasciste partite dal Frusinate.

*"I fasci della Ciociaria che con organizzazione oculatamente predisposta dal segretario della sub federazione dott. Ghislanzoni nella notte del 27 parte in camion per la via Frosinone Fiuggi, parte per la linea ferroviaria Ceprano-Frosinone-Segni, si concentrano a Valmontone ove era stato ordinato il concentramento onde sorvegliare le provenienze da Napoli e Roma sulla Casilina e sulla ferrovia"*<sup>155</sup>.



FERMO GATTI  
Archivio MAURIZIO FEDERICO

Il maggiore Fermo Gatti assume il comando e divide la forza in 4 Coorti. Coorte di Velletri, al comando del ten. Marcello Reboani; Coorte dei Castelli al comando del tenente Pietro Santovetti; Coorte del Prenestino al comando del tenente Luigi Ballanti; Coorte Ciociara alle dirette dipendenze del tenente Raffaele De Sio di Ceccano. La coorte Ciociara a sua volta è suddivisa in 4 Centurie: quella di Frosinone al comando di Pasquale Magliocchetti, quella di Anagni al comando di Silvano Gigli, quella di Fiuggi al comando di Arturo De Carolis e quella di Ceccano al comando di Raffaele De Sio.

---

<sup>155</sup> Cfr. Giorgio Alberto Chiurco *Storia della rivoluzione fascista* Volume V. Roma.1929

Ma perché queste forze si fermano a Valmontone nelle giornate del 28 e 29 ottobre? È difficile poter dare una risposta netta. Giorgio Alberto Chiurco scrive:

*"per sorvegliare la provenienza da Napoli e Roma e sulla ferrovia".* Mentre Antonino Repaci in *"Mito e realtà della marcia su Roma"* riporta che *"nell'interno della stazione era presente un distaccamento del Genio Ferroviario e un certo numero di Reali Carabinieri che bloccarono senza problemi la 'marcia' dei fascisti"*.

Così come non è facile ipotizzare il numero esatto dei presenti: 1.500 come scrive Repaci o 4.000 come afferma Chiurco?

I fascisti, circa 20.000 persone, provenienti da altre parti d'Italia, il 28 ottobre, entrano a Roma, rendendo così famosa tale giornata. Mussolini però non si muove e prudentemente resta a Milano, in attesa di capire gli sviluppi della situazione.

Per tutti gli uomini presenti a Valmontone vengono prese delle misure logistiche: il Comando prese



PALAZZO DORIA PANFILI

posto nel Palazzo Doria Panfilii mentre la truppa trovò ricovero nei granai della residenza del principe. Per quanto riguarda il servizio viveri *"viene organizzato con buoni di prelievamento nelle osterie, il servizio cassa con sovvenzioni del Comune e di notabilità locali [...]* l'ambiente completamente antifascista tenta in primo tempo

*l'ostruzionismo anche per i viveri, ma gli ordini severi operano un salutare cambiamento".*

A proposito di queste ultime considerazioni facciamo nostre, sottile ironia compresa, queste "pennellate" di Maurizio Federico:

*"I contadini di Valmontone nella stragrande maggioranza organizzati in una forte lega contadina, erano effettivamente antifascisti, ma non sempre i numerosi scontri che si verificarono in paese in quei giorni con 'i marciatori' ebbero motivazioni ideologiche: in realtà essi furono quasi sempre causati dalla strenua difesa da parte dei contadini dei loro pollai, anche a fucilate, dalle incursioni dei fascisti sempre più affamati"<sup>156</sup>.*

Ma seguiamo a Milano Benito Mussolini chiuso dentro la redazione del suo giornale "*Il Secolo d'Italia*" e protetto da cavalli di Frisia, mentre i suoi camerati, in particolar modo Cesare Maria De Vecchi, a Roma febbrilmente trattano sulla formazione del nuovo governo. Solo la sera del 29 ottobre il re chiede a Mussolini l'incontro decisivo. Mussolini parte da Milano la sera stessa alle 20,30 ed arriva a Roma alle 11,30 del 30. L'incontro fra il re e Mussolini dura un'ora, quest'ultimo promette che in serata presenterà la lista del nuovo governo e alle 19,30 infatti gli fa conoscere i nominativi. Alle ore 10 del 31 ottobre i ministri giurano al Quirinale nelle mani del sovrano.

E' solo la mattina del 30, quando Mussolini arriva a Roma, che le colonne presenti a Valmontone incominciano a dirigersi verso la capitale, dove arrivano su camion, su treni speciali, o a piedi, per poter partecipare con altri fascisti "ritardatari" alla eccezionale

---

<sup>156</sup> Cfr. Maurizio Federico " *Frosinone negli anni del Fascismo* ",Cit

sfilata organizzata il giorno 31 davanti al Quirinale per omaggiare il re.

### ***Primi provvedimenti del governo Mussolini***

Mussolini forma un Governo composto da due generali, Armando Diaz e Paolo Thaon de Revel; un nazionalista, Luigi Federzoni; due popolari, Stefano Cavazzoni e Vincenzo Tongazza; un indipendente, Giovanni Gentile; due democratico sociali, Gabriele Carnazza e Giovanni Antonio Colonna de Cesano; un liberale vicino a Salandra, Giuseppe De Capitani D'Azzago; un liberale vicino a Giovanni Giolitti, Teofilo Rossi; quattro fascisti, Benito Mussolini, Alberto De Stefani, Giovanni Giuriati e Aldo Oviglio.

Pur di fronte a questi avvenimenti la conclusione della crisi non suscitò reazioni particolari fra i non fascisti. Da tutte le parti e con diverse motivazioni si cercò di ridimensionare la gravità di quanto accaduto. Nessuno volle vedere che non si trattava di un normale passaggio di governo ma il preludio di un mutamento istituzionale. I liberali, fatalisticamente, aspettavano la normalizzazione del fascismo. Ancora più incredibile era la posizione sia dei Massimalisti di Serrati che dei Comunisti di Bordiga perché affermavano che si trattava di una questione interna alla borghesia, nei confronti della quale la classe operaia doveva rimanere estranea per non farsi contaminare. Alla Camera il giorno 17 novembre durante la discussione sul governo il deputato comunista Pietro Raberzana, rivolto a Mussolini, diceva *"Voi fascisti siete i continuatori ed eredi legittimi di tutta la tradizione politica della borghesia italiana"*.

Il 17 novembre 1922 la Camera approva il nuovo governo con 306 voti a favore, 116 contrari (Massimalisti, Riformisti, Comunisti, Repubblicani) e 7 astenuti. Fra coloro che votarono a favore

figuravano nomi che lungamente avevano caratterizzato il panorama politico italiano: Giolitti, Salandra, Facta, Bonomi, Orlando, e anche tre personaggi destinati a divenire molto importanti nel secondo dopoguerra: Giovanni Gronchi, futuro Presidente della Repubblica; Alcide De Gasperi, futuro Presidente del Consiglio; Enrico De Nicola, futuro Capo Provisorio dello Stato.

Il giorno dopo a Torino veniva devastata la sede de *L'Ordine Nuovo* e selvaggiamente pestato Gennaro fratello di Antonio Gramsci

Il 29 novembre il governo ottiene la fiducia anche del Senato con 196 voti a favore e 19 contrari ma prima, il 24 novembre, Mussolini aveva chiesto ed ottenuto dal Parlamento i pieni poteri per un anno. La formazione del governo Mussolini rappresenta la plastica fotografia del predominio della borghesia, che riconfermava nell'idealismo crociano, nel corporativismo cattolico, nell'irrazionalismo nazionalistico gli strumenti della sua egemonia.

*Avanti !* giornale socialista, pur in condizioni precarie continua nelle pubblicazioni per riportare che durante la riunione della segreteria della Federazione Socialista Laziale è stato rilevato che

*"la reazione non ha più limiti. Intanto si annullano i patti coloniali, si ribassano i salari, si spingono i commissari prefettizi a caricare le tasse sui lavoratori. Negli uffici postali si aprono le lettere dirette ai nostri compagni, vengono soppressi i nostri giornali e bastonati i destinatari. Non accenniamo al numero dei processi pendenti contro i nostri giacenti nelle carceri*  
„157

---

<sup>157</sup> Cfr. *Avanti !*. Senza titolo. 1 dicembre 1922.

I primi decreti approvati dal governo rappresentano il ringraziamento che Mussolini riserva a chi lo ha sostenuto nella sua scalata al potere (industriali e ricchi possidenti terrieri). La telefonia di proprietà statale, infatti, viene ceduta al capitale privato. Vengono abolite le imposte sui sopraprofiti di guerra. Viene abolita la nominatività dei titoli azionari, soppressa la tassa di successione familiare, ridotta l'imposta sugli immobili, sulla ricchezza mobile. I possidenti terrieri vengono premiati con lo sblocco dei fitti e con il blocco di ogni progetto di riforma agraria. I contadini ed i mezzadri vennero gravati di una nuova imposta.

Anche il Vaticano riceve importanti benefici: aumenti di rendite a parroci e vescovi; seminaristi e parroci vengono esentati dal servizio militare; resa obbligatoria l'esposizione del crocifisso in tutti gli uffici statali.

Il 22 dicembre viene concessa l'amnistia per i reati che avevano una motivazione "nazionale", di cui precedentemente abbiamo riportato la normativa in occasione delle sentenze emesse dal pretore di Ceccano, pertanto nessuna violenza, nessuno assassinio consumato dai fascisti viene condannato. L'11 gennaio viene istituito il Gran Consiglio del Fascismo. Il 14 gennaio viene costituita la Milizia Volontaria di Sicurezza Nazionale, nella quale confluiscono le camicie nere che giurano fedeltà a Mussolini e non al re.

Ad aprile i Nazionalisti confluiscono nel Partito Nazionale Fascista. Negli stessi giorni i ministri designati dal Partito Popolare vengono allontanati dal governo.

Continuano le ritorsioni verso i ferrovieri, la categoria che si era dimostrata la più combattiva contro il nascente fascismo, attraverso 25.000 licenziamenti. Venne abolita la festività del 1° maggio e sostituita con il 21 aprile, Natale di Roma. Contemporaneamente, ovunque, anche nei confronti di esponenti nazionalisti, popolari e repubblicani incominciano ad imperversare bastonate e si

sperimentano le “purghe” attraverso l’olio di ricino. Queste ultime avvengono il 28 dicembre ad Alatri, in contrada Magione, dove i fascisti Gino Pavia e Romualdo Volpari purgano la giovane contadina Gina Albuneti. Il 5 gennaio 1923 il canonico della cattedrale di Alatri, don Paolo Cipolla è costretto da fascisti locali a bere olio di ricino. A Morolo il 1° febbraio 1923 i fascisti costringono Angelo Franchi, della sezione combattenti, a bere olio di ricino<sup>158</sup>.

Il 13 febbraio del 1923 vengono arrestati il segretario del PCd’I Amedeo Bordiga e i membri dell’Esecutivo del partito, si salva solo Gramsci che dal mese di marzo del 1922 è a Mosca a rappresentare il partito in seno all’Esecutivo dell’Internazionale comunista. Il 1 marzo del 1923 viene arrestato anche il capo dei Massimalisti Giacinto Menotti Serrati.

Il socialista Giacomo Matteotti, sempre ben documentato, rilevò che fra il 1° novembre 1922 ed il 31 marzo 1923 i fascisti commisero più di 100 omicidi, per i quali nessuno venne condannato.

In un breve periodo le conquiste realizzate dai lavoratori con tanti sacrifici nel corso di 30 anni, portate avanti prevalentemente dai socialisti, vengono cancellate.

Per completare le informazioni riportiamo che il giorno della Marcia su Roma le sezioni fasciste esistenti (certificate), in quella che diverrà la Provincia di Frosinone, sono solamente 27, le indichiamo precisando anche il numero dei componenti: Acuto (13), Alatri (20), Anagni (38), Arnara (2), Arpino (34), Ausonia (7), Cassino (55), Ceccano (36), Ceprano (22), Collepardo (40), Coreno Ausonio (4), Ferentino (21), Fiuggi (43), Frosinone (100), Giuliano di Roma (15), Guarcino (6), Morolo (14), Paliano (6), Patrica (11), Piedimonte San Germano (18), Pofi (22), Sant’Angelo in Theodice (18) (contrada di Cassino), Sant’Apollinare (9), Sant’Elia Fiume

---

<sup>158</sup> Cfr. Maurizio Federico “*Frosinone negli anni del Fascismo*” cit.

Rapido (14), Sgurgola (10), Sora (25), Villa Santo Stefano (29). Sono organizzazioni create in un periodo di tempo di 25 mesi.

La prima di queste, infatti, viene costituita a Fiuggi il 20 settembre 1920 mentre l'ultima è a Giuliano di Roma il 21 ottobre 1922. La sezione che ha più aderenti è quella di Frosinone (100). La sezione che compie più azioni è quella di Ceccano (15). Il totale complessivo della forza organizzata arriva ad essere di 629 squadristi, anche se riteniamo, viste le difficoltà a reperire qualche dato, che quelle riguardanti le sezioni di Arnara, Coreno Ausonio, Paliano potrebbero essere sottodimensionate.

Ad esaminare bene la forza squadrista in Ciociaria, dai dati evidenziati dallo stesso segretario Aurelio Vitto, si dimostra ridotta e non ben presente nel territorio. Pure, con tali limiti l'iniziativa spettava sempre alle squadre le quali dimostrarono una certa mobilità perché si concentravano nel luogo prescelto, provenienti sempre da più basi extra comunali, con autocarri o con macchine fornite dai ricchi proprietari. Compivano le spedizioni punitive e poi ripartivano. Ai partiti antifascisti mancò uno strumento adeguato alla lotta e quando ci provavano provvedevano polizia, carabinieri e guardie regie sempre pronti ad arrestare chi si opponeva.

Prima di terminare il nostro lavoro vogliamo riportare altre piccole ma particolari vicende che nel periodo avvengono nei dintorni di Ceccano:

a Paliano, il 6 novembre 1922, il ricercatore Roberto Salvatori riporta che un gruppo di fascisti e nazionalisti irruppe nella sede della Lega-PSI devastandola. Nel rapporto che il prefetto di Roma inviò al ministro dell'Interno, ridimensionò l'accaduto: «[...] sez. *Fascista e Nazionalista previo accordo con dirigenti socialisti presero possesso della [sic] Lega Contadini asportando quadro e*

*incartamenti che bruciarono pubblica Piazza al suono d'inni patriottici».*

A Sgurgola, il 5 dicembre 1922 giunsero 15 squadristi provenienti da Anagni comandati da Silvano Gigli per ritirare le bandiere socialiste. Il fonogramma della PS informa il Ministro che i Socialisti consegnarono spontaneamente le bandiere senza incidenti.

L'8 dicembre, sempre a Sgurgola, 6 fascisti locali invadono la casa del parroco Flavio Marzocchi per ottenere la consegna della bandiera del Circolo Giovanile Cattolico<sup>159</sup>.

Ad Arnara il sindaco socialista Orazio Silvestri ancora non si dimette quando il 28 novembre 1922 *"trenta fascisti del luogo si fermano sotto la casa del sindaco emettendo grida. Il sindaco armato di fucile minaccia di far fuoco. Il sindaco è arrestato per minacce a mano armata. Ora è in libertà provvisoria"*. Così il prefetto di Roma il 16 dicembre scrive al ministro. Non precisa i provvedimenti presi verso i trenta fascisti anzi rassicura l'autorità anticipando che *"Sto esaminando la posizione di lui (del sindaco) nei riguardi dell'esercizio delle sue funzioni"*<sup>160</sup>.

Sempre ad Arnara il 22 dicembre avviene un altro episodio di violenza. Il prefetto scrive al Ministro:

*"I fratelli Picarazzi in seguito ad aggressione fascista esplosero tre colpi di rivoltella senza conseguenze e dandosi alla fuga. Il segretario del fascio dell'Arnara che assieme ai locali issano bandiere tricolori su stabile disabitato di Picarazzi e recaronsi poscia abitazione"*

---

<sup>159</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. Ps 1922. *fonogramma* b.76

<sup>160</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. PS.1922, busta 151.

*campestre a scopo punitivo. Carabinieri ristabiliscono l'ordine*<sup>161</sup>.

A tanti anni di distanza, sempre nel paese, c'è chi ancora conserva la memoria di tale episodio, raccolta da Silvia Testani, ma con sfaccettature diverse rispetto a quanto riportava il prefetto. Infatti, secondo il ricordo tramandato e conservato in famiglia, uno dei nipoti dei fratelli Picarazzi (Marcello) precisa che l'esplosione di colpi di rivoltella avviene solo dopo l'incendio acceso dai fascisti nella casa di Angelino Picarazzi, (sovrastante la sede dell'attuale farmacia). Angelino e l'altro fratello Tommaso fuggirono e i fascisti non potendoli trovare riversarono la loro rabbia devastando le loro proprietà di campagna.

Da Morolo, l'arciprete Franchi il 30 dicembre invia un accorato telegramma al generale Armando Diaz, ministro della guerra *"domani affluenza fascisti a Morolo prego assicurare protezione anche mio circolo cattolico"*<sup>162</sup>.

Abbiamo sempre provato a collegare le vicende che accadevano a Ceccano con quelle di Frosinone, vogliamo pertanto terminare questo lavoro riportando anche le cause dello scioglimento del Consiglio Comunale di quest'ultimo, evidenziando nello stesso tempo una grossolana bugia che il sottoprefetto di Frosinone aveva manifestato al suo ministro. Nella risposta del 20 ottobre 1922 che il ministro dell'Interno da all'Interrogazione del deputato socialista Carlo De Angelis, a proposito delle devastazioni avvenute alla Camera del Lavoro e alla Cooperativa di Frosinone, la sera della "Grande Adunata", egli riprende e fa proprie le notizie fornitegli dal sottoprefetto Antonio Galli, per affermare che nelle due sedi non

---

<sup>161</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. PS 1922. busta 151-

<sup>162</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. PS. 1922, Busta 153

c'era stata alcuna devastazione. Che l'informativa del sottoprefetto sia menzognera lo rivela (involontariamente) lo stesso sindaco di Frosinone Pietro Gizzi, perché il 9 dicembre attraverso un telegramma inviato al sottosegretario all'Interno si lamentava per

*"la violenza inutile compiuta locale sezione fascista con la invasione locali di proprietà di questo municipio adibiti a Coop e Camera del Lavoro. Elevo tale protesta con l'amarezza di chi fervidamente secondato seguito movimento fascista come rigeneratore vita pubblica italiana"*<sup>163</sup>.

A leggere bene dunque il sindaco di Frosinone, anche se scrive con quasi due mesi di ritardo, conferma la devastazione. L'irruzione è confermata anche dal Direttorio Fascista di Frosinone che lo stesso giorno, in polemica con il sindaco, fa partire un telegramma indirizzato a Mussolini affermando *"la protesta sindaco di Frosinone non è coerente suo atteggiamento precedente. Atto compiuto sezione fascista risponde a disciplina e senso di responsabilità"*<sup>164</sup>.

La vicenda della devastazione verso le proprietà comunali, così come sollevato dal sindaco Gizzi, è solo uno dei tanti problemi che dividono il sindaco dai fascisti locali. Costoro in consiglio comunale nell'ultimo periodo hanno raggiunto il numero di sedici consiglieri su trenta e sono sempre più attivi e invasivi nelle scelte da compiere ma anche divisi nel proprio interno. Dopo inutili, estenuanti confronti e verifiche in seno alla maggioranza si evidenzia un'inevitabile contrapposizione. Ai dieci consiglieri comunali di opposizione che già avevano abbandonato i lavori del Consiglio Comunale dopo la Marcia

---

<sup>163</sup> Cfr. Archivio Centrale Stato. Ministero Interno. Gabinetto Finzi (1922-1923).b.9.

<sup>164</sup> Cfr. Idem

su Roma, anche i sedici fascisti si dimettono. Resa impraticabile ogni soluzione, il prefetto di Roma il 17 aprile nomina Ernesto Pellegrini Regio Commissario Prefettizio della città<sup>165</sup>.

Chiudiamo il nostro lavoro riportando integralmente questo documento trovato nel Registro dei Verbali del Consiglio Comunale di Ceccano. Riguarda, dopo appena tre mesi dalla prima, la seconda nomina di un commissario prefettizio. Ma non sarà l'ultima perché nei successivi anni di Regime le nomine di commissari e podestà determinate da continue contrapposizioni interne, saranno tantissime, tante da perderne il conto. Inoltre, non ci sarà alcuna elezione per il rinnovo di Consiglio Comunale. Questo però riguarda un altro periodo che si sta per aprire e che sicuramente sarà conosciuto.

***Vittorio Emanuele terzo Per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia***

Sulla proposta del nostro Ministro segretario di stato per gli affari dell'interno, Presidente del consiglio dei ministri Visti gli articoli 323 e 324 del Testo Unico della legge comunale e provinciale approvata con regio decreto 4 febbraio 1915 n 148 Abbiamo decretato e decretiamo

Articolo primo

Il Consiglio comunale di Ceccano in provincia di Roma è sciolto.

Articolo secondo

---

<sup>165</sup> Cfr. Maurizio Federico “*Frosinone negli anni del fascismo*”, cit.

Il signor Cavaliere Turriziani Giovanni Battista è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria del comune fino all'insediamento del Consiglio Comunale ai termini di legge.

Il nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma addì 1° febbraio 1923

Firmato Vittorio Emanuele

Controfirmato Benito Mussolini

Per copia conforme

Il Direttore Capo divisione



## APPENDICE

### *Nota n° 1 Elenco squadristi*

Acuto: Anagni Giuseppe, Cipriani Giuseppe, Cirilli Oreste, Longo Emilio, Meloni Pietro, Necci Domenico, Necci Rodolfo, Perinelli Augusto, Perinelli Antonio, Perinelli Giuseppe di Augusto, Perinelli Giuseppe di Angelo, Perinelli Pietro, Pompili Enrico.

Alatri: Borra Luigi, Bottini Carlo, Caporilli Goffredo, Carinci Giuseppe, Ceci Angelo, Ceci Attilio, Ceci Giovanni, Ceci Giulio, Ceci Umberto, Ciarrapica Carlo, D'Alatri Enrico, De Persis Arduino, Evangelisti Virginio, Latini Angelo, Iontano Ermenegildo, Molella Valerio, Papietto Angelo, Pecci Augusto, Ricciotti Guido, Uberti Benedetto.

Anagni: Alberti Orlando, Ambrosetti Giuseppe, Bacchetti Righetti Domenico, Baldassarre Fiorello, Bartolucci Emanuele, Berti Asturio, Bondatti Lamberto, Ceccarelli Vittorio, Cecilia Armando, Cerasaro Vittorio, Cesaritti Oreste, Ciccotti Angelo, Ciccotti Nazzareno, Ciocca Leone, Cozzi Alessandro, Cozzi Pietro, D'Alife Giovanni, Del Monte Antonio, Del Monte Girolamo, Del Monte Guglielmo, Del Monte Vincenzo, Fioramenti Fernando, Galdieri Manlio, Gigli Alceo, Gigli Silvio, Gigli Renato, Giuliani Enrico, Menenti Massimo, Pesoli Giuseppe, Petacci Antonio, Pierron Alfredo, Santovincenzo Leopoldo, Saurini Amedeo, Tavani Giacinto, Torri Pietro, Traietto Ippolito, Viti Vincenzo, Zegretti Antonio.

Arce: Bartolomei Bernardo, Ciolfi Manfredo, Colafrancesco Pasquale, Germani Ettore, Germani Gennaro, Germani Virgilio, Marzilli Nicola, Marzilli Vincenzo, Paglioli Luigi, Sera Raniero

Arnara: Mingarelli Luigi, Salati Emilio.

Arpino: Abruzzese Rocco, Barbato Mario, Bianchi Bruno, Bianchi Giacomo, Bianchi Oreste, Bremona Antonio, Delfino Bartolo, D'Emilia Gustavo, Di Fazio Emilio, Di Fazio Francesco, Fanelli Alessio, Fanelli Domenico, Fratarcangeli Antonio, Garibaldi Armando, Garibaldi Gustavo, Garibaldi Tommaso, Iafrate Vincenzo, Magliari Domenico, Magliari Nicola, Magliari Augusto, Maini Filiberto, Merolle Guglielmo, Nardi Pelagalli Augusto, Nardi Pelagalli Carlo, Pagani Giovanni, Palma Carlo, Pozzan Manlio, Ranaldi Carlo, Ranaldi Guido, Ranaldi Michele, Rea Vincenzo, San Germano Vincenzo, Venditti Pasquale, Venturini Luigi.

Ausonia: Baleno Bernardino, Cercine Michele, Ferrone Luigi, Giani Arduino, Giani Carmine, Petronio Olimpio, Santamaria Ferraro Antonio.

Cassino: Abate Orazio, Aceti Alessandro, Arcari Giuseppe, Bancrazi Ettore, Baggi Luigi, Campagna Alfredo, Capaldi Pasquale, Capaldi Sebastiano, Capaldi Vincenzo, Cianci Giovanni Battista, Cibelli Antonio, Colella Andrea, Colella Luigi, Carlino Guido, Capaldi Luigi, Del Greco Domenico, D'Erme Francesco, Di Giovanni Nicola, Di Sano Giovanni, Ferrara Gustavo, Ferrara Gustavo, Fontana Umberto, Gargano Giacomo, Giallonardi Ernesto, Ianzoni Oliviero, Liquori Giovanni, Martini Edmondo, Martini Renato, Martini Ugo, Martone Gabriele, Merola Giovanni, Merola Emilio, Merolli Tullio, Monaco

Luigi, Pegazzani Alberto, Pegazzani Antonio, Pegazzani Guido, Pitaccio Giuseppe, Presi Attilio, Pellecchia Tommaso, Ranaldi Adolfo, Ranaldi Gaetano, Ranaldi Mario, Rotondo Ercole, Russo Erasmo, Santamaria Pasquale, Sparagna Michelangelo, Tomassi Gaetano, Tonietti Andrea, Tumolini Giovanni, Valente Antonio, Vertecchi Alberto, Vertecchi Giulio, Verdone Antonio, Vizzaccaro Bernardo.

Ceccano: Aversa Paolo, Bovieri Giuseppe, Bruni Romolo, Bruni Vincenzo, Bruni Angelo, Carbone Enrico, Ceccacci Fernando, Colafrancesco Gregorio, Colapietro Lorenzo, Colapietro Luigi, De Sio Raffaele, De Santis Ubaldo, De Santis Ugo, Di Vico Paolo, Gabrielli Domenico, Gallucci Nicola, Guerrucci Fiorino, Gizzi Salvatore, Gizzi Manfredi, Gabrielli Alessandro, Innico Camillo, Innico Luigi, Innico Stanislao, Malizia Giovanni, Marini Alessandro, Paolini Paolo, Pirri Vincenzo, Pizzuti Agostino, Protani Paolo, Ramandi Armando, Ronconi Ercole, Peruzzi Pasquale, Tanzini Giovanni, Terenzi Cesare, Terenzi Nicola, Tiberia Salvatore.

Ceprano: Bifulchi Domenico, Conte Rocco, Conti Antonio, Conti Arduino, Conti Silvestro, Conti Tommaso, Dikman Giulio, Ferreri Angelo, Franchi Erminio, Frascchetti Armando, Gatti Fermo, Ignagni Gaetano, Maceroni Arduino, Marcoccia Giuseppe, Maiuri Domenico, Nalli Filippo, Pescosolido Arduino, Petitta Simone, Piacente Antonio, Segneri Antonio, Todini Donato, Zompanti Lucio.

Colleparado: Achille Vincenzo, Bussiglieri Martino, Biondi Salvatore, Bennati Pompeo, Cargiulo Ettore, Cristini Luigi, Liberatori Pietro, Coccia Domenico, D'Amico Prospero, De Santis Stefano, Di Mario Sante, Di Mario Luigi, Di Lelio Cesare, Di Mario Giacomo, De Rocchis Leandro, De Rocchis Luigi, Rondinara Nicola, Rondinara

Angelo, De Angelis Pio, De Santis Tito, De Santis Donato, Liberatori Lazzaro, Liberatori Pietro, Liberatori Lorenzo, Liberatori Francesco, Lattanzi Camillo, Ianni Luigi, D'Amico Prospero, Mangiapelo Pasquale, Rondinara Nicola, Rondinara Angelo, Rondinara Bernardo, Sarandrea Vittorio, Tagliaferri Tribone, Tagliaferri Achille, Tulli Benedetto, Tolomei Luigi, Tolomei Dante, Tolomei Claudio, Alfredo Vencellini.

Coreno Ausonio: Casaregola Alessandro, Parente Felice, Viccarone Francesco, Viccarone Luigi

Ferentino: Affinati Gaspare, Bertoni Vincenzo, Cappucci Francesco, Cappucci Gaetano, D'Agostini Carlo, Finocchiaro Alessandro, Manna Giacinto, Leone Francesco, Ludovici Giuseppe, Polletta Cesare, Pomi Augusto, Pompeo Augusto, Pompeo Camillo, Roffi Isabelli Alfonso, Roffi Isabelli Giuseppe, Somma Marco, Tribioli Ambrogio, Tudini Enrico, Valeri Ignazio, Volponi Francesco, Volponi Salvatore.

Fiuggi: Agnoli Giovanni, Alessandri Giuseppe, Ambrosi Amedeo, Ambrosi Lelio, Ambrosi Mario, Ambrosi Zefferino, Ballini Marco, Corradini Colombo, De Carolis Arturo, De Carolis Getulio, Falconi Carlo, Filetici Giovanni, Girolami Mario, Mariano Giuseppe, Martini Alfredo, Martini Loreto, Martini Vincenzo, Nardi Amedeo, Nardi Tommaso, Paris Luigi, Paris Vincenzo, Perosi Guglielmo, Rapparelli Carlo, Santesarti Carlo, Santesarti Domenico, Santesarti Ermenegildo, Santesarti Evaristo, Santesarti Ildebrando, Severa Biagio, Simeone Giuseppe, Terrinoni Anselmo, Terrinoni Angelo, Terrinoni Andrea, Terrinoni Pasquale, Terrinoni Pietro, Sforza Mario,

Severa Biagio, Sideri Annibale, Speranza Felice, Tamburini Lorenzo, Torrelli Giuseppe, Vari Alfredo, Verghetti Rocco.

Frosinone: Amadasi Alessandro, Benelli Enrico, Berti Alberto, Berti Emilio, Bozzolla Federico, Cesari Guglielmo, Antonucci Eligio, Federico Armida, Berbiati Emilio, Bonmattei Tullio, Chiappini Antonio, Bruni Pio, Calderari Mario, Calmanti Aldo, Catelli Bernardino, Cavallaro Giuseppe, Colasanti Aldo, Celletti Giulio, Cianfarani Giuseppe, Ciaramella Giuseppe, Cioffi Giuseppe, Ciotoli Giovanni, Ciotoli Giuseppe, Chiappini Antonio, Chiappini Domenico, Chiappini Ascenzio, Ciciriello Vittorio, Cioffi Clemente, Cupini Gabriele, Cuzzoli Giuseppe, Damiani Filippo, De Bernardis Emilio, D'Erme Ennio, Di Rienzo Rocco, Donfrancesco Gerardo, Fagiolo Domenico, Ferrara Gustavo, Fontano Arduino, Forcina Fausto, Fortunato Michele, Gatta Isidoro, Gabrielli Alessandro, Gabrielli Oreste, Gasparini Fernando, Guarrino Giuseppe, Iachini Pietro, Ielpo Nazareno, Isipo Nazzareno, Iorio Giulio, Donati Giuseppe, Latini Carlo, Maciocie Antonio, Maciocie Luigi, Macioce Vincenzo, Mancia Carlo, Mancia Lorenzo, Mancini Aristide, Marini Domenico, Mazzocchi Armando, Magliocchetti Pasquale, Mosca Gino, Mancia Carlo, Macioce Ernesto, Marocco Antonio, Milza Renato, Munno Luca, Napoli Domenico, Panzanella Ilio, Parisini Gerardo, Pereno Silvio, Piacentini Anno, Piemonte Domenico, Pini Aldo, Poreno Augusto, Ferrari Claudio, Renna Cesare, Renna Mario, Renna Cesare, Sassano Antonio, Silvestrini Enrico, Simoni Francesco, Sordi Guido, Spaziani Nicola, Spinetti Manlio, Spaziani Testa Ugo, Stagni Francesco, Taioli Giuseppe, Testa Domenico, Turriziani Giuseppe, Velli Fernando, Venezia Arturo, Villa Angelo, Vivoli Giulio, Vona Aristodemo, Vona Gerardo, Vona Giuseppe, Vona Ilio, Zeppieri Alfredo, Truppa Anastasio, Zicchetti Luigi.

Giuliano di Roma: Carpentieri Giovanni, Catuzza Lorenzo, Coccarelli Angelo, Cologgi Arcangelo, Cologgi Armando, Cutonilli Severino Giuseppe, Fabi Pietro, Fabi Giuseppe, Lunghi Pasquale, Luzi Natale, Massari Arturo Cataldo, Pagliei Armando, Rosi Cesare, Sarandrea Domenico, Schietroma Valentino.

Guarcino: Celani Iginio, Di Lello Cesare, Floridi Giov Battista, Floridi Luciano, Lanzi Italo, Tagliaferri Francesco,

Morolo: Baucò Pietro, Bizzarri Arturo, Bizzarri Giuseppe, Fiaschetti Nestore, Giacchetti Francesco, Pacifici Francesco, Pietropaoli Angelo, Pietropaoli Luigi, Pistolesi Antonio, Vori Enrico, Salino Pasquale, Vori Antonio, Vori Giuseppe, Zita Alfredo

Paliano: Di Lello Giuseppe, Fornasier Giacomo, Imperoli Guido, Mastrandrea Pasquale, Molinari Stefano, Rossi Giacomo.

Patrica: Biancucci Natalino, Contenta Lucido, Cracolici Salvatore, Evangelista Filippo, Grossi Agostino, Grossi Enrico, Mattia Luigi, Monti Colombani Giuseppe, Simoni Giovanni, Simoni Simone, Terenzi Pasquale.

Piedimonte San Germano: Aceti Carlo, Aceti Francesco, Capezzone De Joannon Giovanni, Capezzone De Joannon Orazio, Cavacece Giovanni Battista, Di Marco Giovanni, Di Monaco Giovanni Battista, Femiani Giuseppe, Femiani Roberto, Ferdinandi Rosino, Mancini Pasquale, Marsella Giuseppe, Pelagalli Carlo, Tomassi Michelangelo, Riccardi Francesco, Urbano Giuseppe, Urbano Rosino, Vittiglio Tommaso.

Pofi: Celletti Valentino, Bresciani Giuseppe, Celletti Anito, Celletti Andrea, Celletti Arnaldo, Celletti Vincenzo, Costantini Costantino, Cristofari Ruggiero, Frabotta Nicola, Galluzzi Andrea, Mercugliano Umberto, Pacioni Leopoldo, Perna Luigi, Petrilli Francesco, Pulciani Sebastiano, Quattrociochi Giovanni Battista, Scurpa Roberto, Silvestri Giuseppe, Vallecoccia Gustavo, Vergher Enrico, Vergher Amedeo, Zolli Pietro.

Sant'Angelo in Theodice (Contrada di Cassino): Calcagni Mario, Caravaggi Mazzonna Cristoforo, De Crescentis Alessandro, De Crescentis Domenico, Del Greco Raffaele, Di Norcia Michele, Iena Paolo, Marrocco Giuseppe, Pacione Michele, Panaccione Domenico, Panaccione Ferdinando, Panaccione Giuseppe, Panaccione Luigi, Panaccione Pasquale, Panaccione Francesco, Rizza Giuseppe, Ruscillo Celestino, Varlese Geremia.

Sant'Elia Fiume Rapido: Angelosanto Angelo, Angelosanto Elia, Cascarino Gaetano, Facchini Alfredo, Facchini Pasquale, Facchini Rocco, Fiorillo Giovanni, Fiorillo Giuseppe, Fiorillo Guido, Gabriele Giuseppe, Oliva Rocco, Pirolli Carlo, Vacca Cesare, Zollo Ferdinando

Sant'Apollinare: Costantini Antonio, D'Annolfo Edoardo, De Vendictis Carmine, De Vendictis Oreste, Panaccione Salvatore, Pardi Pietro, Ronzio Antonio, Simeone Leonardo, Triglione Leonardo.

Sgurgola: Corsi Ugo, De Cresce Augusto, Gentili Leonardo, Martini Ernesto, Pacella Roberto, Pambanelli Salvatore, Pesci Mario, Pronti Angelo, Pronti Celestino, Spaziani Sinibaldo.

Sora: Bilancetti Nazzareno, Bonomi Ascenzo, Campoli Agostino, Capobianco Amedeo, Conte Armando, Damiani Agostino, Del Monte Giuseppe, Didone Luigi, Efrati Virgilio, Fantrazzi Silvio, Gargano Cipriano, Gianfermo Gaetano, Giavioli Ettore, Iannuccelli Vincenzo, Inglese Remo, Marcelli Rocco, Meglio Arturo, Palazzotto Nunzio, Petricca Emilio, Petricca Ferdinando, Restaino Francesco, Tascione Francesco, Venditti Arturo, Venditti Luigi, Venditti Quirino.

Villa Santo Stefano: Anelli Angelino, Anticoli Alfredo, Anticoli Luigi, Anticoli Zenobio Luigi, Biasini Genesisio, Bolognini Plinio, Bonomo Enrico Alfredo, Bonomo Giovanni, Bonomo Luigi, Buzzolini Luigi , Defilippi Giuseppe, Defilippi Natalino, Fabi Fabio, Gabrielli Arcangelo, Iorio Luigi, Iorio Massimo, Iorio Umberto, Felici Alberto, Felici Diomede, Leo Costantino, Lucarini Giuseppe, Masi Giuseppe, Leo Pompeo, Marafiota Michele, Rossi Domenico, Ruggeri Giuseppe, Ruggeri Romolo, Venditti Augusto, Zomparelli Antonio.

A questi va aggiunto il riconoscimento di altri 15 squadristi non appartenenti ad alcuna sezione:

Bianchi Fasani Flaviano di Supino.  
Casatelli Enrico, Guerrucci Fiorino,  
Cellano Danilo di Esperia  
Cianpaglione Gaetano di Roccasecca.  
Ferrazzoli Ferruccio di Pontecorvo .  
Froncini Costanzo di Alvito.  
Gabriele Giacinto di San Giorgio a Liri.  
Gaudenzi Pietro di Filetino.  
Margherita Luigi di Colfelice.  
Marini Giuseppe di San Donato Val di Comino.  
Martino Luigi di Vallerotonda.

Matteucci Luigi di Fontana Liri.  
Petronio Olimpio di Trivigliano  
Presilla Fulvio di Monte San Giovanni Campano.

***Nota n.2. Trattamento riservato dal comune di Ceccano ai prigionieri austro-ungarici.***

In occasione della Festa dello Statuto (prima domenica di giugno) anche ai prigionieri austriaci viene somministrato del vino fornito dal cav. Stanislao Sindici, al quale una Delibera di giunta del 10 agosto 1919 liquida la somma di lire 32,50. Sempre al Sindici nella stessa seduta vengono liquidate lire 44 per aver fornito 4 quintali di paglia, utilizzati appunto per i prigionieri. La settimana successiva, sempre per lo stesso motivo, vengono liquidate 66 lire a Michele del Vescovo per aver fornito 7 quintali di paglia.

A Carmelitana Carlini Ferri la seduta di giunta del 1° ottobre 1919 delibera la liquidazione di 484 lire per servizi prestati al distaccoamento dei prigionieri di guerra dal 3 maggio al 31 agosto 1919.

A Tommaso Palermo nella seduta di giunta del 12 ottobre 1919 vengono liquidate 6,90 lire per aver fornito liquore marsala ai prigionieri di guerra.

Nella seduta del 15 ottobre 1919, sempre la giunta, liquida 71,50 lire alla Casa Agricola Mancini per somministrazione di zolfo necessaria per la disinfezione dei locali occupati da prigionieri di guerra.

La giunta il 7 dicembre liquida 33 lire a Bartolomeo Gigli per rimborso spese trasferita a Roma per prelevamento di paglioni per i prigionieri di guerra. Sempre nella stessa seduta vengono liquidate 21 lire ad Anna Trani per lavaggio biancheria per i prigionieri di guerra.

Nella seduta del Consiglio Comunale del 15 dicembre 1919 si riporta che nei giorni 4 e 5 maggio era avvenuta una ispezione dell'ingegnere Francesco Bovieri e dell'ufficiale sanitario Osvaldo Andrei per individuare un'area ove sistemare sotto 4 tende alcuni prigionieri di guerra. Era stata scelta in contrada Basso del Vado sulla Frosinone-Gaeta, a 2 km da Ceccano (nelle vicinanze del Ristorante Brigadoon, Ndr).

La deliberazione ci permette di conoscere che al proprietario del terreno, Lorenzo De Nardis, viene pagata una somma di 133 lire per danneggiamenti procurati.

### ***Nota n° 3. Ceccano: interventi per l'istruzione***

Nella seduta di giunta del 1° dicembre 1920 viene deliberato di affittare, dal 1° ottobre 1920 al 31 settembre 1921, per 45 lire mensili una camera di proprietà della signora Grazia Faraone per la Scuola Rurale Contrada Pescara.

Nella seduta del Consiglio Comunale del 30 marzo 1921 viene approvato il progetto di costruzione di un edificio scolastico, per evitare il pagamento di fitti e realizzare locali salubri. L'informazione del sindaco Colapietro sulla situazione esistente è catastrofica: aule con più di trenta alunni prive di bagni, lavandini, spogliatoi per palestra. A tale proposito il consiglio vota una delega alla giunta per trovare e concordare un mutuo.

Il 20 aprile 1921 la giunta delibera il pagamento di 20 lire mensili, a partire dal 1° marzo, ad Antonio Carcasole per l'alloggio messo a disposizione della maestra Filomena Cinquanta in Ricci presso la Scuola Rurale Farneta.

Il 21 giugno 1921 la giunta istituisce una Scuola Rurale in contrada Facciabate, nel locale di proprietà di Sisto Bartoli.

mentre il 9 ottobre delibera l'approvazione di una nuova scuola presso la proprietà di Giuseppe Gizzi, in Piazza Vittorio Emanuele

Nella seduta della giunta dell' 8 novembre 1921 vengono affittati i locali di Pirro Pirri, in via Madonna degli Angeli, per le scuole elementari. La spesa prevista è di 720 lire l'anno, pagabili a semestri anticipati. Sempre nella stessa seduta viene deliberato l'affitto di locali per la scuola Farneta, nell'ex casino Visocchi, di proprietà Domenica Ciotoli, vedova Aureli, per 60 lire mensili dal 1 ottobre 1921 al 30 settembre 1922.

Nella seduta di giunta del 23 novembre 1921 vengono liquidate 250 lire per danni arrecati nei locali della scuola di proprietà di Luisa Sanpietro, vedova Sindici in Piazza Castello.<sup>166</sup>

Con una Delibera di giunta del 25 marzo 1922 si rimborsano alla maestra Agnese Bragaglia 164 lire per l'acquisto di 500 calamai. È da ritenere che questo fosse il numero degli scolari frequentanti la scuola elementare.

Attraverso una Delibera votata unanimemente dal Consiglio Comunale sappiamo dell'attività della Biblioteca comunale. Il sindaco Colapietro informa che *"come è noto ad iniziativa del maestro De Santis Giuseppe è stato qui istituito, e funziona con generale soddisfazione una Biblioteca comunale a solo scopo educativo e di*

---

<sup>166</sup> Ora denominata Piazza Camillo Mancini

*cultura. Ad incoraggiare e sorreggere la bella istituzione la giunta propone la concessione di un sussidio".* Tanzini, per la minoranza, dopo aver preso atto dell'assicurazione che non ha alcun carattere politico annuncia il voto favorevole al sussidio. L'assessore Bragaglia propone la concessione di 500 lire per l'anno 1922. La proposta viene approvata.

Il 30 luglio 1922 il Consiglio Comunale di Ceccano viene convocato in Seduta straordinaria. Al centro della discussione sono posti i seguenti punti:

- Contrattazione mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per 2.020,785 per la costruzione dell'edificio scolastico, il progetto è predisposto dall'ingegner Barra-Caracciolo. Il sindaco spiega *"viste le somme considerevoli spese per il pagamento dei fitti e per l'aumento della popolazione scolastica"*.
- Istituzione della Scuola rurale di Pezze di Cosa, frequentata da 190 alunni, nei locali di De Santis Giacinto. Sia i locali per l'abitazione della maestra che quelli della scuola stessa rispondono alle dovute prescrizioni igieniche. Il fitto previsto è di 1.200 lire annue con pagamento semestrale, per 3 anni, a partire dal 1 settembre.-
- Approvazione di 8 progetti per edifici scolastici rurali redatti dall'ingegnere Luigi Focanti per una spesa complessiva di lire 803.585,86. Verranno trasmessi per il visto al Genio Civile. Il progettista chiede la liquidazione degli onorari comprensivi per le spese di bollo, viaggi ed

altro per lire 16.071 ma il consiglio ritenuto che i progetti ancora non riportano l'approvazione del Genio Civile all'unanimità delibera un acconto di 10.000 lire.

#### ***Nota n° 4 Ceccano, interventi per La Casa d'Isolamento o Lazzaretto***

Abbiamo trovato una serie di deliberazioni riguardanti la Casa d'Isolamento per infermi o Lazzaretto. Pur chiamati diversamente nei verbali comunali risultano avere la stessa funzione.

1° ottobre 1919, liquidazione di lire 7,50 al carrettiere Giacinto Misserville per trasporto oggetti alla casa di isolamento.

12 ottobre 1919, liquidazione di lire 76,40 a Filippo Ambrosi per aver fornito 95 litri di latte ad infermi isolati.

29 ottobre 1919, per assistenza infermi isolati. Non vengono riportati gli assistiti ma gli assistenti e la somma liquidata, priva però del tempo impegnato: Giovanni Gigli, 170; Giuseppe Piroli, 148; Agostino Silvaggi, 148; Girolamo Liburdi, 170; Angelo Tiberia, 12; Francesco Angeletti, 16; Giuseppe Santodonato, 12. Totale 668.

Al macellaio Ottavio Mastrantoni liquidazione di lire 92 per somministrazione carne. A Carmina Giovannone liquidazione di 69,75 lire per la fornitura di 125 kg di carbone.

2 novembre 1919, per assistenza ad infermi vengono liquidate 185 lire a Anna Malizia e 5 ad Anna Trani.

31 dicembre 1919, liquidazione di 51 lire a Matteo Masi per olio somministrato.

24 maggio 1920, liquidazione di 8.90 lire a Amalia Tanzini per fornitura di generi alimentari.

13 giugno 1920, viene corrisposto sussidio di 5 lire al giorno alla famiglia di Marianna Renzi vedova Troccoli, colpita da scarlattina.

20 giugno 1920, a Bragaglia Cesare vengono elargite 34 lire per aver somministrato il vitto all'indigente Giuseppe Genchi.

7 luglio 1920 per assistenza alla famiglia Troccoli vengono liquidate a Anna Malizia 72 lire e a Giuseppa Spagnoli 46 lire.

18 settembre 1920 liquidate alla Superiora dell'Ospedale, Guglielma Gambi, 46,60 lire per spese di lavatura e riparazione degli oggetti.

17 gennaio 1921. La giunta liquida alla proprietaria Grazia Faraone per lavori di manutenzione prima 400 poi, il 26 gennaio, 200 lire.

Il 23 luglio 1922 la giunta liquida sempre a Grazia Faraone la somma di 271,89 lire quale rimborso per tasse erariali dovute per il fabbricato adibito ad uso Lazzaretto per l'anno 1922.

### ***Nota n° 5. Ceccano, cittadini poveri ricoverati in Ospedali romani***

A partire dal 1920, con una certa continuità si succedono ingressi di cittadini poveri negli Ospedali romani ed in un caso anche verso l'Ospedale civile di Frosinone con pagamento del comune. Pur comprendendo che alcuni interventi specialistici presso L'Oftalmico, S.Gallicano, Bambino Gesù potevano essere necessari non siamo in grado di capire altri interventi di natura generale anche perché a Ceccano esisteva un Ospedale Civile, in via Roma, gestito dalla Confraternita del SS Sacramento.

Ricoveri in Ospedale:

DATA	OSPEDALE	COGNOM e NOME
25 aprile 1920	Policlinico	Ferri Vincenzo
5 maggio 1920	Oftalmico	Rossi Maria
5 maggio 1920	Frosinone	Cicciarelli Salvatore
16 maggio 1920	Policlinico	Carcasole Colomba, Bruni Pietro
13 giugno 1920	S. Gallicano	Olmetti Giovanni
9 luglio 1920	Frosinone	Zolli Mariano
11 agosto 1920	Policlinico	Rea Domenico
13 agosto 1920	Policlinico	TiberiaGiovanni Battista
12 settembre 1920	Oftalmico	Aversa Angelo
15 settembre 1920	Oftalmico	Carlini Giovanni Battista
22 novembre 1920	Policlinico	Tiberia Luigi
29 novembre 1920	Policlinico	Mastrogiacomo Giacomo
2 dicembre 1920	S. Gallicano	Magliocchetti Giovanni
2 febbraio 1921	Policlinico	Ciotoli Luigi
20 febbraio 1921	S. Gallicano	Del Brocco Salvatore
23 febbraio 1921	Policlinico	Panfilii Sante
9 marzo 1921	Bambin Gesù	Gentil Maria
13 luglio 1921	Policlinico	Bartoli Giovanni
21 agosto 1921	S.Gallicano	Belpinto Andrea
4 settembre 1921	S. Gallicano	Colapietro Andrea
19 ottobre 1921	Oftalmico	Aversa Angela
23 novembre 1921	Oftalmico	Roma Filomena
28 febbraio 1922	Policlinico	Arduini Lucia
5 marzo 1922	S. Giacomo	Silvaggi Antonio
5 marzo 1922	Sanatorio	Catenelli Gaetano

23 aprile 1922	Oftalmico	Di Vico Teresa
24 maggio 1922	Ospedali Riuniti	Bucciarelli Teresa
28 maggio 1922	Ospedali Riuniti	Bruni Bruna
14 giugno 1922	Policlinico	Anelli Assunta
28 giugno 1922	Ospedali Riuniti	Malizia Agnese
23 luglio 1922	Ospedali Riuniti	Guerrino Pirri, D'Annibale Graziano
6 agosto 1922	Ospedali Riuniti	Colafranceschi Antonio
30 agosto 1922	Policlinico	Scaramuzza Francesco
4 settembre 1922	Ospedali Riuniti	Malizia Vincenza, Giudici Utile
17 settembre 1922	Ospedali Riuniti	Diana Domenico
30 ottobre 1922	Oftalmico	Mastrogiacomo Vincenzo

## **RINGRAZIAMENTI**

Archivio di Stato di Frosinone

Giovanni Bonomo

Arcangelo Compagnone

Maurizio Federico

Romeo Fraioli

Francesco Giglietti

Ermisio Mazzocchi

Ignazio Mazzoli

Beatrice Moretti

Luciano Natalizi

Enrico Panfili

Dario Petti

Roberto Salvatori

Massimo Terracciano

Guido Tomassi



# SOMMARIO

PRESENTAZIONE	1
PREFAZIONE	5
PROLOGO	9
MOMENTI DELLA 1° GUERRA MONDIALE	9
Nasce la spinta propulsiva.....	10
Contadini italiani in guerra.....	13
Ceccano nel periodo della Grande Guerra.....	17
Profughi italiani e prigionieri austroungarici.....	21
La "Spagnola".....	22
CAPITOLO 1	29
IL DRAMMATICO DOPOGUERRA	29
Le forze in campo.....	33
Accadimenti in Ciociaria.....	36
Lo sciopero internazionalista.....	40
Il movimento contadino si estende nelle campagne ciociare.....	42

CAPITOLO 2	49
L'ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CECCANO	49
Importanti progetti mai realizzati.....	49
La Casa d'Isolamento o Lazzaretto.....	52
CAPITOLO 3	53
IL VOTO POLITICO DEL 16 NOVEMBRE 1919	53
Risultati nel Collegio elettorale di Roma .....	55
Risultati in alcuni comuni .....	55
Risultato nazionale.....	56
CAPITOLO 4	57
ESPANSIONE DEL MOVIMENTO POPOLARE	57
A Fiuggi viene raggiunto l'accordo sul Patto Colonico .....	69
I proprietari terrieri si organizzano.....	71
Settembre 1920.....	75
CAPITOLO 5	83

ELEZIONI DEI CONSIGLI COMUNALI E DEI CONSIGLI PROVINCIALI DI ROMA E DI TERRA DI LAVORO	83
I risultati delle elezioni dei Consigli Comunali.....	87
Nel Circondario di Sora.....	87
Nel Circondario di Gaeta .....	88
Elenco dei Sindaci eletti nei comuni del Circondario di Frosinone ....	88
Risultati nel Circondario di Frosinone per il Consiglio Provinciale di Roma .....	91
I risultati e gli eletti nei 12 Mandamenti del Circondario di Frosinone .....	92
Risultati nel Circondario di Sora per il Consiglio Provinciale di Terra di Lavoro .....	94
Risultati nel Circondario di Gaeta, Provincia di Terra del Lavoro .....	96
 CAPITOLO 6	 97
 AVVENIMENTI VARI IN CIOCIARIA. NASCITA DEL PCD'I	 97
Pietro Gizzi viene eletto sindaco di Frosinone .....	101
Il dibattito nel Consiglio Comunale di Frosinone .....	102
A Ceccano l'attività prosegue tra frizioni.....	103

Crisi al Consiglio Comunale di Ceccano.....	105
Nascita del Partito Comunista d'Italia .....	107
Intensa attività della Amministrazione comunale di Ceccano.....	111
<b>CAPITOLO 7</b>	<b>113</b>
<b>NASCITA DELLO SQUADRISMO IN CIOCIARIA</b>	<b>113</b>
Fiuggi .....	113
Frosinone .....	114
Cassino.....	115
Colleparado.....	117
Ceccano.....	118
<b>CAPITOLO 8</b>	<b>123</b>
<b>ELEZIONI PER LA CAMERA 15 MAGGIO 1921</b>	<b>123</b>
Risultati nel Collegio Elettorale di Roma.....	126
Risultati nei 43 comuni del Circondario di Frosinone.....	126
Risultati Nazionali .....	128
<b>CAPITOLO 9</b>	<b>129</b>

GLI AVVENIMENTI DOPO LE ELEZIONI POLITICHE DEL MAGGIO 1921	129
Arditi del popolo e Patto di pacificazione .....	130
Comune di Ceccano: razionalizzazione della spesa. ....	139
Stato delle Finanze .....	141
Fascisti a Villa Santo Stefano .....	142
 CAPITOLO 10	 147
 LA FINE DEL 1921	 147
L'interrogazione del consigliere comunale Pietro Tanzini .....	150
Le ripercussioni per il dimissionamento di Regolo Fontana .....	151
L'attività amministrativa del comune di Frosinone.....	154
Il fascismo si trasforma da Movimento a Partito .....	156
 CAPITOLO 11	 161
 INIZIO DEL 1922	 161
Anagni.....	161
Roccagorga.....	162
Frosinone .....	162

Alatri e Fiuggi .....	165
La donazione dell'avvocato Cesare Bragaglia .....	166
Ricoveri ospedalieri.....	172
<b>CAPITOLO 12</b>	<b>173</b>
<b>IMPEGNO GENEROSO E RIPETUTE VIOLENZE</b>	<b>173</b>
Ceccano. Discussione e approvazione del Bilancio preventivo 1922	179
I fascisti bastonano i socialisti Domenico Angeletti e Silverio Spaziani .....	181
<b>CAPITOLO 13</b>	<b>193</b>
<b>GLI AVVENIMENTI NELL'ESTATE 1922</b>	<b>193</b>
Fascisti a Patrica.....	194
<b>CAPITOLO 14</b>	<b>205</b>
<b>MUSSOLINI AL POTERE</b>	<b>205</b>
L'adunata fascista del 15 ottobre 1922.....	210
Fascisti a Giuliano di Roma.....	213
La marcia su Roma .....	216

Primi provvedimenti del governo Mussolini .....	220
Vittorio Emanuele terzo Per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia .....	228
<b>APPENDICE</b>	<b>231</b>
Nota n° 1 Elenco squadristi .....	231
Nota n.2. Trattamento riservato dal comune di Ceccano ai prigionieri austro-ungarici. ....	239
Nota n° 3. Ceccano: interventi per l'istruzione .....	240
Nota n° 4 Ceccano, interventi per La Casa d'Isolamento o Lazzaretto .....	243
Nota n° 5. Ceccano, cittadini poveri ricoverati in Ospedali romani .	244
<b>RINGRAZIAMENTI</b>	<b>247</b>